



Università Nazionale di Ricerca Scuola Superiore di Economia
Scuola di Lingue Straniere
Centro di Lingue Straniere come Lingua Seconda

**LINGUA E CULTURA ITALIANA:
SOFT POWER NEL XXI SECOLO**

Mosca, il 13 aprile 2023

Università Nazionale di Ricerca Scuola Superiore di Economia
Scuola di Lingue Straniere
Centro di Lingue Straniere come Lingua Seconda

Convegno Internazionale per Studenti e Ricercatori

**LINGUA E CULTURA ITALIANA:
SOFT POWER NEL XXI SECOLO**

Mosca, il 13 aprile 2023

УДК 082=131.1

ББК 94.3=473.1

Итальянский язык и культура: soft power в XXI веке: материалы I Международной научно-практической конференции студентов и аспирантов, Москва, 13 апреля 2023 г. /отв. ред. Яшина М. Г., Охотников Д. И. – Москва, 2023. – 113 с.

В сборнике представлены статьи студентов и аспирантов, принявших участие в I Международной научно-практической конференции «Итальянский язык и культура: soft power в XXI веке», проходившей 13 апреля 2023 г. в Национальном исследовательском университете «Высшая школа экономики» на платформе Яндекс.Телемост. Авторы рассматривают современное состояние и тенденции развития итальянского языка, актуальные проблемы экономической, политической, социальной и культурной жизни Италии на современном этапе.

Сборник адресован студентам, аспирантам, специалистам, владеющим итальянским языком и интересующимся теоретическими и практическими вопросами эволюции итальянского языка, различными аспектами жизни Италии как одного из важнейших участников европейского и мирового сообщества.

Компьютерная верстка и дизайн обложки – Иван Строков

© НАЦИОНАЛЬНЫЙ ИССЛЕДОВАТЕЛЬСКИЙ УНИВЕРСИТЕТ
«ВЫСШАЯ ШКОЛА ЭКОНОМИКИ»
ШКОЛА ИНОСТРАННЫХ ЯЗЫКОВ
МОСКВА 2023

INDICE

Sezione 1. La parola agli esperti.....	5
Elena Borisova. L’etichetta delle lettere d’affari italiane percepita dai russofoni	5
Elena Alekseenkova. La cultura della cooperazione internazionale come strumento del “potere morbido” italiano	8
Marina Bakhmatova. Il dialogo cattolico-sovietico come strumento di soft power	13
Ksenia Tabarintseva-Romanova, Piera Marras. Riflessioni teoriche: soft power, sharp power e guerre ibride	17
Ravil Asmyatullin. L’Italia nel mercato globale dell’istruzione.....	21
Victoria Kudinova. L’utilizzo del cinematografo nell’insegnamento della lingua italiana.....	25
Sezione 2. Politica	32
Vadim Kostezh. Relazioni italo-russe nel contesto dell’aiuto militare della NATO all’Ucraina nel 2022.....	32
Svetlana Lapshina. Evoluzione dell’approccio italiano alla politica di sicurezza cibernetica dell’UE nel 2013-2022	34
Emil Ishmukhametov. Caratteristiche del sistema dei partiti politici italiani	40
Angelina Dvinianina. Caratteristiche del programma elettorale del centro-destra in Italia nelle elezioni del 2022	43
Anastasia Shakhnovich, Olga Marukhlenko. L’energia verde in Italia nel contesto della moderna agenda internazionale.....	43
Sezione 3. Economia	50
Pham Thu Trang. La stagflazione economica in Italia: I problemi principali e le risposte dello stato	50
Natalia Skomorokhova, Chan Huong Lam. Narcotraffico come uno dei problemi socio-economici dell’Italia	55
Arina Kilivnik. Il diavolo veste Prato: il problema dei migranti cinesi	57
Anastasia Ryabushkina. Il fattore demografico dello sviluppo socio-economico italiano	60
Elisa Burrini. L’analfabetismo funzionale in Italia e il fenomeno degli “webeti”. Dati ufficiali a confronto	63
Ivan Stokov. Sicurezza energetica dell’Italia nel contesto delle sanzioni del 2022	72
Sezione 4. Lingua e Cultura.....	76
Ekaterina Alekseeva. Alcune tendenze attuali nella lingua italiana	76
Margarita Bostanchian, Sergei Sobolev. Le parole prese in prestito dall’italiano come strumento di soft power	79
Anastasia Spitsyna, Ekaterina Kosetskaya. L’ideologia nel media discorso sull’inclusività.....	80
Arthur Ballanger, Artem Egorov. Lo sport come ponte: come l’Italia utilizza lo sport per promuovere l’inclusione sociale e il dialogo.....	82
Katerina Bykova. L’immagine di un insegnante nei memi di lingua italiana: l’interazione di codice verbale e non verbale.....	87

Sezione 5. Glottodidattica	92
Maria Astashina. La pubblicità come strumento didattico per lo sviluppo della competenza cinese.....	96
Kira Kryuchkova, Tatyana Skolchenkova. Prospettive dell'uso di Telegram come strumento per insegnare il lessico della lingua italiana	101
Nigar Aliyeva. Interferenza fonetica dei parlanti nativi italiani nel corso dell'apprendimento dell'inglese come lingua straniera	106
Anna Vilenskaia, Viktoriia Gorbaneva. Sviluppo del pensiero critico nell'insegnamento dell'italiano per scopi specifici universitari in base ai testi autentici.....	109

SEZIONE 1

La parola agli esperti

L'ETICHETTA DELLE LETTERE D'AFFARI ITALIANE PERCEPITA DAI RUSSOFONI

Elena Borisova (PhD)

Moscow State Linguistic University

Riassunto: Per agevolare ai russofoni la comprensione dell'etichetta delle lettere d'affari italiane ed in particolare le formule di chiusura bisogna prestare particolare attenzione non solo alla loro sintassi, ma anche alle loro caratteristiche pragmatiche. La tonalità di queste dipende dalla distanza comunicativa tra il mittente ed il destinatario, dai rapporti professionali che influiscono alla modalità dell'enunciato, che può esprimere stima, gratitudine, fedeltà o disposizione.

Parole chiave: lettere d'affari italiane, formule di chiusura, pragmatica, etichetta

Abstract: to let native speakers of the Russian language adequately perceive the etiquette of Italian business writing, and in particular their closing formulas, it is necessary to pay attention not only to their syntactic, but also to their pragmatic features. The latter depends on several factors: on the communicative distance between the sender and the recipient of the message, on their hierarchical relationships that affect the modality of the utterance, which can convey respect, gratitude, loyalty to partnerships or hope for their fruitful continuation.

Keywords: Italian business letters, closing formulas, pragmatics, etiquette

Il nostro modesto contributo è dedicato all'etichetta delle lettere d'affari e viste le diversità sia tipologiche che culturali del russo e dell'italiano, l'argomento sembra attuale da diversi punti di vista: sociolinguistico, traduttivo e anche educativo.

Dalla nostra esperienza personale il problema più difficile da affrontare sono le formule di chiusura e quindi proporremo in questo articolo l'analisi di alcune di loro.

Le formule di apertura invece (l'uso corretto delle quali è ugualmente importante) presentano solamente il campo del lessico specifico che può essere perfettamente studiato con il libro fatto dai nostri colleghi dalla MGIMO [Дмитренко 2018].

Il materiale per il nostro intervento è stato preso dal manuale di Luca Albani "Lettere commerciali per corrispondenza tradizionale e via internet" [Albani 2011]. Abbiamo analizzato 150 lettere confrontando le formule di chiusura con la variante possibile della loro traduzione in russo.

L'obiettivo che abbiamo scelto era definire il ruolo pragmatico-comunicativo delle formule di chiusura. Per tale obiettivo studieremo le seguenti tematiche:

- 1) la struttura sintattica delle FC e la loro funzione;
- 2) le caratteristiche pragmatiche che influenzano la forma grammaticale e stilistica delle FC.

Per quello che riguarda la struttura delle FC possiamo dividerle tra quelle semplici e quelle complesse.

Le formule semplici consistono dall'aggettivo qualificativo (*distinti, migliori, cordiali* (o il suo superlativo – *cordialissimi*) più sostantivo (*saluti*). Nominiamole *fi*. Questi sono presenti nel 30 % delle lettere analizzate:

- ✓ *Distinti saluti* (Ordini, Contenzioso, Solleciti, Effetti, Circolari, Reclami, Ritardi);
- ✓ *Cordiali (-issimi) saluti* (Offerte)
- ✓ *Con i nostri migliori saluti* (Vendite con riserva di gradimento, Comunicazioni, Rapporti con dipendenti);

✓ *Con i migliori distinti saluti* (Vendite con riserva di proprietà).

Le formule complesse invece sono presenti nel 70 % delle lettere e comprendono f_1 con il verbo recuperato *porgere*, ommesso nelle formule nominali semplici.

✓ *Sicuro della Sua comprensione* $\langle f_2 \rangle$, *porgo distinti saluti* $\langle f_1 \rangle$ (Scuse per essere mancato ad un appuntamento);

✓ *Augurandomi di avere presto un incontro conoscitivo diretto* $\langle f_2 \rangle$, *porgo distinti saluti* $\langle f_1 \rangle$ (Dichiarazione di assunzione).

F_1 come il nucleo predicativo regge gli elementi complementari della f_2 che analizzeremo di seguito.

L'etichetta italiana presuppone l'uso obbligatorio dei lessemi con la radice *salut-* nelle formule di chiusura. In russo invece la formula più diffusa è *С уважением*. Tenete presente che tra le lettere studiate c'era solo una che comprendeva la formula *Tanto vi dobbiamo*, dovuta al contenuto ufficiale a cui segue il ricorso agli organi ufficiali per la merce non pagata:

✓ *Vi chiameremo quindi a rispondere di quanto sopra nelle sedi competenti. Tanto Vi dobbiamo* Ø. (dove Ø = *informare*).

✓ *В связи с изложенным выше считаем своим долгом уведомить Вас о том, что мы вынуждены обратиться в компетентные органы. С уважением,*

Va notato che la formula semplice più diffusa e neutrale è *Distinti saluti*. Quest'ultima è presente nel 18 % dei casi analizzati nelle lettere riguardano richieste di appuntamento, comunicazioni (azioni legali), emissioni di tratta (autorizzazione, veto), reclami (merce scartata, ritardi di spedizione), clausole penali (sanzioni, multe), minacce di atti legali.

Di solito nella corrispondenza d'affari per attenuare il tono ed eliminare in modo linguistico la responsabilità del destinatario per il contenuto poco piacevole si usa il NOI, cioè l'emittente si nomina con la 1° persona plurale (*porgiamo distinti saluti*).

Quindi le formule presentate che contengono la 1° persona singolare nella f_1 possiamo considerare pragmaticamente marcate, perché riducono la distanza tra gli corrispondenti, rendendo il dialogo più intimo.

Un aspetto importante per la traduzione delle lettere d'affari è la loro modalità nel caso in cui la f_2 comprendesse un'espressione di sicurezza in italiano. Tale modalità è stata trovata nelle scuse per l'assenza alle riunioni, nei reclami per la merce scartata, nelle risposte positive o negative per questi reclami, nella seconda richiesta del pagamento ecc. In tali casi la modalità russa viene attenuata con il verbo *надеемся* invece della modalità di sicurezza del aggettivo italiano:

	$f_2 = \text{Agg (pl / sn)} + di + S$	<i>Надеемся</i>
<i>Sicuri</i>	<i>di un sollecito intervento...</i>	<i>на скорое решение проблемы.</i>
	<i>dell'accoglimento della nostra richiesta...</i>	<i>что наша просьба будет удовлетворена.</i>
	<i>della convenienza della nostra proposta ...</i>	<i>что Вас устроит наше предложение.</i>
	<i>della reciproca convenienza dei rapporti...</i>	<i>на дальнейшие взаимовыгодные отношения.</i>

Nel caso in cui si intende esprimere il dispiacere le formule russe corrispondono quasi sempre a quelle italiane. Comunque va notato che i participi italiani tanto diffusi nelle formule complesse italiane si trasformano normalmente nelle frasi predicative con i verbi personali:

✓ $PP_{pl/sn} + di + S$: *Dolenti dell'accaduto...* = *Приносим свои извинения*;

✓ $PP_{pl/sn} + di + V_{inf}$: *Spiacenti di essere stati costretti a passare a vie legali...* = *С сожалением сообщаем, что обращение в суд было вынужденным действием.*

La stessa personalizzazione si realizza con formule aspettative molto diffuse nella corrispondenza d'affari. La f_2 composta dall'espressione predicativa *in attesa di conferma, risposta o decisione* si trasforma nella frase con il verbo personale in russo *Ожидаем / Ждем...*:

<i>In attesa + di + S</i>	Ожидаем / Ждем...
conferma...	Вашего подтверждения.
Vostra disposizione... Vostra risposta...	Вашего ответа.

La variante più breve delle formule aspettative è

✓ *In attesa distintamente salutiamo.* = *Ожидаем Вашего ответа. / С уважением,*

Tra le formule molto diffuse sono anche quelle con gerundio che esprimono diversi significati come aspettative, fedeltà, ringraziamenti, speranza ecc.:

✓ G + S: *Attendendo una Vostra cortese risposta...*

✓ G + in + S: *Confidando nella Vostra ordinazione...*

✓ G + Avv: *Ringraziando anticipatamente...*

✓ G + che + P_{S+V}: *Sperando che tale inconveniente non alteri la correttezza dei nostri rapporti...*

✓ G + di + P: *Nella speranza che la situazione si normalizzi al più presto, rischiando di divenire pregiudizievole nei rapporti con i nostri clienti...*

L'ultima formula presentata comprende il deverbativo *speranza* usato per evitare la ripetizione sintattica dei gerundi, perché nella frase f_2 , che mira al regolamento della situazione di conflitto, in realtà sono ben 4 predicati (*sperare, normalizzare, rischiare, divenire*) e che potrebbe essere tradotta come:

✓ *Надеемся на скорейшее улучшение ситуации, поскольку мы ни в коей мере не хотим нанести ущерб нашим клиентам.*

Comunque le formule italiane complesse, prevalentemente ipotattiche come quelle appena analizzate, possono essere presentate dalle sequenze paratattiche più comuni alle formule di chiusura russe:

✓ *In attesa di conferma (risposta), Vi ringraziamo anticipatamente per l'attenzione e distintamente salutiamo.*

✓ *Ждем Вашего подтверждения (ответа) и заранее благодарим (за оказанное внимание)!*

С уважением.

La tabella conclusiva dimostra le formule sintattiche delle strutture analizzate che rappresentano la variabilità delle formule complesse, dovute sia alle diverse tematiche delle lettere d'affari che alla tradizione secolare dell'etichetta italiana.

semplici	complesse: $f_2 + f_1$
pl: Agg	f_1 = nucleo predicativo: V + Agg + S // Avv + V
+ S <i>Distinti saluti</i>	f_2 = elementi complementari: frasi nominali: Agg pl/sn + di + S; Agg / PP pl/sn + di + V _{inf} ; Agg / PP pl/sn + che + V _{fut} ; frasi predicative: <i>In attesa + di + S</i> ; G + S, G + in + S; G + Avv, G + che + P _{S+V} ; G + di + P

Le formule parallele in russo sono molto più semplici. Ciò è dovuto da una parte dalle diversità tipologiche delle lingue, cioè alla prevalenza di paratassi in russo rispetto all'ipotassi in italiano, dall'altra parte è dovuto dai cambiamenti storici e politici dell'inizio del XX secolo, quando l'etichetta del regime zarista fu cambiata a quella sovietica.

Quindi per agevolare ai russofoni la comprensione dell'etichetta delle lettere d'affari italiane ed in particolare delle formule di chiusura bisogna prestare particolare attenzione soprattutto alle loro caratteristiche pragmatiche. Anche se negli ultimi tempi in russo è presente «lo spostamento significativo dell'etichetta russa verso quella europea» [Кронгауз 2011], la tonalità delle formule dipende sempre dalla distanza comunicativa tra il mittente ed il destinatario, dai rapporti professionali che influiscono alla modalità dell'enunciato, che può esprimere stima, gratitudine, fedeltà o disposizione. Va preso in considerazione che molto spesso le lettere d'affari cercano di risolvere le situazioni problematiche e le formule di chiusura ne possono essere d'aiuto se la modalità dell'enunciato è corretta.

La nostra lingua è mobile e può darsi che la formula di chiusura russa *С уважением*, visto le interferenze delle lingue, sarà con il tempo modificata alla specie di *Nel ringraziarVi per la gentile attenzione, resto in attesa di un cortese cenno di riscontro e porto i miei più cordiali saluti*.

Referenze

Albani L. Lettere commerciali per corrispondenza tradizionale e via internet. – Milano: FAG, 2011.

Дмитренко В. А., Ушакова Н. В., Гребенщикова Е. Е. Коммерческая корреспонденция и деловое общение на итальянском языке. – М.: МГИМО-Университет, 2018.

Кронгауз М. Русский язык на грани нервного срыва. 3D. – М.: АСТ, 2011.

LA CULTURA DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE COME LO STRUMENTO DEL “POTERE MORBIDO” ITALIANO

Elena Alekseenkova (PhD)

Centro di Studi Italiani dell'Istituto dell'Europa dell'Accademia Russa delle Scienze

Riassunto: L'articolo esamina la politica di assistenza allo sviluppo dell'Italia come lo strumento del “potere morbido” del Paese. L'autore analizza il ruolo delle organizzazioni non governative nel processo di attuazione delle politiche di assistenza allo sviluppo e dimostra come il lavoro delle ONG italiane nei paesi in via di sviluppo influenzi il cambiamento di norme, valori e pratiche all'interno delle comunità.

Parole chiave: Italia, soft power, assistenza allo sviluppo, ONG, media potenza, cooperazione all sviluppo

Abstract: The article examines Italy's development assistance policy as the instrument of the country's “soft power”. The author analyzes the role of non-governmental organizations in the process of implementing development assistance policies and demonstrates how the work of Italian NGOs in developing countries influences the change of norms, values and practices within communities.

Key words: Italy, soft power, development assistance, NGO, medium power, development cooperation

È il fatto ben conosciuto che l'Italia sul palcoscenico internazionale preferisce usare il così detto “soft power” (“potere morbido”) invece degli altri strumenti di potenza dura, cioè vuol dire le forze armate.

La lingua e la cultura italiana sono gli strumenti molto efficienti di potere morbido, e anche gli strumenti più discussi in questo contesto. Ma nel mio articolo vorrei concentrarmi sugli aspetti della cultura di cui non si parla spesso. Intendo parlare della cooperazione allo sviluppo e delle organizzazioni non-governative, che si occupano di questo argomento per dimostrare, che anche

loro rappresentano una parte significativa della cultura italiana ed influenzano l'immagine dell'Italia all'estero.

Allora, perché vale la pena discutere l'assistenza allo sviluppo, proprio nel contesto del potere morbido?

L'Italia si chiama spesso "la media potenza", cioè un paese per il quale la cooperazione internazionale (e non la partecipazione al conflitto), significa un modo della realizzazione della sua politica estera. Lo stesso nome del Ministero non è semplicemente "Ministero degli Affari Esteri", ma il "Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale". È scritto sul sito del Ministero che "per l'Italia, la cooperazione non è solo 'parte integrante e qualificante della politica estera italiana' (articolo 1 della legge 125/2014) ma, di più, un suo compimento e quasi una nuova e più moderna forma di politica estera". Gli scopi della cooperazione sono: sradicamento della povertà e riduzione delle disuguaglianze, promozione dei diritti umani e dell'uguaglianza di genere, sostegno alla democrazia liberale e alla costruzione dello stato di diritto. Allora, si tratta di un'agenda "non "economica" ma di promozione umana". La distribuzione più equa della ricchezza, la garanzia dell'accesso al diritto alla salute e all'istruzione e la sostenibilità ambientale sono i temi principali dell'agenda della cooperazione allo sviluppo italiana. Il sito ufficiale del Ministero ci dice che "è aiuto concreto a uomini, donne e bambini che altrimenti vediamo morire sulle nostre coste, fuggendo da guerre e sottosviluppo" [Cooperazione Internazionale]. L'Italia vede la cooperazione allo sviluppo come una nuova forma di "economia della promozione umana", sulla quale far convenire agenti pubblici e privati, unendo cultura, educazione, lavoro, diritti, impresa e comunità secondo il modello europeo e italiano.

Diversi attori sono coinvolti nella cooperazione allo sviluppo.

La riforma della cooperazione internazionale (cominciata nel 2014 e finita nel 2016) ha introdotto l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, che ha la sua sede centrale a Roma, una sede a Firenze e 19 sedi all'estero per il monitoraggio, l'implementazione e l'analisi sul terreno delle esigenze di sviluppo dei Paesi partner. Allora, l'Agenzia è la struttura principale per il coordinamento della cooperazione allo sviluppo. Ma a parte delle istituzioni governative, regionali e locali il pilastro importante del "sistema italiano della cooperazione" è così detto "terzo settore", cioè vuol dire gli attori del non profit (Fondazioni, Onlus, Finanza etica, diaspora dei migranti etc.) – non-governative.

Le organizzazioni non governative (ONG) partecipano attivamente alla politica della cooperazione internazionale dell'Italia, contribuendo in modo significativo alla formazione di un'immagine positiva del Paese nell'ambito internazionale. Il ricercatore Raffaele Marchetti ha persino introdotto nella circolazione scientifica il termine "diplomazia ibrida" per sottolineare l'importanza del settore non governativo per la politica estera del Paese e la sua reputazione internazionale [Marchetti 2018]. La legge 125/2014 incoraggia la partecipazione alla cooperazione allo sviluppo delle organizzazioni della società civile e di altre organizzazioni senza scopo di lucro sulla base del principio di sussidiarietà.

Esiste un elenco di organizzazioni del terzo settore ufficialmente riconosciute dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale come partecipanti alla politica di cooperazione allo sviluppo. Questo elenco è pubblicato sul sito web del Ministero e comprende 271 organizzazioni nell'anno 2023 [Elenco iscrizioni].

Le ONG di questo elenco hanno il diritto di ricevere finanziamenti di bilancio dal ministero e operano in conformità con i regolamenti o le istruzioni generali. Partecipano all'attuazione dei progetti dell'Agenzia su base competitiva. Ma ci sono anche altre ONG che operano in Italia e che non sono incluse in questo elenco e sono finanziate da altre fonti - da donazioni private, altre organizzazioni internazionali o, ad esempio, con fondi dell'UE. In totale, secondo l'ISTAT, ci sono 4635 ONG in Italia che operano nel settore della cooperazione allo sviluppo.

Le principali direzioni di politica della cooperazione dell'Italia riflettono le priorità di politica estera del Paese. Tradizionalmente, lungo tutta la storia del dopoguerra, questi sono tre: europeismo, atlantismo e Mediterraneo.

I principali documenti di politica estera [Rapporto 2020] del Paese postulano che sia la regione del vicinato meridionale dell'UE - il Medio Oriente e il Nord Africa (così detto "Mediterraneo Allargato") - a costituire, da un lato, le principali fonti di rischi e minacce alla sicurezza per l'Italia (compresa l'immigrazione clandestina e terrorismo provocato da guerre civili e conflitti); d'altra parte, nei recenti concept paper [Joint Communication], questa regione è associata a molte nuove opportunità, in particolare nel campo dello sviluppo dell'energia verde e della possibilità di promuovere la sicurezza energetica e la transizione energetica dell'UE.

La struttura dei flussi finanziari per realizzare la cooperazione allo sviluppo dall'Italia riflette queste priorità di politica estera. Secondo l'OCSE, nel 2019 l'assistenza bilaterale dell'Italia si è concentrata principalmente sull'Africa (426,2 milioni di dollari) e sul Medio Oriente (137,7 milioni di dollari), rappresentando rispettivamente il 29,8% e il 7,3% dell'assistenza bilaterale lordo. 104,3 milioni di dollari sono stati inviati in Asia. L'Africa è stata anche la principale destinataria regionale dei contributi italiani stanziati alle organizzazioni multilaterali. L'Italia è stata classificata tra i primi 10 paesi donatori dei paesi arabi MENA tre volte e una volta è entrata nei primi 5.

Tra le aree chiave di cooperazione allo sviluppo indicati nel documento-piano di base per il triennio 2019-2021 [Development Cooperation Profiles] sono:

- protezione di sfollati, richiedenti asilo, rifugiati, sostegno alle comunità di accoglienza con particolare attenzione alla costruzione della resilienza;
- accesso ai servizi di base per i civili in situazioni di conflitto e post conflitto, con particolare attenzione a donne, ragazze e minori;
- inclusione delle persone con disabilità e questioni di genere nell'ambito dell'assistenza umanitaria;
- prevenzione della violenza sessuale e di genere in situazioni di conflitto;
- prevenzione e riduzione del rischio di calamità.

Allo stesso tempo, le aree prioritarie sono considerate fondamentali per la sopravvivenza e il miglioramento delle condizioni di vita di base, quali: i) la sicurezza alimentare e il sostegno all'agricoltura, in particolare, per affrontare il problema della malnutrizione tra i bambini; ii) accesso all'acqua, risorse naturali; iii) l'accesso ai servizi sanitari, in particolare ai servizi di salute sessuale e riproduttiva.

La crescente rilevanza e, di conseguenza, i maggiori finanziamenti nell'ambito dell'assistenza allo sviluppo stanno acquisendo una direzione come la protezione dell'ambiente e la lotta al cambiamento climatico.

Tra gli attori del "terzo settore" italiano che si occupano dell'assistenza allo sviluppo ci sono alcune organizzazioni storiche ben conosciute in tutto il mondo. Facciamo alcuni esempi.

Organizzazione onlus "Cesvi" [Cesvi] nata nel 1985 a Bergamo dall'esperienza di alcuni volontari in Nicaragua. Nel 1987 l'organizzazione ha lanciato il primo progetto agricolo in Uruguay e già nel 1988 è stata inserita nella lista del Ministero come ONG impegnata nella cooperazione allo sviluppo. Dal 1994 Cesvi operava in Bosnia nel settore sanitario, dove ha anche aperto diverse fabbriche per aiutare i profughi e dare loro lavoro. L'organizzazione è ancora attiva a Srebrenica, dove è stata aperta la "Casa del Sorriso" per promuovere esperienze di vita di successo per bambini e giovani di diversa provenienza etnica e religiosa. Successivamente, le stesse case sono state aperte in Perù, Zimbabwe, Brasile e India. Sempre nel 1994, Cesvi è diventata la prima ONG ad iniziare a combattere la fame in Corea del Nord e ad aprire lì un Children's Nutrition Center. Nel 1998-1999 Cesvi era attiva nel lavoro umanitario nei Balcani. Nel 2015 è entrata a far parte di "Alliance2015", una rete di ONG europee unite nella lotta alla povertà. Un terremoto ad Haiti, un'alluvione in Pakistan, una guerra in Libia, una carestia nel Corno d'Africa: Cesvi è stata presente in ogni grande emergenza del mondo nel 2010-2012. Nel marzo 2011, Cesvi è diventata la prima ONG ad arrivare con forniture alimentari in Libia, dove il regime di Gheddafi è stato rovesciato ed è iniziata una guerra civile. Nel 2012 Cesvi ha operato per la prima volta sul territorio italiano, prestando assistenza alla popolazione emiliana colpita dal terremoto. Nel 2013, attraverso la campagna Food Now, Cesvi è diventata una ONG riconosciuta

leader nella sicurezza alimentare. In quel periodo, per il sesto anno consecutivo, Cesvi pubblicò l'edizione italiana del Global Hunger Index (GHI), uno dei più importanti rapporti sulla fame nel mondo.

Cesvi è attiva anche nel campo delle migrazioni. Nel 2011, con l'inizio della Primavera Araba e la crisi in Nord Africa, Cesvi ha avviato diversi progetti di accoglienza e protezione dei migranti in Italia. I progetti riguardano le possibilità di integrazione dei migranti e/o di sostenerne il rientro nei paesi di origine. Sempre maggiore attenzione è stata rivolta alla categoria dei minori migranti non accompagnati, su cui nel 2014 si è spostato il fulcro del lavoro con i migranti. Da allora l'accoglienza, l'integrazione e la tutela dei minori è diventata uno dei principali ambiti di intervento di Cesvi.

INTERSOS [Intersos] è un'altra organizzazione umanitaria italiana che dal 1992 è in prima linea nel fornire assistenza di emergenza alle persone colpite da guerre, violenze e calamità naturali, con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili come donne e bambini. Fornisce cure mediche, beni di prima necessità e alloggi temporanei, e soddisfa bisogni primari come il diritto al cibo, all'acqua, alla salute e all'istruzione. Nel 2019 l'organizzazione si è classificata al terzo posto tra tutte le ONG italiane per il bilancio, opera in 19 paesi, tra cui Afghanistan, Siria, Iraq, Yemen, Libia, Niger, Sudan del Sud, etc.

Tra le ONG più grandi e attive va citata anche EMERGENCY. È un'organizzazione internazionale indipendente e neutrale fondata in Italia nel 1994 con lo scopo di fornire cure mediche e chirurgiche gratuite e di alta qualità ai feriti di guerre e conflitti civili, alle vittime delle aree minate e della povertà. L'organizzazione è anche nella TOP-10 in termini di bilancio, numero di dipendenti e volontari, nonché donatori privati. La ONG è attiva in Afghanistan, Eritrea, Iraq, Italia, Sudan, Sierra Leone, Uganda e Yemen. Dal 1994, EMERGENCY ha aiutato più di 11 milioni di persone vittime di guerra o povertà in 18 paesi.

Tra le altre organizzazioni più conosciute e più grandi sono ActionAid Italia, FOCSIV, Save the children Italia, Medici senza Frontiere, COOPI Cooperazione Intenazionale, Fondazione Avsi, AMREF ecc.

Ma perché si può dire che questi attori della cooperazione allo sviluppo sono importanti dal punto di vista culturale?

Prima di tutto perché operando nei paesi diversi queste organizzazioni esportano i loro valori e le loro pratiche. Tutti i due – valori e pratiche – sono componenti principali della cultura. E perché quindi diciamo che questo è il potere morbido? Perché queste organizzazioni lavorando senza scopo di lucro creano non solo la fiducia in loro stesse, ma creano anche la fiducia nello stato italiano, perché provengono dall'Italia, nonostante non siano gli attori ufficiali dello stato.

Nel processo di attuazione dei loro progetti nei paesi in via di sviluppo le organizzazioni non governative condividono tecnologie e buone pratiche.

Per esempio, il Movimento Cristiano Lavoratori (MCL) ha dato vita a un progetto riconducibile al contrasto della fame nel distretto di Njombe in Tanzania. In questo caso, MCL si è infatti mosso al fine di costituire una cooperativa di allevatori di mucche da latte che ha visto il coinvolgimento di oltre 800 allevatori e la creazione di una centrale del latte finalizzata a supportare la raccolta, la pastorizzazione e la vendita del latte prodotto dai diversi allevatori. Ad oggi, tale iniziativa ha generato lavoro e ricchezza per tutta la comunità circostante, coinvolgendo oltre 5.000 persone e distribuendo il latte pastorizzato a 69 scuole del distretto.

ActionAid all'estero organizza attività di formazione sull'utilizzo di tecniche di agricoltura sostenibile in diversi Paesi come il Burundi e il Kenya. Un'altra organizzazione - la FOCSIV - è impegnata ad accompagnare le comunità locali, in particolare contadine, in numerosi Paesi del Sud, tanto nel rafforzare le loro pratiche di agricoltura familiare e agro-ecologica, quanto nel lottare contro il fenomeno dell'accaparramento delle terre. Il Rapporto "Padroni della Terra", redatto ogni anno, mostra il suo impegno con un capitolo dedicato a tanti progetti in corso.

Un altro esempio. Oggi ci sono 2,2 miliardi di persone a cui manca un servizio sicuro di acqua pulita, quindi una percentuale rilevante della popolazione mondiale vive in Paesi con così detto "stress idrico": vuol dire in luoghi dove la scarsità d'acqua è cronica e dove è difficile

garantire l'accesso a una quantità d'acqua sufficiente per tutte le attività. Allo stesso tempo c'è un grande spreco di risorse, perché il 70% dell'acqua viene dedicata all'agricoltura, mentre l'uso che ne fanno potrebbe essere molto più efficiente. Nei prossimi decenni anche in Italia ci sarà probabilmente uno stress idrico in certe regioni. Allora bisogna insistere e aumentare la sensibilizzazione, prendere coscienza dell'importanza di una risorsa come questa. Quindi l'importanza del lavoro del Terzo settore e delle associazioni soprattutto che lavorano su questo tema è quella di insistere molto nei programmi educativi, una missione importante quasi più di quella di costruire i pozzi nei paesi e nelle regioni che soffrono. Le ONG inoltre operano spesso in contesti dimenticati, lontani, in luoghi dove la scarsità idrica è assoluta: uno dei ruoli del Terzo settore è anche quello di indicare, fare degli interventi pilota, piccoli progetti che poi diventano grandi e che stimolano anche l'autorità nazionale. Un altro aspetto molto importante è quello che queste organizzazioni cercano di far partecipare nella governance le popolazioni, le comunità, le società civili.

Attraverso iniziative concrete danno loro la possibilità di divenire coscienti delle problematiche ambientali, partecipare ai meccanismi della governance ed essere in grado di interloquire con le istituzioni.

A livello globale in realtà non mancano i soldi per le infrastrutture, il problema è cosa viene dopo: quando le infrastrutture ci sono - occorre gestirle, avere una sostenibilità economica. Le persone devono essere in grado di pagare il servizio, in grado di gestirlo, per cui è necessario un ruolo di sensibilizzazione, formazione, accompagnamento, in modo che ci sia un sistema sostenibile che vada avanti. La parte formativa dunque è decisiva. Le ONG come Legambiente e FOCSIV lavorano in questo campo nei diversi paesi.

Le ONG italiane hanno una grande esperienza nella realizzazione dei progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, di sostegno alle comunità locali e di aiuto nelle emergenze umanitarie.

Allora questi esempi ci mostrano che le organizzazioni non-governative mentre implementano i loro progetti nei diversi paesi, esportano anche i valori, stimolano la consapevolezza, creano la fiducia, iniziano le nuove forme della cooperazione tra le autorità locali e la società civile, danno l'inizio ai nuovi meccanismi del dialogo, condividono le conoscenze, le pratiche migliori, le tecnologie. Allora tutto questo insieme significa che influenzano la società, cambiano la coscienza e la percezione, cambiano i valori. È proprio quello, che chiamiamo 'il potere morbido'.

Referenze

- Cesvi. Il sito ufficiale. URL: <https://www.cesvi.org/chi-siamo/>
- Cooperazione Internazionale. Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. URL: https://www.esteri.it/mae/it/cooperaz_sviluppo
- Development Cooperation Profiles. Italy. OECD. URL: <https://www.oecd-ilibrary.org/sites/37f92091-en/index.html?itemId=/content/component/5e331623-en&csp=b14d4f60505d057b456dd1730d8fcea3&itemIGO=oecd&itemContentType=chapter&ga=2.99605918.109585289.1636383051-1348660159.1629452149>
- Intersos. Il sito ufficiale. URL: <https://www.intersos.org/chi-siamo-intersos/>
- Joint Communication: Renewed partnership with the Southern Neighbourhood - A new agenda for the Mediterranean. European Commission, 09.09.2021. URL: https://eeas.europa.eu/sites/default/files/joint_communication_renewed_partnership_southern_neighbourhood.pdf
- Marchetti R. Italian hybrid diplomacy. Contemporary Italian politics, 2018, Vol. 10, no. 2, Pp. 193–207. <https://doi.org/10.1080/23248823.2018.1472900>
- Rapporto – 2020. Le scelte di politica estera. Ministero degli Affari Esteri. URL: https://www.esteri.it/mae/doc/rapporto2020_sceltepoliticaestera_090408.pdf

IL DIALOGO CATTOLICO-SOVIETICO COME STRUMENTO DI SOFT POWER

Marina Bakhmatova (PhD)

Università Statale Lomonossov di Mosca

Riassunto: L'articolo è dedicato ad alcuni aspetti dei rapporti tra il potere sovietico e la Santa Sede negli anni sessanta e ottanta del Novecento. Vengono riportati momenti salienti di questi rapporti tra cui il famoso incontro di Giovanni XXIII con Rada, figlia di Nikita Krusciov, e i primi approcci diplomatici verso lo Stato del Vaticano del periodo di Breznev e Gorbaciov. Lo stato sovietico cercava di usare la Chiesa come uno strumento di soft power per raggiungere i propri obiettivi politico ideologici nell'ambito internazionale. Ma questo approccio mostrava una serie di punti deboli che alla lunga hanno portato a diverse criticità sia nel campo politico che in quello dei rapporti inerconfessionali tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa russa. Come fonti storiche sono state usate le memorie dei diplomatici russi N. Lun'kov e Ju. Karlov.

Parole chiave: Santa Sede, Chiesa cattolica, Chiesa ortodossa russa, Unione Sovietica, potere morbido, rapporti diplomatici

Abstract: The article is dedicated to some aspects of the relations between the Soviet power and the Holy See in the sixties and eighties of the twentieth century. Two salient moments of these relationships are reported, including the famous meeting of John XXIII with Rada, daughter of Nikita Khrushchev, and the first diplomatic approaches to the Vatican State of the Gorbachev period. The Soviet state sought to use the Church as a soft power tool to achieve its ideological political goals internationally. But this approach showed a series of weaknesses that in the long run have led to several critical issues both in the political field and in the field of the relations between the Catholic Church and the Russian Orthodox Church.

Keywords: Holy See, Catholic Church, Russian Orthodox Church, Soviet Union, soft power, diplomatic relations

In uno dei suoi scritti Andrea Riccardi riporta un fatto storico ben noto che a nostro avviso potrebbe rappresentare una specie di epigrafe per introdurre il tema del nostro articolo. «Quante divisioni ha il Papa?», avrebbe chiesto Stalin a Jalta di fronte a chi gli faceva presente le esigenze di Pio XII sull'assetto europeo dell'epoca. Era una battuta evidentemente ironica, – scrive lo storico, – con cui si sottolineava lo stato di debolezza politica del papa e della Chiesa cattolica romana. Ma, nel 1953, all'annuncio della morte del leader sovietico, papa Pacelli avrebbe detto a un intimo: «Ora Stalin vedrà quante divisioni abbiamo lassù!» [Riccardi 2009].

In questo dialogo a distanza si riassume la sostanza del ruolo della Chiesa negli affari mondani: non potendo contare né sulle divisioni né sugli eserciti l'unica forza politica che possiede la Chiesa - è la forza morbida ovvero "soft power". Nel suo libro "Il Vaticano e Mosca. 1940-1990" (1992), Andrea Riccardi ribadiva che essendo "la diplomazia della Chiesa, 'forza debole'", non può "che percorrere i tanti itinerari dei rapporti umani, fondandosi sul prestigio della figura del papa e sul rispetto verso di lui, considerato un leader morale universale" [Riccardi 1992 : 227].

Tra questi leader senza dubbio s'annoverano particolarmente i due papi che segnarono - ciascuno in proprio senso -, i rapporti vaticano-sovietici nella seconda metà del Novecento: Giovanni XXIII (1958-1963) e Giovanni Paolo II (1978-2005). Di Giovanni XXIII Riccardi diceva che egli fu "uno dei più grandi diplomatici vaticani del Novecento" [Riccardi 1992: 227]. Le sue doti diplomatiche ed umane si rivelarono anche nel campo dei rapporti vaticano-sovietici. Sono ben noti i fatti legati allo scambio di lettere tra Giovanni XXIII e Nikita Krusciov durante l'incontro del papa con la figlia di quest'ultimo Rada Khrusciova e suo marito Alexej Adjubei, direttore del quotidiano *Izvestia*, avvenuto il 07.03.1963.

I contorni di questa vicenda, stando a quanto dicono i testimoni oculari, si tingono di giallo [Богданов 2007]. A quanto pare il desiderio reciproco espresso sia da Khrusciov che da papa Giovanni XXIII di instaurare i rapporti diplomatici tra l'URSS e la Santa Sede, incontrasse una forte ostilità da parte della CIA e dei servizi segreti italiani. Non poca era anche la perplessità a riguardo dei vertici del PCUS. Forse per questo si cercò di mantenere attorno alla faccenda, - ritenuta da alcuni addirittura "scandalosa" -, il massimo riserbo. Anzi, si trattò di una specie di *spy story*. Mentre per accompagnare Rada e suo marito venne preposto un ufficiale del *KGB* di nome Leonid Kolossov che agiva sotto la copertura del giornalista dell'*Izvestia*, l'auto con cui si recavano all'incontro, fu seguita da una macchina dell'ambasciata americana. In procinto dell'arrivo a destinazione, questa macchina con una manovra azzardata accelerò per entrare per prima nel Vaticano. Inoltre a Leonid fu inaspettatamente negato l'ingresso nella Santa Sede il che creò non poca perplessità degli ospiti poichè in questo modo loro rimasero senza interprete. Il compito di interpretariato però fu affidato a padre Kulik, gesuita di origini russe che "per puro caso" si trovava nelle vicinanze. L'incontro avvenne nella biblioteca del papa. Stando alle memorie di Rada, nella stanza si trovavano solo il papa e l'interprete padre Kulik. Ci fu uno scambio di lettere: Agjubej consegnò la lettera di Khrusciov, mentre il papa diede una sua missiva scritta in cirillico. Il papa invitò Khrusciov a Roma, dicendo che le porte del Vaticano sarebbero state sempre aperte per lui qualsiasi cosa succedesse. Inoltre Giovanni XXIII espresse il desiderio di parlargli a quattr'occhi. Rada emozionata e felice disse al papa: "Lei ha le mani grosse e nodose dei contadini, come quelle di mio padre". Alla fine dell'incontro papa Giovanni confidò al suo segretario monsignor Capovilla: "Può essere una delusione, oppure un filo misterioso della Provvidenza che io non ho il diritto di rompere" [Papa Giovanni XXIII].

L'incontro finì con un nulla di fatto, dal momento in cui il 3 giugno 1963 papa Giovanni XXIII morì mentre Khrusciov venne silurato l'anno dopo [Богданов 2007]. Nikita Khrusciov, essendo un politico controverso e bizzarro, da un lato dichiarava di voler portare alla "naturale" estinzione la Chiesa ortodossa nell'URSS, dall'altro voleva sfruttare come *soft power* l'immagine della stessa Chiesa russa per allargare le alleanze internazionali, stringendo dei rapporti con la Santa sede [Sandri 2013: 394-399]. Forse proprio a questo era dovuta la decisione, alquanto inaspettata, di acconsentire alla richiesta avanzata dal Patriarcato di Mosca di poter inviare due osservatori ufficiali - l'arciprete Vitalij Borovoj e l'archimandrita Vladimir Kotliarov -, alla prima sessione del Concilio Vaticano II nel 1962 (Дикарев; Roccucci 1995; Sandri 2013: 384-385).

L'interesse verso l'avvicinamento al Vaticano è emerso anche ai tempi di Leonid Breznev (1964-1982). Lo riferisce nel libro di memorie Nikolaj Lun'kov, ambasciatore sovietico a Roma (1980-1990) [Луньков 1999]. Già alla vigilia della sua partenza da Mosca egli ricevette dal Ministro degli Esteri Andrej Gromyko una direttiva precisa: stabilire dei rapporti con la Santa Sede e personalmente con Giovanni Paolo II, allo scopo di instaurare successivamente le relazioni diplomatiche. In una conversazione privata Leonid Breznev avrebbe detto a Lun'kov: "Io sono a favore dei contatti con il Vaticano e Giovanni Paolo II". Una volta a Roma, Lun'kov in occasione di un ricevimento organizzato da Giulio Andreotti, venne presentato al card. Agostino Casaroli. Da lì incomincia una lunga storia dei rapporti anche personali tra l'ambasciatore sovietico e l'autorevole rappresentante della Santa Sede, segnati da una fitta agenda di incontri a vario livello. Nelle sue memorie Lun'kov osserva che, mentre la stampa italiana era attenta ai colloqui presso la Santa Sede, le visite del cardinale presso l'Ambasciata sovietica rimanevano celate dal silenzio. Data la grande confidenza e fiducia reciproca che, secondo Lun'kov, contrassegnava i rapporti tra Casaroli e papa Giovanni Paolo II, questi incontri avrebbero preparato il terreno per l'avvicinamento tra l'ambasciatore sovietico e il papa stesso. Da lì partirebbe tutta una serie di iniziative votate a creare un clima di distensione tra l'URSS e la Santa sede. Tra queste l'invito rivolto dal papa al Circo di Mosca a fare uno spettacolo in piazza San Pietro nel 1982, evento ricordato anche dall'ex guardia svizzera Andreas Widmer nel suo libro su papa Giovanni Paolo II [Widmer 2013]. Come sostiene Lun'kov, questo spettacolo circense diede inizio a un proficuo scambio culturale tra l'URSS e il Vaticano. Presto gli incontri personali cedettero il posto a una fitta corrispondenza tra i leader del PCUS e la Santa Sede [Луньков 1999: 332-333]. Nel 1988 il

card. Casaroli informò Lun'kov che, con la benedizione del papa, era pronto a partire per Mosca in occasione delle celebrazioni del Millennio del battesimo della Rus'.

C'è da dire che in quell'occasione a Mosca arrivarono numerose delegazioni straniere. Il 13 giugno 1988 avvenne l'epocale incontro al Cremlino tra Mikhail Gorbaciov e il cardinale Agostino Casaroli. I particolari di quella vicenda vengono riportati nelle memorie del primo ambasciatore (all'inizio sovietico poi russo: 1990-1995) presso la Santa Sede Jurij Karlov [Карлов 2004: 39-58].

Come riferisce Karlov, l'atmosfera durante la conversazione era abbastanza tesa. Gorbaciov aprì il colloquio ribadendo la vicinanza tra il "nuovo pensiero politico" [Benvenuti 1999: 286-293] nella politica estera gorbacioviana e la visione della politica internazionale del Vaticano di Giovanni Paolo II. Si cercava non senza difficoltà di gettare le basi di un ulteriore dialogo. La conversazione diventava particolarmente difficile quando si affrontavano le questioni di carattere etico ed ideologico. Gorbaciov in modo inequivocabile ribadì l'importanza per il popolo sovietico della "scelta socialista" ed invitò il Vaticano a tenerlo presente nel definire la sua linea politica verso l'URSS. All'evocazione da parte di Casaroli dell'amore nei rapporti bilaterali (si trattava delle parole rivolte a Giovanni XXIII in Ungheria dal ministro per i culti: "Sentiamo che questo papa ci ama") il Segretario Generale del PCUS contrappose il "realismo", aggiungendo che "amore è un concetto che si colloca al di fuori della grande politica". A proposito della libertà di culto, Gorbaciov disse che benché nell'URSS non ci fossero pregiudizi verso un tale principio, tuttavia il governo sovietico non avrebbe mai permesso di utilizzare mezzi ecclesiastici per realizzare scopi politici ed eversivi. La fermezza della posizione di Gorbaciov aveva una sua spiegazione: alla vigilia dell'incontro gli era stato fornito un dossier che elencava le azioni del Vaticano dirette all'erosione del sistema sovietico [Bakhmatova 2016: 138-139].

I toni si rasserenarono quando il discorso passò alle questioni di politica internazionale. Casaroli alluse alla possibilità dell'intermediazione vaticana per instaurare un clima di fiducia tra gli USA e l'URSS. Una buona intesa fu raggiunta anche sulla necessità di contenere la proliferazione degli armamenti di vario genere, a partire da quelli nucleari. In quelle circostanze Casaroli propose di instaurare tra il Vaticano e l'URSS un meccanismo duraturo di scambio diretto delle informazioni di reciproco interesse. Casaroli ribadiva che, mentre il Vaticano riceveva una grande quantità di informazione dagli USA e dall'Europa Occidentale, grazie anche alle proprie rappresentanze diplomatiche, la mancanza delle notizie provenienti dall'URSS sbilanciava l'equilibrio informativo, privando il Vaticano dei dati indispensabili per elaborare conclusioni e valutazioni obiettive nell'ambito politico. Per la prima volta (su iniziativa di Casaroli) a un incontro di questo livello furono sollevate le questioni legate alla situazione in cui versava nell'URSS la Chiesa cattolica e ai problemi di mancata corrispondenza tra i confini ecclesiastici e quelli politici creatisi con la divisione di Jalta. A questo proposito Gorbaciov diede un suo sostegno all'idea di avviare trattative vaticano-sovietiche per definire una nuova configurazione delle diocesi cattoliche lungo le frontiere occidentali dell'URSS. Proprio durante questo colloquio fu lanciata l'idea di un possibile futuro incontro in Italia tra i capi dei rispettivi stati. Salutando il suo ospite Gorbaciov espresse l'augurio di incontrarsi in Italia. Da quel momento prese inizio la preparazione della visita a livello diplomatico e politico [Карлов 2004: 41-43].

Durante questo incontro non venne nemmeno sfiorata la questione dei rapporti interecclesiastici. Addirittura, quando un gruppo di metropoliti (tra cui c'erano i membri permanenti del Santo Sinodo il metropolita di Kiev e Galič Filarete, il metropolita di Minsk e Bielarus' Filarete, il metropolita di Krutizi e Colonna Juvenalij, il metropolita di Rostov e di Novocerkassk Vladimir) preoccupati per l'andamento delle trattative con il Vaticano, richiese un incontro con il ministro degli esteri Eduard Shevardnadze (1985-1990), ciò venne considerato come una "richiesta inattesa" anzi, le continue insistenze dei gerarchi della Chiesa russa per porre al Vaticano una serie di condizioni volte a regolamentare con chiarezza fin da subito i rapporti tra le due Chiese, vennero percepite come una fastidiosa ingerenza negli affari dello stato. Secondo la testimonianza di Karlov, il ministro Shevardnadze dopo l'incontro con i metropoliti era palesemente scosso e infastidito. Le preoccupazioni del Patriarcato, soprattutto nei confronti delle

prospettive dei rapporti con gli uniati in Ucraina, gli parevano esagerate e fuori luogo. Le sue assicurazioni che “i contatti dell’URSS con il Vaticano avrebbero avuto carattere esclusivamente intergovernativo” senza toccare questioni religiose, sembrava convincessero poco i prelati [Карлов 2004: 69], che continuavano ad appellarsi ai precedenti storici e al pericolo del proselitismo cattolico [Казьмина 2015].

Tuttavia a poco a poco, dopo dure lotte interne all’apparato del partito, grazie anche agli sforzi personali di Karlov, le questioni ecclesiastiche cominciarono ad essere incluse nell’agenda diplomatica. Le problematiche religiose per la prima volta vennero sollevate nell’incontro tra Gorbaciov, Shevardnadze e il ministro degli esteri vaticano Angelo Sodano (ottobre 1989). Gorbaciov in modo chiaro affermò il principio dell’interdipendenza tra il dialogo diplomatico e quello interconfessionale [Карлов 2004: 71-76]. Tuttavia non è stato possibile risolvere tutte le questioni neanche durante la visita ufficiale del 1 dicembre 1989 di Gorbaciov in Vaticano (Карлов 2004 : 91-104). Bisognava aspettare l’estate del 1991 quando Gorbaciov, spinto dalla situazione politica interna ed internazionale (l’incontro del G7 a Londra), nonché dai cambiamenti ai vertici della Chiesa ortodossa russa con l’elezione e l’intronizzazione il 10.06.1990 del nuovo patriarca Aleksij II (1990-2008), decise di mandare una missiva al papa Giovanni Paolo II. In questa lettera, accanto alle questioni della geopolitica e del ruolo dell’URSS nel nuovo ordine mondiale, trovarono accoglimento le preoccupazioni della Chiesa russa di fronte al dilagare dell’attività proselitistica dei cattolici [Послание 1999: 443-449]. Sembrava che la lettera firmata da Gorbaciov trovasse un riscontro positivo da parte del papa [Карлов 2004: 196-203]. Come testimonia il suo latore Karlov, la conversazione con Giovanni Paolo II durante l’incontro del 12.08.1991 assunse un carattere molto profondo e promettente. Poteva essere l’inizio di una nuova tappa nei rapporti tra Mosca e il Vaticano. Ma, aggiunge l’ambasciatore, la storia ha apportato delle modifiche inattese: “Mikhail Gorbaciov firmò la sua lettera a Giovanni Paolo II il 28.07.1991, il 12 agosto l’avevo consegnata al Papa, e una settimana dopo, il 19 agosto, a Mosca avvenne un colpo di stato, le conseguenze del quale in uguale misura risultarono rovinose sia per l’esistenza dell’URSS che per lo stesso Gorbaciov” [Карлов 2004: 203].

Secondo Karlov l’accordo del 1989 con il Vaticano e i suoi successivi sviluppi si inseriscono con coerenza nel contesto dei plurisecolari rapporti tra la Russia ortodossa e la Chiesa cattolica. Proprio questa logica intrinseca avrebbe permesso di passare senza strappi dal livello sovietico a quello russo dopo la caduta dell’URSS, grazie anche al tempestivo riconoscimento della Federazione Russa da parte del Vaticano [Карлов 2004: 103]. Ovviamente, facendo questa affermazione l’ambasciatore non prende in considerazione l’aspetto ideologico che si inseriva in un contesto di vecchia data. Ed è proprio questo che, secondo noi, rende particolare la parentesi sovietica con il suo poco pluralistico ateismo militante diventato, in sostanza, “antireligione di Stato” [Freeze 1999; Kirill di Smolensk 2000], che si farà sentire ancora per molti anni a venire.

Il tentativo del potere sovietico di usare il dialogo cattolico-ortodosso come uno strumento di *soft power* per raggiungere i propri scopi politico-ideologici è risultato fallimentare, mentre la Santa Sede uscì vincitrice da questo incontro-scontro diplomatico. La storia degli anni ottanta ci insegna che la politica del “potere morbido” ha senso solo in presenza delle chiare e inequivocabili strategie nei rapporti bilaterali. Quando le fondamenta ideologiche cominciano ad oscillare e gli obiettivi politici si offuscano il ricorso alla strumentalizzazione della questione religiosa diventa alquanto pericolosa.

Dopo la caduta dell’URSS si sono avverate non le rosee speranze della “comune casa europea” di gorbacioviana memoria, ma le peggiori previsioni sul dilagare dei conflitti interconfessionali, dei movimenti separatisti e nazionalisti, molti dei quali accanto alla bandiera nazionale innalzavano anche quella bianca e gialla. Ma questa è un’altra storia.

Referenze

Bakhmatova, M. Tra Mosca e Verona. Un dialogo controcorrente. – Trento: Il Margine, 2016, 280 p.

Benvenuti, F. Storia della Russia contemporanea, 1853-1996. – Roma-Bari: Editori Laterza, 1999, 376 p.

Freeze, G. L., Pospelovskij, D. V., Kauchtschischwili, N., Lossky, N. L'autunno della Santa Russia. – Magnano (BI): Edizioni Qiqajon, 1999, 416 p.

Kirill di Smolensk, Averincev, S., Bobrinskoy, B., La notte della chiesa russa. – Magnano (BI): Edizioni Qiqajon, 2000, 328 p.

Papa Giovanni XXII. URL: <http://www.papagiovanni.com/sito/preghiere/8-vita/14-udienza-al-genero-di-kruscev.html> (data di ricorso 30.07.2023)

Riccardi, A. La potenza profonda // Limes 24/08/2009 URL: <https://www.limesonline.com/la-potenza-profonda/5795> (data di ricorso 30.07.2023)

Roccucci, A. Russian Observers at Vatican II. The "Council for Russian Orthodox Church Affairs" and the Moscow Patriarchate between Anti-religious Policy and International Strategies, in Vatican II in Moscow (1959-1965), Acts of the Colloquium on the History of Vatican II, Moscow, March 30 - April 2, 1995, a cura di A. Melloni. Leuven: *Bibliothek van de Faculteit Godgeleerdheid*, 1997, pp. 45-69.

Sandri, L., Dal Gerusalemme I al Vaticano III. – Trento: Il Margine, 2013, 1080 p.

Santini, A., Pietro a Mosca. Cremlino, Santa Sede e "perestrojka" tra Stati sovrani. Con un'intervista esclusiva al cardinale Agostino Casaroli. – Cinisello Balsamo (MI): Edizioni Paoline, 1991, 248 p.

Widmer A. Il Papa e il manager: le lezioni di leadership di Giovanni Paolo II. – Milano: Rizzoli, 2013, XV-214 p.

Казмина, О.Е. Миссионерство и прозелитизм как категории религиозного дискурса и академического анализа // Вестник Антропологии за 2015 г. (№2) С. 48-65

Карлов, Ю.Е. Миссия в Ватикан. – Москва: Международные отношения, 2004, 229 с.

Послание предстоятелей святых православных церквей, Фанар, 15.03.1992. Православие и экуменизм. Документы и материалы, 1902-1998. Москва, 1999, сс. 443-449.

Луньков, Н. Русский дипломат в Европе. 30 лет в 10 европейских столицах, Москва. – М.: Олма-Пресс, 1999, 352 с

Дикарев, А., диак. Наблюдатели Русской Православной Церкви на II Ватиканском соборе: предыстория. Церковь и время, 2013, № 1 (62), сс. 107–136.

Богданов, В., Хрущев постучался к Папе. Дочка советского вождя впервые рассказала подробности тайной подготовки его встречи с главой Ватикана. URL: <http://www.rg.ru/2007/12/27/hrushev-papa.html> (data di ricorso: 31.07.2023)

RIFLESSIONI TEORICHE: SOFT POWER, SHARP POWER E GUERRE IBRIDE

Ksenia Tabarintseva-Romanova (PhD), Piera Marras

Università Federale degli Urali

Riassunto Il «soft power», studiato brevemente in questo lavoro, fa parte delle strategie politiche di quasi tutti gli stati. Il «soft power», concetto adottato a molti livelli della società ancor prima della definizione di J. Nye, svolge la funzione di formazione etica della volontà di altri attori internazionali. Questo potere viene spesso utilizzato nel contesto di un conflitto «ibrido», che non è altro che un conflitto asimmetrico che utilizza metodi sovversivi, dove le innovazioni riguardano

essenzialmente solo le tecnologie utilizzate. Alla teoria dello «sharp power» si associa una fondamentale tendenza alla comprensione del contesto: la presenza di conflitti «ibridi», il mutamento e/o il recesso della democrazia, e la ripresa di regimi ibridi (a prescindere dalla visione della democrazia che noi adottiamo).

Parole chiave: soft power, sharp power, diplomazia, guerre ibride, Italia, Russia

Abstract The "soft power", briefly studied in this work, is part of the political strategies of almost all states. «Soft power», a concept adopted at many levels of society even before J. Nye's definition, performs the function of ethical formation of the will of other international actors. This power is often used in the context of a "hybrid" conflict, which is nothing more than an asymmetrical conflict using subversive methods, where innovations essentially concern only the technologies used. The «sharp power» theory is associated with a fundamental tendency to understand the context: the presence of «hybrid» conflicts, the change and/or withdrawal of democracy, and the resumption of hybrid regimes (regardless of the vision of democracy that we adopt).

Keywords: soft power, sharp power, diplomacy, war, Italy, Russia

Il tema del potere è sempre stato e sempre sarà oggetto di studio delle relazioni internazionali. Le sue forme e caratteristiche cambiano a seconda del contesto e del tempo in cui si svolge l'analisi. Questa sezione dell'articolo è dedicata all'analisi del «soft power», una delle forme di potere della nostra epoca.

Quando si parla di egemonia, si intendono principalmente le teorie dei Quaderni del Carcere di Antonio Gramsci. Infatti, ancora oggi, questi testi rimangono il principale punto di partenza per gli studiosi. Sono molteplici i lavori volti a spiegare e chiarire i contenuti dei «Quaderni del carcere» che non erano destinati alla pubblicazione; è stato scritto anche un articolo sull'uso del sostantivo «egemonia» e degli aggettivi «egemonico/egemonico» nel contesto dei quaderni e dei loro predecessori. Nye è invece associato alla moderna teoria del «soft power». Il libro di Joseph Nye è il testo più aggiornato per chiunque voglia comprendere questa forma di potere, e Nye qualifica il «soft power» come «la capacità di plasmare le preferenze degli altri» e ci dice anche che il potere cambia con il contesto; spesso quindi non gli viene attribuita nessuna scoperta e/o innovazione, in quanto c'è sempre stata una forma di potere che interessa il gruppo X attraverso il gruppo Y. Questa affermazione può essere considerata vera solo in parte, perché ogni volta che cambia il contesto, cambia la forma del potere, e quindi si può studiare il suo cambiamento e/o le sue nuove caratteristiche (che è esattamente ciò che fa Nye).

Nelle teorie di questi due ricercatori si possono notare diversi approcci allo studio della materia, nonché punti comuni; Nye, ad esempio, fa sempre riferimento al «soft power» a livello internazionale, quindi al potere di una nazione sull'altra. Antonio Gramsci, invece, analizza la società in tutti i suoi livelli; quindi, parla dell'egemonia di un gruppo di persone su un altro, anche appartenenti alla stessa nazione (ad esempio, la classe borghese sulla classe operaia) o parte di essa la nazione sull'una, l'altra (per esempio, l'egemonia dell'Italia settentrionale sull'Italia meridionale quando parla della Questione meridionale), poi l'egemonia economica, morale, spirituale, e così via. Inoltre, la teoria di Nye fa costantemente riferimento agli Stati Uniti d'America, tanto che nel libro un capitolo è dedicato alla costruzione del «soft power» di questa nazione, e vengono forniti anche molti esempi di situazioni pratiche a livello internazionale. Invece le teorie di Gramsci hanno riferimenti omogenei alle diverse realtà mondiali del suo tempo. Non meno interessanti sono le definizioni di questa forza date da due autori. Come accennato, Nye definisce il soft power come «far desiderare agli altri i risultati desiderati, cooptare le persone piuttosto che costringerle (...) si basa sulla capacità di modellare le preferenze degli altri». Questo può anche essere inteso come semplice «influenza», ma in realtà l'influenza è solo una parte delle caratteristiche che compongono il «soft power»; effettivamente, l'influenza può essere esercitata in vari modi che il «soft power» esclude (ad esempio, attraverso il denaro o la forza) [Nye 2004: 6]. D'altra parte, l'egemonia di Gramsci è un equilibrio tra potere e consenso, ma senza che il potere prenda il sopravvento. Nye identifica tre fonti di «soft power»: cultura, ideali e politica estera. In

comune con Gramsci è proprio il significato che la cultura ha nella costruzione di questa forma di potere. Nye fa una distinzione tra cultura alta e cultura popolare e afferma che una cultura che condivide valori universali è attraente e quindi ha maggiori probabilità di riuscire nel suo scopo [Nye 2004: 11]. Anche Gramsci assegna un ruolo speciale alla cultura; afferma infatti che spesso le potenze straniere impiegano molto tempo per elaborare piani strategici per stabilire l'egemonia, ma non si rendono conto di essere loro stesse vittime dell'egemonia, perché nel Paese non esiste una «letteratura popolare», e quindi le persone sviluppano una preferenza alla letteratura straniera, creando un certo distacco nella società [Gramsci 2008: 824]. Continuando a concentrarsi sulla cultura, Gramsci divide gli intellettuali in due categorie: quelli che servono gli interessi della classe dirigente e gli intellettuali liberi. Nye, invece, sostiene che il «soft power» di solito non è facile da controllare proprio perché si crea attraverso il contributo di attori privati che agiscono liberamente. Nye, però, ci dà un indizio sulla nostra epoca contestualizzando questo concetto di egemonia nel nostro tempo, da cui poi nascono diverse strategie: viviamo nell'era dell'informazione; oggi l'informazione è a disposizione di tutti, e per questo si crea, come lo chiama Nye il «paradosso dell'abbondanza», cioè ci sono così tante informazioni che le persone non possono concentrarsi su tutto. A questo punto diventa importante qualcosa che attiri particolarmente l'attenzione, accompagnata da una fiducia più o meno veritiera [Nye 2004: 106]. Pertanto, l'analisi delle fonti ha mostrato che sotto l'aspetto teorico, quando si studia il «soft power», è necessario tenere conto che: 1) il «soft power» non è un «potere debole»: ci sono restrizioni al suo utilizzo (non è fattibile risolvere un conflitto armato dalla posizione di «soft power»); 2) il «soft power» è più etico e prevale negli stati democratici; 3) il «soft power» è una forma di potere che deriva da risorse intangibili quali: idee, cultura, legittimità politica, difficilmente misurabili: il concetto di «soft power» è meno riconducibile ai classici criteri di misurazione, tuttavia, in generale, le risorse su cui si basa sono ugualmente quantificabili (rivista Monocle, rating di «soft power» The soft power 30).

Una critica molto ben analizzata del soft power e del suo uso in generale è stata fatta da un ricercatore del Foreign Policy Research Institute di Philadelphia. Il ricercatore sostiene che gli Stati Uniti non stanno reindirizzando tanto investimento quanto lo sono verso l'hard power per la sua peculiare complessità e imprevedibilità; infatti abbiamo già detto che nel soft power funziona a seconda del contesto in cui lo applichiamo. Il successo del soft power non è facile da misurare; È vero che ci sono dati che quantificano il successo di alcune operazioni di soft power, ma proprio perché diversi enti, aziende, ecc. contribuiscono in modo diverso alla sua realizzazione, non è facile quantificarne l'intero beneficio. Inoltre, è difficile attribuire il successo al «soft power» proprio perché si tratta di un nuovo potere che contrasta con le misure tradizionali a cui tanti Paesi sono legati e, inoltre, c'è spesso il problema di sottovalutare o sopravvalutare questo potere [Seymour 2020].

Però adesso a causa del fenomeno postverità stiamo osservando una trasformazione dei concetti politici, influenzata dalla diffusione dei fake news – ibridazione dei termini usati non solo nei termini del linguaggio politico ma anche nei metodi da condurre non solo la politica, ma anche le guerre.

Si può dare una definizione: «sharp power» è il potere di influenza delle forze autocratiche, penetrando nello spazio politico e informativo dei sistemi democratici. Il suo obiettivo è «manipolare parte della popolazione attraverso verità alternative e narrazione» [Dotti 2019]. Chi ha iniziato per primo a scrivere saggistica su questa forza è certamente il rapporto del National Endowment for Democracy, in particolare l'introduzione di Christopher Walker e Jessica Ludwig; quest'ultimo documento fornisce, a nostro avviso, un'analisi esaustiva, ma con toni un po' troppo «tragici» [Walker, Ludwig, Cardenal, Kucharczyk, Mesežnikov, Pleschová 2017]. Di grande interesse invece il libro dell'italiano Paolo Messa «The Age of Sharp Power» [Messa 2018]. Lo stesso Joseph Nye, avendo teoricamente considerato il «soft power», nel suo articolo si è occupato anche di «sharp power»; Secondo Nye, non c'è davvero nulla di nuovo in questo potere, è solo manipolazione dell'informazione, come già fatto durante la Guerra Fredda da Stati Uniti e Russia [Nye 2018]. L'unica differenza sta negli strumenti utilizzati: ora i social network e la rete in

generale permettono di fare le stesse cose di 50 anni fa, ma con una velocità sorprendente e con costi minimi. Inoltre, la differenza tra «soft power» e «sharp power» non è sempre facile da individuare: la chiave sta nel capire se l'informazione è «aperta», cioè libera, obiettiva, anche se orientata al pensiero o se l'informazione è da loro manipolata in modo tale da renderla fuorviante, che non tiene conto dell'etica accettata ed è illusoria.

La teoria del «sharp power» è abbastanza nuova per la ricerca e trova applicazione soprattutto quando si parla di Russia, Cina e Iran. È molto difficile trovare materiale che non menzioni almeno uno di questi tre paesi. Perché sta succedendo? Questo principalmente perché, come abbiamo visto nella definizione, il «sharp power» è esercitato esclusivamente dai cosiddetti regimi «ibridi» (di nuovo quel termine), cioè democrazie illiberali. A questo proposito si parla spesso di «crisi della democrazia occidentale» a favore di regimi ibridi e totalitari.

In generale, la comunicazione tra le persone, ad esempio, i principi di Dale Carnegie nel libro «Come trattare gli altri e fare amicizia» è molto interessante; se volessimo fare un paragone tra il «soft power» e questi principi (cosa non del tutto irragionevole, visto che lo stato è fatto di persone), potremmo trovare una chiara somiglianza con l'affermazione di Nye «shaping the preferences of others» e uno sui metodi di comunicazione con le persone che citano il libro: C'è solo un modo per ottenere ciò che vogliamo da qualcuno. Ci hai mai pensato? Solo in un modo. E questo è far desiderare all'altra persona ciò che vogliamo noi. Questo è l'unico Sistema [Carnegie 2007: 43]. Il contesto in cui si applicano le forze appena descritte è quello dei conflitti ibridi. Negli ultimi tempi va molto di moda l'aggettivo «ibrido»: lo ritroviamo quando si parla di motori, di regimi, di conflitti. Pertanto, anche nelle relazioni internazionali, questo termine è molto utilizzato. Il significato di «ibrido» combina inizialmente i segni di vari oggetti, fenomeni. Pertanto, ciò non significa che gli elementi misti debbano necessariamente essere nuovi e non devono essere miscelati in modo uguale. I conflitti ibridi, quindi, non hanno portato nulla di nuovo: possiamo definirli conflitti irregolari. Ci sono sempre tre parti coinvolte in tutti i conflitti: la forza militare, il governo e la popolazione. I conflitti irregolari coinvolgono la popolazione e il governo con l'intento di ottenere e/o minare il sostegno; d'altra parte, i conflitti convenzionali coinvolgono il governo e l'esercito, il cui obiettivo principale è sconfiggere quest'ultimo. Allo stesso tempo, possiamo definire i conflitti «ibridi» come conflitti asimmetrici. Si tratta infatti di conflitti non dichiarati, quando due o più parti hanno a disposizione forze armate e/o mezzi nettamente diversi per quantità e/o qualità. Così, la parte svantaggiata cerca di compensare la mancanza iniziale con strategie e tattiche per colpire il nemico dove è più debole. L'obiettivo dei conflitti asimmetrici è solitamente quello di ottenere l'attenzione internazionale, ottenere il sostegno locale, influenzare le coalizioni e ottenere il dominio a breve termine sbilanciando politicamente gli avversari attraverso questioni delicate. Queste caratteristiche possono essere applicate a quasi tutti i conflitti oggi. I conflitti «ibridi», così come vengono intesi oggi, hanno queste caratteristiche con l'aggiunta dei mezzi tecnologici del nostro tempo, quindi il discorso è applicabile al «cyberspazio». Si tratta di sfruttare il vuoto normativo attualmente esistente a livello di diritto internazionale. Con grande difficoltà, le istituzioni stanno cercando di legiferare su questo aspetto, ma finora la situazione di vuoto normativo si presta a finalità più o meno etiche. Pertanto, il «cyberspazio» può essere visto semplicemente come una delle linee di azione da cui uno stato intende agire in conflitto, e difficilmente può essere l'unica. Tuttavia, per cominciare, è utile fare una distinzione nella terminologia utilizzata. Il cyberspazio è caratterizzato da quattro elementi: utenti, dati utente, hardware, software. Quando si parla di «guerra dell'informazione» si parla di ciò che colpisce il primo elemento, ovvero gli utenti, le loro menti e le loro decisioni; invece, la «cyber warfare» è ciò che colpisce gli altri tre elementi, vale a dire i dati degli utenti, l'hardware e il software, al fine di rubare e danneggiare [Cuzzelli: 2021]. Di fronte ad operazioni di questo tipo, il vero problema è sempre l'attribuzione dell'operazione. Per attribuire la guerra dell'informazione o le operazioni nel cyberspazio, devono essere dimostrati tre elementi: comando, addestramento e controllo. Al momento è molto difficile dimostrare che dietro l'operazione ci sia lo Stato, almeno legalmente. Nasce così un altro fenomeno, che in inglese si chiama «naming and shaming», cioè destare il sospetto che dietro l'operazione ci sia qualche Stato, provocando sdegno nell'opinione pubblica,

non sempre legalmente verificabile. In conclusione, Karl von Clausewitz ha definito la guerra un «camaleonte», quindi i nostri conflitti ibridi non sono altro che uno specchio di come sta cambiando il modo di combattere la guerra con la società e la comunità internazionale.

Invece, le ipotesi sui nuovi «poteri» e sull'«ibridismo» sembrano tendere a portare al «ripensamento cognitivo», cioè a guardare cose che già esistevano con nuovi dettagli e in modo diverso. Come si è detto, in tutti i discorsi sui vari «poteri» e conflitti, solo le tecnologie utilizzate oggi sono nuove; la tendenza è che ricordando situazioni con altri titoli e soffermandosi su altri dettagli, si voglia in qualche modo «riscriverli» cambiare la loro percezione.

Referenze:

Carnegie, D. Come Trattare gli Altri e Farseli Amici. – Milano: Giunti, 2007, 297 p.

Cuzzelli G., Conflitti Ibridi [Видеолекция] Guerre Irregolari. SIOI Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale 2021(личный архив автора).

Dotti M. #duelibripercapire: Lo Sharp Power, il Nuovo Potere che Taglia le Democrazie. URL: <http://www.vita.it/it/article/2019/01/01/duelibripercapire-sharp-power-il-nuovo-potere-che-taglia-le-democrazie/150208/> (data di ricorso: 20.06.2023).

Gramsci, A. Quaderni dal Carcere. – Torino, EINAUDI, 2008, 3480 p.

Messa, P. L'era dello Sharp Power. – Milano, Egea - Bocconi, 2018, 159 p.

Nye, J. S. How Sharp Power Threatens Soft Power. URL: <https://www.foreignaffairs.com/articles/china/2018-01-24/how-sharp-power-threatens-soft-power> (data di ricorso: 20.06.2023).

Nye, J.S. Soft Power: The means to success in world politics. – New York, Public Affairs, 2004, 208 p.

Seymour M. The Problem with «Soft Power» /Foreign policy research institute, National security program. URL: <https://www.fpri.org/article/2020/09/the-problem-with-soft-power/> (data di ricorso: 20.06.2023).

Walker C., Ludwig J., Cardenal J.P., Kucharczyk J., Mesežnikov G., Pleschová G., Sharp Power: Rising authoritarian Influence. URL: <https://www.ned.org/sharp-power-rising-authoritarian-influence-forum-report/>(data di ricorso: 20.06.2023).

L'ITALIA NEL MERCATO GLOBALE DELL'ISTRUZIONE

Ravil Asmyatullin (PhD)

Università RUDN, Università Russa dell'Economia Plekhanov

Riassunto: Questo articolo è dedicato alle posizioni dell'Italia nel mercato mondiale dei servizi di istruzione superiore. L'articolo analizza i dati della mobilità degli studenti in entrata e in uscita, discute le tendenze, i cambiamenti nella geografia della mobilità studentesca, nonché le aree di studio. L'istruzione superiore è uno degli strumenti più importanti per l'attuazione della politica di soft power italiana all'estero. La specializzazione educativa delle università italiane, unita alla diffusione e al sostegno della lingua e della cultura, contribuiscono alla promozione del brand dell'Italia nel mondo.

Parole chiave: studenti stranieri, istruzione superiore, mobilità studentesca, relazioni economiche internazionali

Abstract: This article studies the position of Italy in the global market of higher education services. The article analyzes the data of inbound and outbound students mobility, discusses trends, changes in the geography of mobility, as well as areas of study. Higher education is one of the most important tools for implementing Italy's soft power policy abroad. The educational specialization of Italian universities, combined with the diffusion and support of language and

culture, contributes to the promotion of the Italian brand in the world.

Keywords: foreign students, higher education, student mobility, international economic relations

Il soft power di un Paese si basa su tre fonti: cultura, valori politici e politica estera. L'esportazione di servizi educativi, insieme a scienza e cultura, è un efficace strumento di soft power. L'educazione degli studenti stranieri ha un impatto sui valori e sulle visioni dello studente, che, tornato in patria, diventa un conduttore della cultura e dei valori del paese dove ha studiato. [Торкунов 2012: 86].

Le risorse culturali dell'Italia sono la principale fonte del "soft power", che crea da secoli un'immagine attraente del Paese. La promozione della cultura, della lingua, dell'istruzione e della scienza occupa un posto particolare nella strategia di politica estera dell'Italia. Secondo il Ministero degli Affari Esteri italiano, la cultura è un elemento integrante dell'identità italiana nel mondo. Il Ministero "offre borse di studio in favore di studenti stranieri e italiani residenti all'estero con l'obiettivo di favorire la cooperazione in campo culturale, scientifico e tecnologico, la proiezione del sistema economico dell'Italia nel mondo e la diffusione della conoscenza della lingua e cultura italiana". [Ministero degli Affari Esteri].

In questo articolo, ci concentriamo sull'esportazione di servizi educativi. Lo scambio di studenti stranieri, le borse di studio in Italia, lo studio della lingua contribuisce allo sviluppo delle relazioni tra l'Italia e molti paesi. Tale cooperazione può portare anche a vantaggi economici.

L'istruzione è la componente più importante del "soft power" perché mostra la capacità dello stato di attrarre studenti stranieri e facilitare gli scambi di studenti, che, a sua volta, è un potente strumento di diplomazia pubblica. Inoltre, il settore dell'istruzione e della formazione degli studenti stranieri può contribuire all'influenza politica globale e rafforzare la competitività del Paese sulla scena mondiale.

Per valutare il ruolo dell'istruzione, un indicatore importante è il numero di studenti stranieri che studiano nelle università italiane. La mobilità studentesca è uno dei punti cardinali su cui è costruita l'Unione europea e l'istruzione è uno dei suoi ambiti di applicazione, anche in Italia.

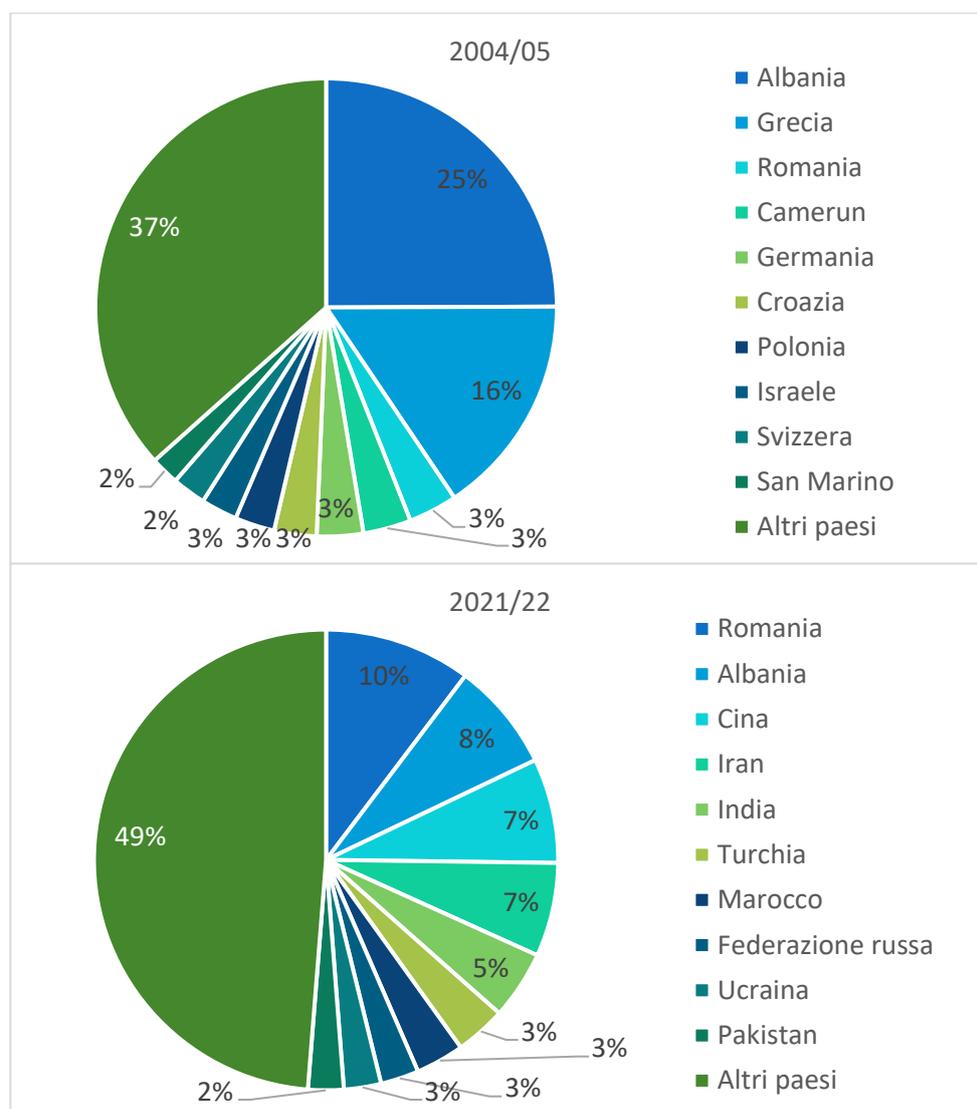
Secondo l'Unesco dal 2000 il numero di studenti stranieri iscritti alle università italiane era andato gradualmente aumentando fino a raggiungere il picco nel 2018, quando la mobilità in entrata ha raggiunto quasi 107mila. Però nel 2019 la cifra è diminuita notevolmente. In totale per il 2020, l'Italia ha attratto 58.000 studenti internazionali. E pari al 3% di tutti gli studenti universitari in Italia. Da questo punto di vista l'Italia è penultima in Europa (l'ultima è la Grecia). Significa che, in proporzione alla base studenti nazionale, l'Italia riesce ad attrarre pochi studenti internazionali sul suo territorio.

Nel 2005 l'Italia si è classificata all'8° posto per numero di studenti stranieri. Dopo aver raggiunto il picco nel 2018, l'Italia è 12esima. Nel 2020 l'Italia, secondo le statistiche dell'Unesco, è scesa al 21° posto. Le statistiche dell'UNESCO tengono conto della mobilità (cioè l'attraversamento delle frontiere a scopo di apprendimento).

Dati leggermente diversi dopo il 2018 sono forniti dalla statistica italiana, che considera numero di studenti con cittadinanza straniera. Secondo questi dati, il numero di studenti stranieri nell'anno accademico 2021-22 è salito a 109 mila. Qui si nota sia la crescita in termini assoluti, sia la crescita della quota di studenti stranieri, che adesso è il 6%.

In generale, entrambe le versioni dei dati corrispondono tra loro, tuttavia dopo il 2018 ci sono discrepanze significative. Comunque, i dati suggeriscono che l'Italia è un attore importante nel mercato globale dell'istruzione.

Analizziamo da quali paesi gli studenti internazionali vengono in Italia. Vale la pena notare i cambiamenti nella geografia della mobilità in entrata.



Studenti stranieri in Italia per paese

Fonte: Miur

Se nel 2004 i primi 10 paesi rappresentavano il 63% degli studenti stranieri, ora questa quota è del 51%. Tenendo conto della crescita del numero di studenti stranieri, questo indica l'espansione della geografia. Sono apparsi nuovi paesi, dai quali viene un gran numero di studenti: ad esempio Cina, Iran, India. Tradizionalmente, in termini di numero di studenti che studiano in Italia, l'Albania era al primo posto, ma la sua quota è progressivamente diminuita. E adesso il leader è la Romania.

Anche è cambiato il fattore regionale. La quota dell'Europa non è cambiata molto: poco più del 40%. Ma la quota di studenti provenienti dai paesi dell'Unione Europea è diminuita: dal 29% al 21%. Inoltre, se nel 2004 su 10 Paesi 8 erano europei, ora ce ne sono solo 4.

La quota dell'Asia è aumentata notevolmente: dal 10% al 31%. La quota dei paesi africani è leggermente aumentata: in questo caso si parla soprattutto di Paesi del Nord Africa (Marocco, Egitto e Tunisia), e anche di Paesi con una popolazione numerosa (es. Nigeria ed Etiopia).

Naturalmente, questi non sono solo i paesi che forniscono studenti, ma anche quelle regioni in cui il concetto di soft power viene implementato attraverso l'istruzione.

Per quanto riguarda la Russia, il paese è entrato gradualmente nella top ten. Nel 2004 solo 522 studenti russi sono andati in Italia a studiare. La Russia era il 18° paese per l'Italia. Per il 2021, si tratta di quasi 3mila studenti e la Russia è diventata l'ottava. Ma anche per la Russia l'Italia è tra i primi dieci paesi in cui vanno i student russi.

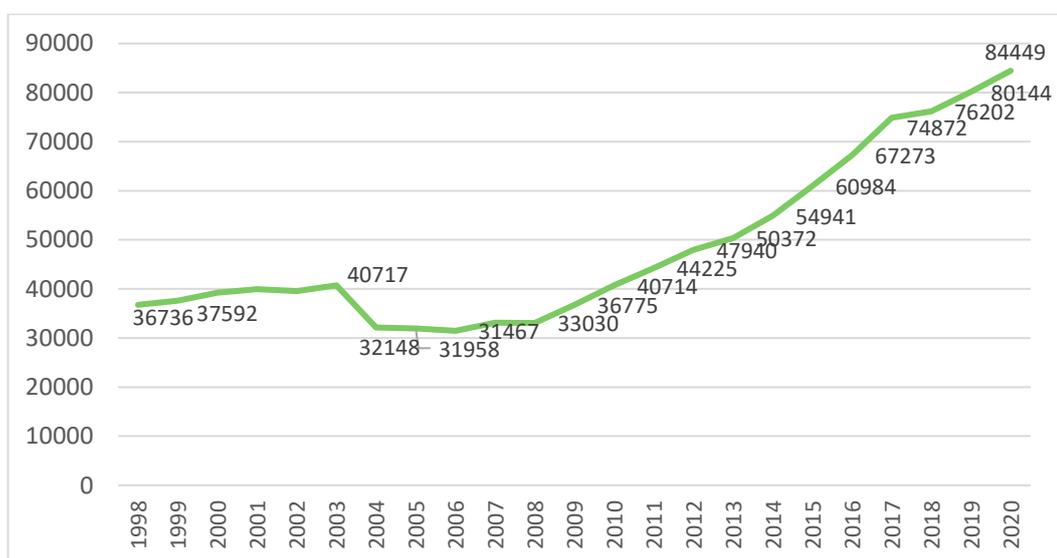
Analizziamo cosa studiano gli stranieri stranieri in Italia. Anche qui ci sono stati cambiamenti significativi. Quindici anni fa, le scienze mediche erano le più popolari, poi Economia e statistica, Lettere e filosofia, Ingegneria. Adesso, i più popolari tra gli studenti stranieri sono economia e ingegneria, ciò riflette le tendenze globali. Allo stesso tempo, i programmi di ingegneria sono i più popolari tra gli studenti provenienti dall'Africa e dall'Asia, mentre i programmi economici e linguistici sono i più popolari tra gli europei.

La quota di studenti iscritti a corsi di linguistica e lingue straniere, architettura è notevolmente aumentata. La quota di aree come scienze mediche, filologia e filosofia è diminuita.

Per quanto riguarda studenti russi in Italia, la maggior parte studia in programmi di linguistica (la metà studia lingue straniere), il 22% studia economia. Altre aree di studio popolari sono scienze politiche e scienze sociali, architettura.

È importante notare le aree educative uniche in cui l'Italia è molto richiesta, ma dove non c'è un numero così alto di studenti. Ad esempio, specialità legate alla cultura e al patrimonio culturale, musica, arte, moda e design, gastronomia e altre. Questa specializzazione dell'istruzione italiana fornisce un importante contributo alla promozione della cultura italiana e del brand del Paese nel mondo.

Un altro fattore importante nel soft power dell'istruzione superiore è la mobilità in uscita. Negli ultimi 20 anni la mobilità in uscita è più che raddoppiata.



Studenti italiani all'estero

Fonte: Unesco

Nei primi anni 2000, circa 40.000 studenti italiani studiavano all'estero. Ora questo numero è di circa 85 mila. In generale, questo indicatore tende ad aumentare. Quindi l'Italia è tra i primi 15 paesi al mondo per numero di studenti all'estero. Se consideriamo all'interno dell'Europa, l'Italia è terza (dopo la Germania e la Francia).

Gli studenti italiani sono tra i più "mobili" in Europa. Con una popolazione di oltre 1.8 milioni di studenti universitari, il 3% di questi decide di trascorrere un periodo di studio all'estero. La maggior parte degli italiani va a studiare in altri paesi europei, principalmente grazie alle iniziative di mobilità.

Studenti italiani all'estero, 2021

Nº	Paese	Numero di studenti
	Il Regno Unito	14 479
	Germania	10 820
	Austria	9 185
	Francia	8 428

	Spagna	6 738
	Svizzera	5 997
	Gli Stati Uniti	5 232
	Romania	2 135
	Australia	1 904
	Danimarca	1 269

Fonte: Unesco

Tra i paesi extraeuropei, gli italiani scelgono gli Stati Uniti, è un leader mondiale nel mercato dell'istruzione. Si nota anche la diversificazione geografica delle direzioni: è aumentato il numero di studenti italiani in Australia; in Nuova Zelanda; in Canada e in altre regioni.

Vediamo se gli italiani studiano in Russia. Le statistiche corrette sono attualmente disponibili fino al 2018/19. Il numero degli studenti italiani in Russia è più che triplicato. L'interesse reciproco per la lingua e la cultura ha contribuito a questa crescita. [Яшина, Асмятуллин 2016: 278]. Le università si adoperano per sviluppare la ricerca scientifica nelle aree prioritarie per il paese russo, consentendo di garantire gli interessi nazionali, di sviluppare il proprio potenziale interno. [Неборский 2021: 994]. Qui possiamo notare una tendenza verso un aumento dell'intensità della cooperazione educativa. Questa tendenza è continuata fino agli eventi del conflitto russo-ucraino e delle relative sanzioni anti-russe da parte dei paesi occidentali.

Inoltre, anche la quota dell'Italia tra i paesi dell'Europa occidentale è elevata, superiore al 20%. È il secondo paese che ha inviato il maggior numero di studenti da questa regione (dopo la Germania).

Riassumendo, notiamo che l'Italia è uno dei primi attori nel mercato globale dei servizi di istruzione superiore. Attraverso la formazione degli studenti stranieri, nonché il sostegno alla mobilità in uscita, l'Italia attua una politica di soft power.

Referenze

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. URL: https://www.esteri.it/it/opportunita/borse-di-studio/per-cittadini-stranieri/borsestudio_stranieri/ (data di ricorso: 15.03.2023).

Ministero dell'università e della ricerca. URL: www.mur.gov.it (data di ricorso: 10.03.2023).

UNESCO. URL: <http://data.uis.unesco.org/> (data di ricorso: 11.03.2023).

Неборский Е.В. Влияние глобальных рисков на развитие систем высшего образования в Италии и России // Россия—Италия: сотрудничество в сфере гуманитарных наук и образования в XXI веке: монография / под науч. ред. С. В. Ивановой, Д. Кароли. М.: ФГБНУ «Институт стратегии развития образования РАО», 2021. – С. 993-1012.

Торкунов А.В. Образование как инструмент «мягкой силы» во внешней политике России // Вестник МГИМО Университета. – 2012. № 4 (25). – С. 85-93.

Яшина М. Г., Асмятуллин Р. Р. История российско-итальянских торговых отношений и италянизмы в русском языке // Актуальные проблемы лингвистики и лингводидактики иностранного языка делового и профессионального общения: сборник статей VII международной научной конференции. Российский университет дружбы народов. 2016. – С. 273-279.

L'UTILIZZO DEL CINEMATOGRAFO NELL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA ITALIANA

Victoria Kudinova

Riassunto: L’articolo è dedicato a diverse modalità dell’utilizzo dei film alle lezioni di lingua italiana come L2 tenendo presente la ricchezza del cinematografo non solo dal punto di vista artistico e umanistico ma anche didattico. Una particolare attenzione viene prestata alle tecniche della traduzione dei sottotitoli e alle differenze socioculturali che si evidenziano nel corso delle lezioni.

Parole chiave: cinematografo, didattizzazione, sottotitolazione, italiano L2, storia

Abstract: The article is dedicated to different ways of using films to Italian language lessons such as L2 keeping in mind the richness of cinema not only from an artistic and humanistic point of view but also didactic. Special attention is paid to the techniques of translation of subtitles and to the socio cultural differences that are highlighted during the lessons.

Keywords: cinematography, didactics, subtitling, italian L2, history

Non è un segreto che in un film possiamo trovare tantissimo materiale, non solo di carattere linguistico ma anche interessante dal punto di vista culturale, storico, sociale ecc. Il cinema italiano ha una storia grande, in molti aspetti ha avuto il destino di orientare o addirittura cambiare il corso del cinema mondiale [Brunetta, 2003: 19], studiarlo può essere una motivazione in più per imparare la lingua italiana. È una bellissima fonte per raccontare di un paese, delle sue tradizioni, oppure per organizzare una discussione su un argomento curioso per non parlare della possibilità di creare esercizi di traduzione o di grammatica e del lessico. L’idea della didattizzazione di un film e delle sequenze di esse è veramente diffusa ultimamente grazie allo sviluppo tecnologico il che permette non solo di avere a disposizione le opere dei registi in due click, ma anche di approfittarsi delle lavagne interattive (LIM) con le quali è possibile creare un’infinita quantità di vari esercizi. Negli ultimi anni sono state pubblicate diverse tesi di laurea sia in Russia che in Italia, nelle quali gli studenti avevano proposto le proprie didattizzazioni del cinematografo [Callegaro, 2016; Tanzi, 2021; Cherkasova; 2022; Kostenko 2023] il che ci fa capire l’attualità dell’argomento in esame. Vediamo ora diverse opzioni dell’utilizzo del cinematografo nel corso delle lezioni di italiano come L2 per poi soffermarci su quella del nostro interesse particolare.

La variante più semplice e ovvia, la prima che viene in mente è quella di usare i film o le scene del cinematografo come materiale per l’ascolto. In questo caso si tratta delle classiche lezioni di lingua nelle quali vengono praticate le capacità di percezione del discorso autentico, mentre il video aiuta i partecipanti a comprendere. Per fare un esempio possiamo didattizzare un frammento del famosissimo film di Roberto Benigni “La vita è bella” (1997), in particolare la scena al ristorante [Benigni] quando l’intraprendente cameriere Guido riesce a “vendere” a un funzionario del ministero, arrivato tardi, l’unico piatto che ha. È un piccolissimo brano, ciononostante permette di praticare il condizionale, l’imperativo, la tecnica di rafforzare il significato di una parola ripetendola oppure usando i nomi alterati (per esempio funghi fritti fritti fritti, insalatina leggera leggera). Oltre alla grammatica è possibile lavorare con il lessico considerando quanto è ricco dei termini che riguardano i piatti, fra l’altro non solo quelli semplici come bistecca, agnello, fegato ma anche quelli più rari tipo rombo, baccalà ecc. Inoltre il brano ci permette di fare un excursus nella cultura: è naturale che il salmone magro con un’insalata leggera va servito con un bicchiere di vino bianco. Benché il frammento trattato sia veramente molto piccolo, difatti dura meno di due minuti, potrebbe essere uno spunto per eventuali dibattiti in classe, per esempio sull’arte di manipolazione e via dicendo.

Un’altra variante, non meno ovvia, è l’uso dei film come la fonte per la scoperta della storia, della cultura, della mentalità, del modo di vivere. È risaputo che proprio il cinematografo italiano sia ricco dei capolavori di fama mondiale con i quali è possibile studiare i costumi di una certa epoca, le caratteristiche della vita quotidiana e così via. Non è necessariamente

prendere in esame gli affreschi storici come il famoso film di Bernardo Bertolucci il “Novecento” (1976), un’epopea cinematografica che riflette la storia d’Italia della prima metà del ventesimo secolo seguendo la vita di due amici nati lo stesso giorno ma nelle famiglie appartenenti alle classi sociali diverse, oppure un po’ meno famoso dramma di Marco Tulio Giordano “La meglio gioventù” (2003) il quale va dalla metà degli anni ’60 (il disastroso alluvione di Firenze che tuttavia unisce in modo particolare gli italiani) all’inizio del ventunesimo secolo, raccontando il destino di due fratelli. Per non parlare del film di Luchino Visconti che possono essere considerati non solo delle precise ricostruzioni storiche degli episodi del Risorgimento, in particolare il “Senso” (1954) o “Il Gattopardo” (1963) ma anche e soprattutto dell’epoca, se ricordiamo con quale pedanteria se non pignoleria il regista sceglieva i costumi, i vestiti dei suoi personaggi, le ville e l’arredamento per fare le riprese. Non c’è dubbio che la conoscenza di queste opere d’arte siano indispensabili per un italianista tuttavia durante le lezioni di lingua spesso non è fattibile dedicare il tempo a uno studio approfondito del cinematografo ma neanche alla storia. Eppure è sempre possibile mostrare estratti di film sia famosi che non tanto prestando attenzione a varie piccole cose i quali caratterizzano la vita, i costumi, i dettagli del modo di vivere. Per illustrare l’idea prendiamo in esame l’opera di Vittorio de Sica “Ladri di biciclette” (1948), noto alla maggioranza degli studenti in quanto sia spesso nominato nei manuali dell’italiano L2. Per questo motivo ci soffermeremo su qualche piccolo particolare che ci svela ancora di più la vita nell’Italia del dopoguerra. Gli scaffali con un’enorme quantità di lenzuola al Monte di Pietà fanno vedere che in tal modo vivono in molti, è diffuso impegnare qualsiasi cosa, questa è la norma e la realtà del momento. (screenshot n. 1). Un altro dettaglio curioso è l’abbigliamento dei protagonisti. Guardando lo screenshot n 2 vediamo che l’operaio Ricci, suoi amici e suo figlio indossano giacche allungate, persino camice, che non si riferiscono solamente alla classe sociale o alla professione ma segnano anche l’appartenenza a un determinato partito politico, mentre altri personaggi, siano venditori al mercato o dei passanti, sono tutti vestiti in modo diverso. Dunque per chiedere aiuto Antonio si rivolge ai compagni del partito.



Screenshot 1



Screenshot 2

Ovviamente “Ladri di biciclette” permette all’insegnante di fare un discorso dedicato alla situazione politica alla quale allude il film, chiamato dai critici “una fortissima metafora della frustrazione del proletariato” [Chieppa] e fare un quadro generale del contesto storico tuttavia la scelta delle sequenze da analizzare o tematiche da trattare è dettata piuttosto dagli obiettivi che il docente si pone.

La terza variante sarebbe quella di utilizzare i film alle lezioni di traduzione e di interpretazione. Nel presente articolo condividiamo l’esperienza della facoltà di lingue straniere e studi areali dell’Università Statale di Mosca “Lomonosov” dove si è svolto un esperimento di sottotitolazione. L’idea di tradurre i sottotitoli è nata dopo la stesura della tesi di una studentessa la quale aveva esaminato vari programmi e le norme che riguardano questo tipo di traduzione. Altro fattore importante è stata la costante presenza degli stagisti italiani che partecipavano alle

lezioni. E così man mano si è formato il corso che si chiamava “La lingua del cinema e la traduzione”. Di fatto era una specie di laboratorio di sottotitolazione posto che si trattava di lavorare in gruppi, i gruppi erano misti: studenti madrelingua russi e italiani che collaboravano prima per tradurre a casa e poi per verificare le traduzioni in classe. Per loro questo significava lavorare in squadra ma non solo. Possiamo affermare che il processo di traduzione è stato forse più importante, nel nostro caso didattico, della traduzione stessa. Il prodotto, ovvero il risultato del lavoro è diventato secondario rispetto allo scambio culturale e linguistico che ha avuto luogo durante sia la lezione che il lavoro autonomo dei ragazzi.

Gli obiettivi di questo corso erano semplici: lo sviluppo delle competenze culturali e linguistiche nelle due lingue di studio, l’acquisizione dei metodi e delle tecnologie per la traduzione, lo sviluppo delle capacità critiche e di riflessione e nonché quello di utilizzare gli strumenti di ricerca.

Soffermiamoci su alcune particolarità della traduzione dei sottotitoli. Compressione del testo di partenza è una delle tecniche che si deve usare considerando che è necessario cercare di sintetizzare per ottenere delle battute più corte possibili per facilitare la lettura allo spettatore. Inoltre si tratta di dover trasformare le conversazioni dei personaggi, ovvero il discorso orale, nel testo scritto. Un altro aspetto importante da tenere presente è l’impossibilità di applicare alcune tecniche tradizionali, come per esempio una spiegazione fra parentesi o le note in fondo alla pagina. Per di più ogni riga non deve superare i 35 caratteri.

Una volta svolta la scelta del film la classe veniva divisa in gruppi, ogni gruppo otteneva il testo delle battute in lingua originale che doveva tradurre e presentare alla lezione successiva la quale era dedicata al confronto delle traduzioni presentate e alla creazione la variante migliore.

Nella tabella seguente sono presentate le battute del film “Formula dell’amore” di Mark Zakharov (1984) e gli errori della comprensione verificatosi durante il confronto. Infatti dalla forma del passato del verbo russo «украд» è difficile dedurre a quale persona si riferisce.

264 00:28:21,007 --> 00:28:23,407 Жуткий город. Девочек нет, в карты никто не играет.	264 00:28:21,007 --> 00:28:23,407 Che città spettrale. Niente donne, nessuno che gioca a carte.	264 00:28:21,007 - -> 00:28:23,407 Una città terribile. Non ci sono ragazze, e nessuno gioca a carte	264 00:28:21,007 --> 00:28:23,407 Una città spettrale. Non ci sono ragazze, nessuno gioca a carte.
265 00:28:23,408 --> 00:28:27,408 В трактире украд серебряную ложку, никто и не заметил. Посчитали, что ее и не было!	265 00:28:23,408 --> 00:28:27,408 Alla locanda ho rubato un cucchiaino d’argento e non se ne è accorto nessuno. Hanno deciso che non era mai esistito!	265 00:28:23,408 - -> 00:28:27,408 Nella locanda hanno rubato un cucchiaino d’argento, e non se ne è accorto nessuno Pensavano che non ci fosse!	265 00:28:23,408 --> 00:28:27,408 Nella taverna rubò un cucchiaino d'argento, e nessuno se ne accorse. Credevano che non ci fosse!

Come possiamo vedere il processo della traduzione non è facile ma è molto vivo, creativo e spesso apre una nuova percezione della propria lingua madre. Talvolta vengono fuori delle situazioni divertenti quando improvvisamente si scopre che si ha una comprensione inequivocabile di qualche scena e ognuno la interpreta a modo suo. Oppure è il caso quando mancano le famose conoscenze di carattere extralinguistico. Ad esempio, la battuta del personaggio dell'episodio "Matrimonio" (terza parte del film "Non può essere") tratto dai racconti di Mikhail Zoshchenko, Leonid Gaidaj, 1975), che dice la frase "в прошлые времена я мог четверть выкушать", indicando un'enorme bottiglia. Naturalmente i ragazzi hanno tradotto il termine "четверть" con "un quarto", ovvero alla lettera, e la frase ha perso così tutto il suo patos. Nessuno degli studenti russi è stato in grado di spiegare cosa fosse una "четверть", allora hanno fatto una piccola ricerca e hanno scoperto che si riferisce a un quarto di un secchio da 12 litri, dando vita così alla traduzione basata all'immagine "ne potevo bere tre di queste" (screenshot n. 3).



Screenshot 3.

Dal punto di vista del linguista e del traduttore sono proprio queste discussioni che destano maggior interesse, stante che sono emerse molte differenze socioculturali che possono essere divise in due tipologie. Prima di tutto, e ciò è evidente, esistono differenze socioculturali tra i madrelingua russi e italiani. Possiamo prendere come altro esempio le varianti della traduzione della famosa scena di un altro famoso film di Leonid Gaidaj "Ivan Vasiljevich cambia lavoro" (1973), in cui il protagonista rimane bloccato in ascensore. 25.29.

Замуровали, замуровали, демоны!	Mi hanno murato, mi hanno murato, demoni!	Murato! I demoni mi hanno murato!	Mi hanno murato, mi hanno murato, demoni!
149	149	149	149
Вот что крест животворящий делает!	Ecco quello che fa la croce vivificatrice!	Ecco ciò che fa la croce vivificante!	Ecco cosa fa la croce salvifica!
150	150	150	150
А где царь?	150 E dov'è lo zar?	150 E dov'è lo	Lo zar dov'è?

151		Zar?	
Закусывать надо!	151	151	151
	Dovrebbe mangiare qualcosa!	Si mangiare!	deve Meglio mangiare prima di bere!

In questa scena ci scontriamo con la varietà della traduzione di “животворящий крест”, possiamo vedere che ogni gruppo ha proposto una propria versione: vivificatrice, vivificante, salvifica. Addirittura questo piccolo dettaglio su come scrivere la parola “царь” può dare vita a una discussione. Ovviamente, la parte più difficile, è la trasmissione delle realtà culturali. L’espressione russa “закусывать надо” trascina con sé una forte realtà culturale. Inoltre, grazie a Bulgakov, è entrata a fare parte della lingua. Come possiamo notare, nessuno è stato in grado di trasmettere il senso vero di questa espressione, nonostante il terzo gruppo abbia sentito un certo legame con il bere. Alla fine è stata “confermata” la variante concordata durante il seminario “dovrebbe bere di meno”.

In secondo luogo, sono venute fuori le differenze socioculturali tra i madrelingua italiani, a base alla loro provenienza regionale, di età e di altri fattori. È fondamentale capire che la componente geografica è sempre stata molto importante per la creazione dell’identità nazionale degli italiani. Molto è stato scritto sul legame degli italiani verso la “малая родина” [Shevliakova, 2011]. Certamente, è chiaro, che un siciliano e un romano, un milanese e un napoletano parlino italiano in maniera diversa, tuttavia, dal punto di vista dell’approccio professionale alla traduzione, queste differenze aprono orizzonti del tutto nuovi. Proprio perché ciò che è naturale per alcuni italiani, può non esserlo per altri. Forniamo adesso alcuni esempi a sostegno di questa tesi.

Nel già menzionato film di Leonid Gaidai “Ivan Vasilievich cambia lavoro” c’è una scena in cui il personaggio interpretato da Juri Yakovlev guarda con attenzione il personaggio di Leonid Kuravlev, riconoscendo la giacca del vicino. “Что Вы на меня так смотрите, отец родной? На мне узоров нету и цветы не растут”. Come traduzione, la versione degli studenti romani è stata “non ho mica i pupazzetti in faccia”, versione molto simpatica ma del tutto incomprensibile per i ragazzi delle altre regioni. Letteralmente questa espressione può essere interpretata come “у меня на лице нет карикатур”, ma nel senso “guardare fisso” viene utilizzata solo a Roma. Fra l’altro nei dizionari di lingua italiana (Zingarelli e Devoto, Oli) la parola pupazzetto viene utilizzata, ma non ne vengono riportate frasi che contengano questo termine.

Come un altro esempio possiamo esaminare l’espressione tratta dallo stesso film “голову им отрубят и всего делов-то”. Questa espressione viene molto spesso tradotta con l’aiuto di regionalismi, che subito denota una certa ignoranza di chi parla. Il problema sta nel fatto che in italiano è difficile decidere a quale regione orientarsi. Per esempio, in Toscana avrebbero usato l’espressione “e festa finita”, mentre a Roma l’espressione usata sarebbe stata “fine dei giochi”. In questo caso non si parla di dialetti o di espressioni comprensibili per alcuni, e incomprensibili per altri, ma soltanto di una sfumatura regionale, che trasforma parole usate nel linguaggio di tutti i giorni in fraseologismi. Infatti, se avessimo semplicemente tradotto in italiano, avremmo avuto l’espressione “e basta non se ne parla più”.

Un’altra difficoltà è data dalla preposizione “Вы”. Molto spesso gli studenti traducono questo termine con “voi”, senza pensarci. E, ovviamente, sbagliano. Però, quando capiscono le peculiarità della differenza tra “Lei” e “voi”, si aprono davanti a loro nuove soluzioni, infatti il

“voi” è stato utilissimo per rendere meglio il linguaggio provinciale dei personaggi di Zoshchenko. In altri casi è sufficiente guardare la scena per capire a chi è rivolta la battuta. E dalla linguistica e traduzione passiamo così al campo della logica e del buon senso.

Sulla base di ciò descritto sopra si possono trarre conclusioni su come sia importante per il traduttore, in particolare se principiante, ricevere il così detto feedback. Diminuendo le ore di insegnamento nelle università e aumentando in questo modo il lavoro autonomo, la discussione delle varianti della traduzione è fondamentale nella formazione delle competenze professionali nello studio della traduzione.

Referenze

Benigni Roberto. La vita è bella - scena ristorante.
<https://www.youtube.com/watch?v=iEBpsP96Na4> (data di ricorso 31.07.23)

Brunetta Gian Piero. Guida alla storia del cinema italiano. 1905 – 2003. Einaudi 2003

Callegaro Elisa. La didattica dell'italiano a stranieri attraverso il cinema. Tesi di laurea, Università Cà Foscari Venezia, 2016

Chieppa Vincenzo. Pietra Miliare. Ladri di biciclette, recezione:
https://www.ondacinema.it/film/recensione/ladri-di-biciclette.html#_ftn5 (data di ricorso 31.07.23)

Tanzi Martina. Il film nella classe di italiano L2. Lavoro di diploma. Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana. 2021.

Костенко Елизавета. Язык современного итальянского кинематографа в основе коммуникативных заданий (уровень В2). Выпускная квалификационная работа, МГУ, 2023

Черкасова Мария. Функции диалектов в итальянском кинематографе: формирование социокультурных и лингвистических компетенций учащегося. Выпускная квалификационная работа, МГУ, 2022

Шевлякова Д.А. Доминанты национальной идентичности итальянцев. Монография. Москва «Университетская книга» 2011

SEZIONE 2

Politica

RELAZIONI ITALO-RUSSE NEL CONTESTO DELL'AIUTO MILITARE DELLA NATO ALL'UCRAINA NEL 2022

Vadim Kostezh

Università Nazionale di Ricerca Scuola Superiore di Economia

Riassunto: L'articolo è dedicato alle relazioni italo-russe nel contesto dell'aiuto militare della NATO all'Ucraina nel 2022. Se oggi esiste la prospettiva di sviluppare legami tra Russia e Italia non è una questione facile. Tuttavia, le riflessioni su questo argomento alla luce dell'ascesa al potere di un altro nuovo governo sull'Appennino sono molto utili. Dobbiamo affermare l'ovvio: il livello di cooperazione bilaterale tra Russia e Italia da posizioni un tempo molto elevate è diminuito notevolmente negli ultimi anni. La conferma di ciò è il numero significativamente ridotto di progetti economici attuati congiuntamente, nonché l'intensità dei vertici. L'Italia, essendo uno Stato membro dell'UE e della NATO, non può attuare pienamente una politica estera indipendente, interamente volta a soddisfare tutte le esigenze interne. Qualsiasi governo italiano, in tali circostanze, agirà con decisione esclusivamente su questioni completamente condivise dalla Comunità euro-atlantica. Un chiaro esempio di ciò è il continuo sostegno incondizionato di Roma all'Ucraina e, di conseguenza, la mancanza di prospettive visibili per lo sviluppo delle relazioni tra Italia e Russia in tali circostanze.

Parole chiave: società, Italia, Russia, Ucraina, NATO, militarismo, sicurezza.

Abstract: The article is dedicated to Italian-Russian relations in the context of NATO military aid to Ukraine in 2022. Whether today there is the prospect of developing ties between Russia and Italy is not an easy matter. However, reflections on this topic in the light of the coming to power of another new government on the Apennines are very useful. It is necessary to state the obvious thought: the level of bilateral cooperation between Russia and Italy from once very high positions has decreased significantly in recent years. Confirmation of this is the significantly reduced number of jointly implemented economic projects, as well as the intensity of the political summits. Italy, being a member state of the EU and NATO, cannot fully implement an independent foreign policy, entirely aimed at meeting all domestic needs. Any Italian government, in such circumstances, will act decisively exclusively on issues fully shared by the Euro-Atlantic Community. A vivid example of this is Rome's continued unconditional support for Ukraine and, as a consequence, the lack of visible prospects for the development of relations between Italy and Russia in such circumstances.

Key words: society, Italy, Russia, Ukraine, NATO, militarism, security.

Dal primo giorno dell'operazione militare speciale della Federazione Russa in Ucraina nel febbraio 2022, i paesi occidentali hanno sostenuto la parte ucraina, concordando immediatamente nuovi pacchetti di sanzioni nei confronti del nostro Paese [Костеж 2022]. Allo stesso tempo, gli stati membri della NATO hanno iniziato a fornire all'Ucraina armi e attrezzature militari.

L'Italia, come uno dei fondatori dell'alleanza del Nord Atlantico, non ne è rimasta lontana. Prima di tutto, questo è un fatto delle sanzioni. Il governo italiano di Mario Draghi, nello stesso periodo, ha preso una posizione chiara, espressa nel sostegno assoluto all'Ucraina e si è unito alle sanzioni occidentali. Secondo è il fatto di consegna delle armi. Il fatto che il 1 marzo 2022, il Consiglio dei ministri della Repubblica italiana per la prima volta nella storia del paese ha conferito al Ministro della difesa Lorenzo Guerini il diritto di inviare, dopo aver consultato il Parlamento, tutte le armi necessari a suo avviso alle truppe ucraine [La Repubblica

2022]. A seguito di tale politica, l'Ucraina ha ricevuto dall'Italia nel corso di 6 mesi diversi tipi di armi difensive.

Il partito politico italiano Fratelli d'Italia e il suo leader, Georgia Meloni, non ha influenzato la natura degli aiuti militari all'Ucraina. Le consegne continueranno. Come parte di uno dei suoi discorsi, ha affermato che "l'opportunità di avviare negoziati può sorgere solo sulla base del rapporto di forza sul campo di battaglia" [Corriere della Sera 2022]. Inoltre, il 30 novembre 2022, il Parlamento italiano ha adottato una risoluzione che consente di fornire assistenza militare all'Ucraina e oltre, per tutto l'anno successivo" [RaiNews 2022]. Quindi, il governo di Giorgia Meloni sarà in grado di fornire alla parte ucraina qualsiasi aiuto umanitario e militare in modo classificato fino alla fine dell'anno 2023 senza ulteriori discussioni in Parlamento.

Pertanto, nonostante il cambiamento della coalizione di governo in Italia e la corrispondente ascesa al potere delle forze di destra, non ci si può aspettare innovazioni cardinali nel corso della politica estera italiana. Un ruolo speciale in questa cosa continuerà a essere svolto dal fattore di adesione dell'Italia all'UE e dalla sua appartenenza alla comunità atlantica NATO, che determina sempre le priorità di qualsiasi governo nazionale in tale posizione.

Tutto quanto sopra ci fa capire che le relazioni tra l'Italia e la Russia non sono nelle loro migliori condizioni a causa della posizione antirusa del Governo italiano nel quadro del conflitto tra il nostro Paese e l'Ucraina.

Tuttavia, la Russia e l'Italia sono partner di lunga data con una ricca storia di relazioni bilaterali. Ad esempio, il picco di sviluppo delle nostre relazioni finanziarie ed economiche si è verificato nel 2013, quando gli indicatori del Commercio russo-italiano hanno raggiunto il loro massimo storico e sono ammontati a 54 miliardi di dollari mentre gli incontri dei capi dei due paesi sono stati per lungo tempo regolari e, soprattutto, fiduciosi [Разов 2019]. Ma poi, come si sa, la situazione ha iniziato a peggiorare. Le sanzioni anti-russe imposte nel 2014 dall'Unione Europea e sostenute dall'Italia hanno avuto un impatto negativo sulla cooperazione bilaterale. Senza dubbio, la tendenza al ribasso dei valori del fatturato è rimasta fino ad ora.

Nel quadro delle relazioni interstatali italo-russe, vale la pena di notare separatamente il ruolo speciale che l'Italia ha svolto nel mondo, poiché è stata a lungo percepita come mediatore politico [Маглова 2019] nelle relazioni della Russia con l'Unione Europea e la NATO. Pertanto, proprio l'Italia ha contribuito all'ingresso completo della Russia nel "gruppo otto" (di cui era membro fino alla primavera del 2014), nonché all'istituzione del Consiglio Russia – NATO.

Anche è necessario affermare che l'Italia, come parte del mondo occidentale, ha aderito a questo ruolo di mediatore sulla scena politica mondiale, fino all'inizio di un'operazione militare speciale in Ucraina nel febbraio 2022. Roma al vertice ha notato la necessità di normalizzare le relazioni tra l'Unione Europea e l'Italia come parte di essa con la Russia. Nel marzo 2015, durante la visita del Presidente del gabinetto italiano Matteo Renzi a Mosca, hanno sottolineato che le sanzioni e le controsanzioni, in qualunque direzione vengano introdotte, creano solo barriere significative allo sviluppo delle relazioni tra Russia e Italia [Зюнова 2016]. L'umore generale della società italiana è stato quindi determinato correttamente, ma da allora non sono stati rilevati passi concreti per avvicinare le posizioni dei due Stati o tentativi di revoca delle sanzioni contro la Russia.

Come si dice in Italia, non è più il tempo che Berta filava. E nel febbraio 2022, il governo italiano ha sostenuto l'Ucraina. È già stato sottolineato che il Paese ha iniziato a fornire armi all'Ucraina e, quindi, in realtà non solo ha rotto stretti legami con la Russia, ma ha anche distrutto il proprio status di piattaforma neutrale per i negoziati tra Occidente e Oriente. Senza dubbio, questo tipo di azione d'ora in poi non consente di percepire l'Italia come un certo mediatore nelle relazioni tra la Russia e i Paesi dell'Occidente collettivo.

Alla fine, è possibile sottolineare certe cose. Il livello di cooperazione bilaterale tra la Russia e l'Italia da posizioni un tempo molto elevate è diminuito notevolmente negli ultimi anni

[Костеж 2023]. La conferma di ciò è il numero significativamente ridotto di progetti economici attuati ed anche l'intensità dei vertici tra i capi dei nostri Paesi. L'Italia, essendo uno Stato membro dell'UE e della NATO, non può attuare pienamente una politica estera indipendente, volta a soddisfare tutte le esigenze interne. Qualsiasi governo italiano, in tali circostanze, agirà con decisione esclusivamente su questioni completamente condivise dalla Comunità euro-atlantica. Un chiaro esempio di ciò è il continuo sostegno incondizionato di Roma all'Ucraina e, di conseguenza, la mancanza di prospettive visibili per lo sviluppo delle relazioni tra Italia e Russia in tali circostanze.

Referenze

Corriere della Sera. L'intervista a Meloni: «Questo governo durerà. La manovra sostiene i fragili e il ceto medio, non va stravolta». URL: https://www.corriere.it/politica/22_novembre_29/meloni-intervista-a753a50c-6f68-11ed-9e97-468f31203204.shtml (data di ricorso: 28.07.2023).

La Repubblica. Guerini sull'Ucraina: "A Kiev armi per neutralizzare postazioni russe". Conte: "Da lui parole preoccupanti ma poi precisazioni doverose". URL: https://www.repubblica.it/politica/2022/05/05/news/conte_guerini_guerra_ucraina-348278388/ (data di ricorso: 28.07.2023).

RaiNews. CDM: via libera al decreto che proroga invio armi all'Ucraina e a quello con gli aiuti a Ischia. URL : <https://www.rainews.it/articoli/2022/12/cdm-via-libera-al-decreto-che-proroga-invio-armi-allucraina-e-al-decreto-con-gli-aiuti-a-ischia-5a0c207d-d6e6-44a0-8e94-86773afa159b.html> (data di ricorso: 28.07.2023).

Зонова Т.В. История внешней политики Италии. М.: 2016. С. 76-77.

Костеж В. Россия — Италия: без надежды на перспективу? 2023 URL: <https://russiancouncil.ru/analytics-and-comments/columns/europeanpolicy/rossiya-italiya-bez-nadezhdy-na-perspektivu/> (дата обращения: 28.07.2023).

Костеж В. Вооружение Украины по-итальянски: подход Мелони и «партии мира». 2022 URL: <https://russiancouncil.ru/analytics-and-comments/columns/europeanpolicy/vooruzhenie-ukrainy-po-italyanski-podkhod-meloni-i-partii-mira/> (дата обращения: 28.07.2023).

Маслова Е. Made with Italy: сможет ли Италия наладить диалог России с ЕС. URL: <https://ru.valdaiclub.com/a/highlights/italy-russia-eu/> (дата обращения: 28.07.2023).

Разов С. Италия – наш привилегированный партнёр. URL: https://russiancouncil.ru/analytics-and-comments/comments/italiya-nash-privilegirovannyu-partner/?sphrase_id=34749421 (дата обращения: 28.07.2023).

EVOLUZIONE DELL'APPROCCIO ITALIANO ALLA POLITICA DI SICUREZZA CIBERNETICA DELL'UE NEL 2013-2022

Svetlana Lapshina

Università Nazionale di Ricerca Scuola Superiore di Economia

Riassunto: Questo articolo esamina come e sotto quali fattori si è evoluto l'approccio italiano alla sicurezza cibernetica dell'UE. Lo sviluppo della politica italiana di sicurezza cibernetica è sempre stato legato al contesto europeo ed è avvenuto in modo abbastanza dinamico e fortemente influenzato da fattori esterni. Definendo la propria identità come parte dell'Europa, la Repubblica Italiana tende a trasferire la politica di sicurezza cibernetica dal livello nazionale a quello di integrazione. Tuttavia, il coinvolgimento dell'Italia nella cooperazione dell'UE in materia di sicurezza cibernetica può essere caratterizzato come passivo, il Paese è un destinatario di assistenza ma non prende iniziative.

Parole chiave: cybersecurity, Italia, Unione Europea, integrazione, ICT

Abstract: This article examines how and under what factors Italy's approach to EU cybersecurity has evolved. The development of Italian cybersecurity policy has always been linked to the European context and has been quite dynamic and heavily influenced by external factors. Defining its identity as part of Europe, the Republic of Italy tends to transfer cybersecurity policy from the national level to the level of integration. However, Italy's participation in EU cooperation on cybersecurity can be characterized as passive, the country is a recipient of assistance but does not take initiatives itself.

Keywords: cybersecurity, Italy, European Union, integration, ICT

Lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) non solo porta benefici a tutte le sfere della società automatizzando molti processi ma pone anche nuove e gravi sfide e minacce a livello nazionale, regionale e globale. Il numero crescente di attacchi cibernetici e i danni sempre più ingenti da essi causati sono diventati una sfida significativa per gli attori internazionali spingendoli a sviluppare strategie di sicurezza cibernetica e a spendere sempre più risorse per implementarli. Garantire la sicurezza nel cyberspazio è un compito importante non solo per i singoli Stati, ma anche per le associazioni di integrazione in cui è necessario tenere conto degli interessi e delle capacità di un gran numero di attori. Di particolare interesse è lo studio della politica di sicurezza cibernetica dell'Italia come paese fondatore dell'Unione Europea che occupa importanti posizioni economiche e politiche nell'Unione ma che è in qualche modo in ritardo nello sviluppo tecnologico. La ricerca dell'esperienza della Repubblica italiana ci permette di considerare il problema del rapporto tra priorità nazionali e priorità nell'ambito dell'integrazione.

Occupando importanti posizioni nell'UE (paese fondatore, terza economia dell'associazione di integrazione e attore politico influente) l'Italia raggiunge un certo successo anche nel campo dello sviluppo tecnologico nonostante il quale continua a rimanere un po' indietro rispetto al gruppo di leader per lo sviluppo digitale nell'UE. Secondo il Digital Economy and Society Index (DESI) 2022, l'Italia è al 18° posto su 27 con un punteggio inferiore alla media europea [DESI: 5]. La Repubblica italiana è in notevole ritardo negli indicatori "capitale umano" e "servizi pubblici digitali". Allo stesso tempo però l'Italia mostra risultati positivi per "connettività" e "inclusione digitale". Il Belpaese ottiene ottimi risultati anche secondo il Global Cybersecurity Index 2020 [Global Cybersecurity Index: 25, 30, 117], dove l'Italia si colloca al 20° posto nel mondo e al 13° in Europa. Le aree di particolare successo sono le misure organizzative (strategia nazionale di cybersecurity, quadro istituzionale) e legislative (regolamenti e leggi sulla protezione dei dati, lotta alla criminalità cibernetica, ecc.) attuate dal governo.

La politica italiana di sicurezza cibernetica ha iniziato a formarsi con l'adozione del Decreto Monti sulla cybersecurity nazionale. L'approccio dell'Italia è stato inizialmente indotto da due fattori simultanei: dal punto di vista normativo, lo sviluppo è stato influenzato dall'UE e dalla NATO [Mele] che volevano ridurre il ritardo del Paese rispetto agli altri membri dell'alleanza e dal punto di vista politico è stato accelerato da iniziative "dal basso", cioè da una richiesta della società italiana. Nel 2011 sulle pagine del Corriere della Sera, uno dei maggiori quotidiani italiani, è apparso un appello degli italiani al Presidente del Consiglio [Sacco] per prestare particolare attenzione allo sviluppo dell'agenda digitale, che a quel tempo mancava nel paese. L'iniziativa è stata approvata dalla Commissione europea e pochi mesi dopo il nuovo capo del Consiglio dei ministri, Mario Monti, ha incluso la dimensione digitale negli obiettivi del suo governo. L'architettura istituzionale italiana della sicurezza cibernetica è stata successivamente riorganizzata e semplificata per due volte da P. Gentiloni e M. Draghi. Si osserva che dal 2013 al 2017 la maggior parte degli sforzi di sviluppo della politica di sicurezza cibernetica italiana si è concentrata sul quadro istituzionale piuttosto che sulla formulazione di una politica di cybersecurity vera e propria, che definisse azioni concreti per migliorare la sicurezza [De Zan, Giacomello, Martino]. Tuttavia, già nell'ultima edizione della Strategia Nazionale Italiana di sicurezza cibernetica è possibile rintracciare una serie di misure specifiche che dovrebbero contribuire a rafforzare il livello di protezione dalle minacce cibernetiche. Si può dire che

l'approccio normativo italiano rifletta il quadro giuridico adottato dall'UE nel corso dell'integrazione. Ogni nuovo atto italiano fa riferimento al diritto dell'UE ed è stato adottato quando è stato necessario adattare l'approccio nazionale alle mutevoli realtà normative europee. La politica italiana in materia di sicurezza cibernetica viene attualmente attuata in stretta collaborazione e sotto l'influenza dell'UE e della NATO. Per un'analisi completa dell'approccio italiano è quindi necessario ricorrere alla ricerca delle politiche di sicurezza cibernetica della NATO e dell'UE che è presentato nella Tabella 1.

Tabella 1. Confronto tra l'evoluzione delle politiche di sicurezza cibernetica in Italia, nell'UE e nella NATO

	Documento/evento	Disposizioni e caratteristiche principali
Italia	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 gennaio 2013	Definizione dei fondamenti dell'architettura istituzionale di cybersecurity e avvio della formazione della politica italiana di sicurezza cibernetica
	Strategia nazionale di sicurezza cibernetica (2013)	La prima strategia di sicurezza cibernetica che introduce il concetto di minacce cibernetiche e considera gli strumenti per rafforzare la difesa cibernetica. Priorità del partnership pubblico-privato e della cooperazione internazionale all'interno dell'UE e della NATO.
	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2017	Semplificazione del quadro istituzionale per una risposta più rapida ed efficace alle minacce informatiche
	Decreto legislativo del 18 maggio 2018	Attuazione dei requisiti della direttiva NIS dell'UE nel quadro italiano di cybersecurity
	Decreto-legge del 21 settembre 2019	Espansione dei poteri dell'esecutivo estendendo l'applicazione del Golden Power ai settori tecnologici
	Decreto-legge del 14 giugno 2021	Semplificazione della struttura nazionale della sicurezza cibernetica. Accento sul raggiungimento dell'autonomia tecnologica italiana e sullo sviluppo di una cultura della sicurezza cibernetica
	Strategia nazionale di sicurezza cibernetica (2022)	Accelerazione della transizione digitale, attenzione alle nuove sfide e minacce, maggiore coinvolgimento nelle politiche europee
UE	Strategia dell'UE per la sicurezza cibernetica (2013)	Introduce un quadro per la definizione di politiche comuni
	Direttiva NIS (2016)	Il primo documento obbligatorio per i partecipanti all'integrazione che prevede sanzioni per il mancato rispetto dei requisiti di sicurezza cibernetica. Accento sulla protezione delle infrastrutture critiche
	Cybersecurity Act (2019)	Priorità alla protezione del mercato interno dell'UE
	Strategia di sicurezza cibernetica dell'UE per il	Desiderio dell'UE ad assumere un ruolo di primo piano nello sviluppo di standard internazionali

	Decennio Digitale (2020)	di sicurezza informatica
	Direttiva NIS (II) (2022)	Allargamento delle aree e dei temi coperti dal diritto dell'UE in materia di cibernetica
NATO	Vertice di Budapest (2008)	Impegni per proteggere le strutture di informazione e aiutare i paesi alleati
	Vertice del Galles (2014)	Riconoscimento dell'applicabilità dell'articolo 5 del Trattato dell'Atlantico del Nord al cyberspazio
	Vertice di Varsavia (2016)	Collegamento delle attività della NATO e dell'UE nel campo della sicurezza cibernetica
	Vertice di Bruxelles (2018)	Il cyberspazio viene riconosciuto come un nuovo mezzo di guerra
	Adozione della Dottrina congiunta della NATO per le operazioni nel cyberspazio (2020)	Definizione dei tipi di minacce cibernetiche, delle possibili azioni di risposta e dei principi per la loro condotta, nonché dei ruoli e delle aree di responsabilità dei alleati
	Vertice di Bruxelles (2021)	Sviluppo di politiche a tre livelli: politico, diplomatico e tecnico-militare

Fonte: compilato dall'autore sulla base di un'analisi dei documenti ufficiali d'Italia, dell' UE e della NATO nel settore della sicurezza cibernetica

Secondo l'analisi degli eventi il rapporto nel campo di sicurezza cibernetica tra l'Italia e l'UE si basa esclusivamente su principi di cooperazione. Allo stesso tempo la loro cooperazione è dominata da "azioni congiunte" [Goldstein: 371] (47%), che in questo caso comprende la regolare partecipazione della Repubblica Italiana alle esercitazioni cibernetiche europee e l'accettazione di assistenza economica per sviluppare la propria capacità tecnologica. Circa il 33% dei rapporti tra Italia e UE è rappresentato dalla "cooperazione verbale", espressa come dichiarazione di politiche future comuni e proposta di iniziative per attività congiunte nel campo della cybersecurity. Circa il 20% invece è rappresentato da eventi "neutrali" come ad esempio commenti sull'attuazione dei requisiti stabiliti dall'UE per i suoi Stati membri.

Tuttavia a livello nazionale il discorso sulla sicurezza cibernetica è poco sviluppato, gli alti funzionari raramente prestano attenzione alle questioni del cyberspazio affrontando solo casualmente l'argomento nel contesto delle preoccupazioni generali per la sicurezza nazionale. Gli ultimi tempi tuttavia sono stati caratterizzati da un aumento dei riferimenti alla cooperazione con l'UE e la NATO in materia di sicurezza cibernetica nonché da uno spostamento verso la dimensione militare delle tecnologie cibernetiche nel 2022. L'approccio italiano per la maggior parte del periodo in esame è stato dominato dall'attenzione ai diritti umani nello spazio dell'informazione con un accento sulla protezione della privacy dei dati personali che alla fine del periodo è stata integrata dall'uso delle ICT per scopi militari.

Analizzando l'attività degli Stati membri dell'UE nel processo di sviluppo di una politica comune di cybersecurity si può osservare il coinvolgimento passivo predominante dell'Italia. Il paese agisce come destinatario accettando l'assistenza dell'UE, di solito finanziaria, per sviluppare le proprie capacità tecnologiche, ma non propone iniziative a livello europeo o addirittura internazionale a differenza di alcuni altri attori dell'integrazione. Anche se vale la pena notare l'attività del settore non governativo italiano in questo processo che offre progetti su piccola scala di solito finalizzati solo a migliorare la cultura della sicurezza cibernetica nella società [Al via la Young Cyber Security Academy]. Tuttavia queste proposte sono locali il che porta a concludere

che l'Italia non cerca di assumere una posizione di leadership nella sicurezza cibernetica dell'UE che è una caratteristica distintiva del suo approccio.

Per riassumere la ricerca l'approccio italiano alla sicurezza cibernetica è parallelo a quello europeo e fortemente influenzato dall'UE. La correlazione con il livello europeo ha sempre corrisposto alla categoria della cooperazione. L'Italia beneficia volentieri dei meccanismi di cooperazione dell'associazione di integrazione. L'approccio italiano ha rispecchiato i valori comuni europei nel corso della sua formazione. L'affinità dell'Italia con l'UE si spiega con il fatto che la Repubblica Italiana dà priorità alla sua identità europea acquisita grazie alle strette interazioni storiche con altri paesi europei. Vale anche la pena di notare che l'evoluzione dell'approccio italiano è stata influenzata più da fattori esterni che dall'attività politica interna del governo. L'evoluzione dell'approccio italiano alla sicurezza cibernetica dell'UE può essere caratterizzata da una crescente delega della politica al livello sovranazionale. Pertanto l'approccio italiano alla sicurezza cibernetica dell'UE rivela l'appartenenza dello Stato alle cosiddette "potenze della mano media".

Referenze

Al via la Young Cyber Security Academy, Leonardo in prima linea nel progetto di diffusione della sicurezza informatica nelle scuole // Leonardo: сайт. – [электронный ресурс] URL: <https://cybersecurity.leonardo.com/it/news-and-stories-detail/-/detail/leonardo-young-cyber-security-academy> (дата обращения: 13.05.2023)

Brussels Summit Declaration Issued by the Heads of State and Government participating in the meeting of the North Atlantic Council in Brussels 11-12 July 2018 // NATO–Official text - [электронный ресурс] URL: https://www.nato.int/cps/en/natohq/official_texts_156624.htm (дата обращения: 10.04.2023).

Bucharest Summit Declaration // Issued by the Heads of State and Government participating in the meeting of the North Atlantic Council in Bucharest on 3 April 2008 [электронный ресурс] URL: https://www.nato.int/cps/en/natolive/official_texts_8443.htm (дата обращения: 10.04.2023).

Council Regulation (EU) 2019/796 of 17 May 2019 concerning restrictive measures against cyber-attacks threatening the Union or its Member States. 17.05.2019 // Brussels [электронный ресурс] URL: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/GA/TXT/?uri=CELEX%3A32019R0796> (дата обращения: 26.04.2023)

De Zan T., Giacomello G., Martino L. Italy's cyber security architecture and critical infrastructure // Routledge Companion to Global Cyber-Security Strategy. – Routledge, 2021. – С. 121-131.

Decreto del presidente del consiglio dei ministri 17 febbraio 2017. Direttiva recante indirizzi per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica nazionali (17A02655) // Gazzetta Ufficiale [электронный ресурс] URL: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/13/17A02655/sg> (дата обращения: 09.04.2023).

Decreto del presidente del consiglio dei ministri 24 gennaio 2013. Direttiva recante indirizzi per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica nazionale (13A02504) // Gazzetta Ufficiale [электронный ресурс] URL: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/03/19/13A02504/sg> (дата обращения: 07.04.2023).

Decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 65. Attuazione della direttiva (UE) 2016/1148 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 2016, recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione. (18G00092) // Normattiva [электронный ресурс] URL: <https://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2018-06-09&atto.codiceRedazionale=18G00092&atto.articolo.numero=0&atto.articolo.sottoArticolo=1&atto.articolo.sottoArticolo1=10&qId=df00b1ab-9ecf-41d0-8327-f7dc854e0654&tabID=0.34679597850408417&title=lbl.dettaglioAtto> (дата обращения: 09.04.2023).

Decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82. Disposizioni urgenti in materia di cybersicurezza, definizione dell'architettura nazionale di cybersicurezza e istituzione dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. (21G00098) // Gazzetta Ufficiale [электронный ресурс] URL: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/06/14/21G00098/sg> (дата обращения: 09.04.2023).

Decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105. Disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica. (19G00111) // Gazzetta Ufficiale [электронный ресурс] URL: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/09/21/19G00111/sg> (дата обращения: 09.04.2023).

Digital Economy and Society Index (DESI) 2022. Italy // European Commission – 2022. – 18 p.

Directive (EU) 2022/2555 of the European Parliament and of the Council of 14 December 2022 on measures for a high common level of cybersecurity across the Union, amending Regulation (EU) No 910/2014 and Directive (EU) 2018/1972, and repealing Directive (EU) 2016/1148 (NIS 2 Directive) // Brussels [электронный ресурс] URL: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022L2555&from=EN> (дата обращения 11.03.2023)

Global Cybersecurity Index 2020 // International Telecommunication Union. 2021. [Электронный ресурс]. URL: <https://www.itu.int/epublications/publication/D-STR-GCI.01-2021-HTML-E> (дата обращения 17.01.2023)

Goldstein J. S. A conflict-cooperation scale for WEIS events data // Journal of Conflict Resolution. – 1992. – vol. 36. – №. 2. – pp. 369-385.

Joint Communication to the European Parliament and the Council The EU's Cybersecurity Strategy for the Digital Decade JOIN/2020/18 final 16.12.2020 // Brussels [электронный ресурс] URL: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/ga/TXT/?uri=CELEX:52020JC0018> (дата обращения 11.03.2023)

Joint Communication to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the regions Cybersecurity Strategy of the European Union: An Open, Safe and Secure Cyberspace//Brussels, 7.2.2013 [электронный ресурс] URL: <https://www.eucybernet.eu/wp-content/uploads/2020/08/2013-cybersecurity-strategy-of-the-european-union.pdf> (дата обращения 03.03.2023)

Joint Declaration by the President of the European Council, the President of the European Commission, and the Secretary General of the North Atlantic Treaty Organization // NATO–Official text - [электронный ресурс] URL: https://www.nato.int/cps/en/natohq/official_texts_133163.htm?selectedLocale=en (дата обращения: 10.04.2023).

Marrone A., Sabatino E., Credi O. L'Italia e la difesa cibernetica // Istituto Affari Internazionali (IAI). - 2021. - 52 pp.

Mele, S. Verso l'Agenzia per la Cibersicurezza Nazionale. Una proposta concreta. / S. Mele // Gianni & Origoni [электронный ресурс]. URL: https://www.gop.it/doc_publicazioni/908_k4buh8m3wr_ita.pdf. (дата обращения 09.04.2023)

Regulation (EU) 2019/881 of the European Parliament and of the Council of 17 April 2019 on ENISA (the European Union Agency for Cybersecurity) and on information and communications technology cybersecurity certification and repealing Regulation (EU) No 526/2013 (Cybersecurity Act) // Brussels [электронный ресурс] URL: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019R0881&from=EN> (дата обращения 11.03.2023)

Sacco, F. Auspici 2022: una vera strategia digitale per il Paese // Agenda Digitale - 11.01.2022. - [электронный ресурс] URL: <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/una-speranza-per-il-2022-una-vera-strategia-digitale-per-il-paese/> (дата обращения 11.04.2023)

Wales Summit Declaration // Issued by the Heads of State and Government participating in the meeting of the North Atlantic Council in Wales on 5 September 2014 [электронный ресурс] URL: https://www.nato.int/cps/en/natohq/official_texts_112964.htm?selectedLocale=en (дата обращения: 10.04.2023).

CARATTERISTICHE DEL SISTEMA DEI PARTITI POLITICI ITALIANI

Emil Ishmukhametov

Università Nazionale di Ricerca Scuola Superiore di Economia

Riassunto: L'articolo è dedicato allo studio del moderno sistema politico della Repubblica Italiana. L'analisi del sistema si basa sulla selezione delle sue caratteristiche chiave. A seguito del lavoro, l'autore conclude che il sistema dei partiti in Italia è caratterizzato dalla personalizzazione del processo politico, dalla predominanza del pragmatismo nella formazione di coalizioni di partito e dalla frammentazione del sistema dei partiti.

Parole chiave: sistema politico-partitico, personalizzazione, coalizioni di partito, frammentazione politica

Abstract: The article is devoted to the study of the modern party-political system of the Italian Republic. The analysis of the system is based on the selection of its key characteristics. As a result of the work, the author concludes that the party system in Italy is characterized by the personalization of the political process, the predominance of pragmatism in the formation of party coalitions, and the fragmentation of the party system.

Key words: party-political system, personalization, party coalitions, political fragmentation

La vita politica in Italia è di grande interesse per i ricercatori, compresi gli studiosi russi. L'attenzione si spiega con il fatto che il sistema politico italiano è piuttosto vivace e variopinto, comprende molti attori diversi, è in costante movimento, evoluzione e cambiamento. Lo scopo di questo articolo è quello di identificare le caratteristiche principali dell'arena dell'interazione tra i partiti negli ultimi 5 anni, ma l'attenzione si concentrerà soprattutto sul periodo precedente all'ascesa al potere del centro-destra. Va notato subito che ciascuno dei principali partiti italiani potrebbe essere oggetto di un vero e proprio studio, ma l'analisi qui presentata si concentrerà su tendenze più generali, anche se con l'uso di qualche caso specifico della pratica politica italiana.

Pertanto, un'analisi delle caratteristiche del sistema politico italiano contemporaneo può iniziare considerando la personalizzazione del processo politico e il ruolo dei leader di partito. Ovviamente, queste caratteristiche non sono evidenti solo nella politica italiana e non solo nell'epoca moderna. Il tema del ruolo della personalità è stato a lungo discusso da storici, politici, psicologi e specialisti di altri settori, ed è facile trovare un esempio adeguato in ogni stato. Tuttavia, l'Italia è un esempio di Paese in cui l'individuo e le sue azioni sono fattori sistemici nell'organizzazione del sistema dei partiti. L'effetto delle azioni di un singolo individuo può superare l'influenza delle istituzioni e delle regole esistenti. La componente istituzionale del processo politico in Italia è stata indebolita dalle frequenti crisi politiche e il ruolo dell'individuo nel processo decisionale politico è aumentato notevolmente.

Il partito "Forza Italia" di Silvio Berlusconi è spesso citato come esempio di personalizzazione della politica in Italia. Ma non è difficile ricordare molte altre formazioni politiche, come il "Movimento 5 Stelle" (M5S) di Beppe Grillo, la "Lega" di Matteo Salvini, "Fratelli d'Italia" di Giorgia Meloni. Il ruolo particolare dell'individuo in Italia è una tradizione storica, dovuta alla specificità della formazione e dello sviluppo dell'Italia nel suo complesso. Lo Stato Italiano è sorto solo nella seconda metà del XIX secolo. Prima di allora erano esistite a lungo entità statali separate e indipendenti con un proprio leader a capo. Era la politica del leader, la sua immagine, a determinare l'esistenza del territorio che governava. Le azioni dei Medici assicurarono la prosperità della Repubblica di Firenze e la sua ulteriore estinzione, il rigore degli Sforza trasformò il Ducato di Milano in uno degli stati più forti in senso militare sul territorio dell'Italia frammentata. Secoli di particolarismo divennero parte integrante della mentalità italiana. La situazione della scena politica odierna è in qualche modo simile a quella del passato. Oggi anche i successi o gli insuccessi personali di un politico determinano la posizione della forza da lui guidata.

Ricordiamo Matteo Salvini e la sua Lega. Da quando è diventato segretario del partito nel 2013, il Capitano ha rinnovato e cambiato significativamente il volto del partito. La componente regionale nella retorica politica sta passando in secondo piano, gli slogan "Roma Ladrona" o "Prima la Padania" stanno gradualmente cedendo il posto allo slogan "Prima l'Italia" e a una dura retorica anti-migrazione. Proprio queste nuove idee erano in linea con l'umore degli italiani in quel momento, e il loro abile utilizzo ha reso Salvini e il suo partito molto popolari nel Paese. Nel 2018 ha formato il primo governo populista con il Movimento Cinque Stelle e alle elezioni del Parlamento europeo del 2019 il partito ha ottenuto il maggior numero di voti, con circa il 34% [Risultati delle elezioni]. In termini di voti personali, Salvini è stato terzo solo al presidente e al primo ministro (il primo tra i leader dei partiti italiani) [In calo il gradimento]. Questa posizione elevata della Lega è direttamente attribuibile allo sconvolgimento che Salvini le ha dato.

Tuttavia, anche gli errori politici di Salvini hanno avuto un impatto sull'immagine della Lega. Così, tra la crescente popolarità e le polemiche con il M5S, Salvini ha deciso di provocare una crisi nella speranza di indire elezioni anticipate e ottenere pieni poteri. Tuttavia, egli stesso ha finito per perdere, la Lega ha perso i suoi seggi nel governo e un gabinetto Conte bis è stato creato senza la sua partecipazione [Sondaggi elettorali]. La decisione di un uomo ha quindi influenzato la configurazione dell'intero sistema partitico nell'area governativa. Un altro aspetto importante è l'emergere di partiti con un solo leader. All'inizio della Seconda Repubblica italiana questo era il noto caso di Berlusconi, ma negli ultimi anni sono nati molti partiti di questo tipo.

I politici popolari vedono l'opportunità di concentrare i loro sostenitori affini e creare un partito come marchio del proprio nome. È così che è nato il partito Vivere l'Italia di Renzi, che ha lasciato il Partito Democratico e ha portato con sé due portafogli ministeriali e diversi seggi in entrambe le camere del Parlamento. Anche l'ex premier Giuseppe Conte ha progettato per qualche tempo di creare il proprio partito "Con te", ma ha finito per guidare il Movimento Cinque Stelle. Possiamo quindi constatare che la personalizzazione è molto evidente nel sistema partitico italiano.

L'altra caratteristica del sistema partitico italiano che si nota nella fase attuale è il cambiamento dei postulati ideologici a favore del pragmatismo e della conduzione di "giochi di coalizione" tra i partiti. Dal 2013 è diventato più evidente l'allontanamento dal classico modello bipolare del sistema politico, costruito intorno al confronto tra destra e sinistra. Maurizio Cotta e Luca Verzichelli ritengono che durante le recenti campagne elettorali i temi principali della divisione delle forze politiche si siano sviluppati maggiormente lungo l'asse tra partiti "moderati" e "radicali" [Cotta, Verzichelli 2008: 116]. Nel corso della XVII e XVIII legislatura, nuovi attori come il Movimento 5 Stelle entrano nell'arena e conquistano gradualmente un posto importante all'interno dell'élite politica. Tuttavia, a causa delle peculiarità del sistema elettorale, per molto tempo nessuno dei due poli ha avuto la forza di ottenere una vittoria elettorale completa e di formare un governo da solo. Dal 2011 al 2022, tutti i gabinetti di governo non sono stati creati da votazioni elettorali, ma da accordi tra le élite. Il desiderio di potere ha superato le vecchie differenze politiche e la fedeltà alla propria identità di partito, e gli avversari di ieri oggi non hanno difficoltà a sedere in un unico gabinetto di governo.

Le elezioni politiche del 2018 in Italia hanno dimostrato chiaramente che i partiti hanno dovuto forgiare alleanze artificiali per raggiungere il potere, molto fragili e insostenibili. La Lega e il Movimento 5 Stelle, che hanno formato il governo, avevano molte similitudini e operavano su un'unica piattaforma di populismo. Tuttavia, la loro appartenenza a spettri politici diversi e la diversità di vedute su molte questioni di politica interna ed estera (il tema dell'ambiente, i rapporti con le istituzioni dell'UE e così via) hanno predeterminato una crisi politica e il crollo dell'alleanza giallo-verde nel 2019. Anche dopo questo esempio di fallimento politico, partiti diversi hanno continuato a essere flessibili e a sacrificare alcuni dei loro valori ideologici.

Il Movimento 5 Stelle ha accettato di formare una coalizione con il Partito Democratico subito dopo la rottura con la Lega, anche se in precedenza i pentastellati (i membri di M5S) aveva sempre criticato i democratici e affermato che era inaccettabile unirsi alle élite (i democratici facevano parte di quell'élite, secondo M5S). Il risultato è stato lo stesso governo traballante che è durato un anno e mezzo, anche se per gli standard italiani è un tempo lungo. Nel 2022 la situazione

cambia e una coalizione di centro-destra conquista il potere. La stabilità politica nell'Appennino sembra essersi consolidata, ma è troppo presto per trarre conclusioni. Per ora possiamo solo dire che la vittoria di Meloni e dei suoi alleati è stata il risultato naturale di coalizioni interpartitiche instabili, uno strumento che potrebbe essere utilizzato più volte in futuro.

Infine, un'altra caratteristica che, a nostro avviso, è molto evidente nella vita politica italiana è la frammentazione del sistema dei partiti e della liquidità politica. Il desiderio di trovare una strada particolare e diversa e di creare un movimento proprio è stato un tratto distintivo dell'intero sistema politico-partitico italiano fin dalla sua formazione. La frammentazione politica in Italia è possibile a causa di diversi fattori. Ad esempio, l'adozione nel 2017 della nuova legge elettorale "Rosatellum", che ha reso il sistema elettorale misto. La legge ha mantenuto elementi di proporzionalità ma ha fissato una soglia elettorale bassa, che ha dato ai piccoli partiti la possibilità di provare almeno a competere per il potere. Inoltre, l'abolizione del premio di maggioranza, in base al quale il 40% dei voti ricevuti dava diritto alla maggioranza dei seggi in entrambe le camere del Parlamento, ha stimolato la competizione tra i vari partiti e ha permesso di conquistare almeno alcuni seggi.

Poi, bisogna citare l'esempio di successo del Movimento 5 Stelle. Ha dimostrato che una nuova forza indipendente, non appartenente a un blocco di destra o di sinistra, poteva competere con successo con loro per il potere. Infine, lo spostamento dei partiti dall'attaccamento a un quadro ideologico rigido ha contribuito a rendere più labili i confini all'interno del sistema partitico, modificandone l'integrità e indebolendo il senso di affiliazione individuale a un particolare partito. Di conseguenza, negli ultimi 5 anni si sono formati molti nuovi partiti che si sono staccati dai partiti esistenti, fondendosi o emergendo dal nulla. Tali partiti includono "Italia Viva" di Matteo Renzi, "Italexit" di Gianluigi Paragone, "Green Europe" e molti altri.

Come ultima riflessione e conclusione semantica dell'articolo, vorremmo sottolineare che le caratteristiche del sistema politico italiano contemporaneo sono certamente influenzate dagli sviluppi interni ed esterni contemporanei. Tuttavia, esse sono in atto fin dall'inizio della Seconda Repubblica, o addirittura dalla Prima Repubblica. La continuità, quindi, a nostro avviso, determina l'attuale condizione politica dell'Italia, nonostante la sua instabilità e le periodiche tempeste politiche, i cambiamenti e le innovazioni. Ogni fase dell'evoluzione del sistema dei partiti in Italia non avviene da sola, ma ha ragioni oggettive negli antefatti. Il fatto che la destra sia arrivata al potere nel 2022 e abbia raggiunto una certa stabilità non significa che le regolarità politiche della precedente legislatura abbiano smesso di funzionare. È proprio grazie a queste regolarità è stata possibile la vittoria di Georgia Meloni. C'è motivo di credere che molte delle caratteristiche sopra descritte si ripeteranno nel campo politico italiano in futuro.

Referenze

Chiaromonte A., Emanuele V., Towards turbulent times: measuring and explaining party system de-institutionalization in Western Europe 1945-2015, vol. 49, nr. 01, 2019, p. 23.

Cotta M., Verzichelli L., Il Sistema politico italiano. - 3rd ed. Il Mulino, 2008, 308 p.

In calo il gradimento di Salvini, prevale chi chiede un governo. URL: https://www.corriere.it/politica/19_agosto_28/10-politico-a6vvccxvcorriere-web-sezioni-ab54d234-c903-11e9-b39f-233f79d70722.shtml (data di ricorso: 19.06.2023)

Risultati delle elezioni europee del 2019. URL: <https://www.europarl.europa.eu/election-results-2019/it/risultati-nazionali/italia/2019-2024/> (data di ricorso: 20.06.2023)

Sondaggi elettorali GPF: cala la Lega, su M5S e PD. URL: https://www.termometropolitico.it/1454105_sondaggi-elettorali-gpf-21-agosto.html (data di ricorso: 20.06.2023)

Гуселетов Б.П. Итоги парламентских выборов в Италии // Научно-аналитический вестник института Европы РАН. 2018. №1. С. 55-69.

Маслова Е.А., Шебалина Е.О. Трансформация партийно-политической системы Италии // Современная Европа. 2021. №2. С. 111-123.

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA ELETTORALE DEL CENTRO-DESTRA IN ITALIA NELLE ELEZIONI DEL 2022

Angelina Dvinianina

Università Federale degli Urali

Riassunto: In questo articolo esaminiamo i punti principali del programma elettorale del partito politico “Fratelli d’Italia” guidato da Giorgia Meloni e le ragioni della sua vittoria alle elezioni parlamentari straordinarie del 2022. Dopo una ricerca, capiamo quali sono le preoccupazioni degli italiani in questo momento e quali sono i passi che il nuovo governo sta compiendo.

Parole chiave: Italia, programma elettorale, “Fratelli d’Italia”, centro-destra, Giorgia Meloni.

Abstract: In this article, we examine the main points of the election program of the political party “The Brothers of Italy” headed by Giorgia Meloni and the reasons for its victory at the snap parliamentary elections of 2022. After some research, we understand what there are concerns of Italians now and what steps the new government is taking.

Keywords: Italy, election program, “The Brothers of Italy”, the centre-right, Giorgia Meloni.

Nel 2022 durante le elezioni parlamentari anticipate in Italia la coalizione di centro-destra guidato da Giorgia Meloni ha vinto. In totale, ha ottenuto il 44,1% dei voti (“Fratelli d’Italia” – 26,0%; “Lega” – 8,9%; “Forza Italia” – 8,3%; “Noi moderati” – 0,9%) [La Repubblica]. Già nell’ottobre il nuovo governo ha iniziato il suo lavoro sull’attuazione del programma elettorale, grazie al quale per molti aspetti, è stato raggiunto il successo. Consideriamo le ragioni principali della vittoria del capo del partito “Fratelli d’Italia”.

Secondo Elena Maslova, un fattore chiave del successo del centrodestra è stata la domanda sociale di cambiamento degli italiani [Maslova 2022: 55–62]. Meloni ha promosso i valori conservatori, l’eurosolidarietà e l’atlanticismo. Il programma elettorale del nuovo blocco “Per l’Italia” rifletteva le questioni più importanti dell’Italia moderna.

In primo luogo, la crisi economica, che gli italiani considerano una minaccia per lo sviluppo del paese. Si prevede che il Pil italiano nel 2023 rallenterà e sarà solo dello +0,4%. La sfida rimane l’inflazione elevata, dovuta principalmente all’aumento dei prezzi dell’energia [Le prospettive per l’economia italiana nel 2022–2023: 1–2].

In secondo luogo, ci sono i problemi sanitari e le conseguenze dell’epidemia di coronavirus. L’epidemia ha colpito in modo significativo il Paese. Lo sviluppo del sistema sanitario rimane uno dei problemi più urgenti, ma secondo i sondaggi, la pandemia è diventata meno preoccupante per i cittadini italiani (gli indicatori di preoccupazione dell’opinione pubblica su questo tema sono diminuiti dal 22% nel 2021 al 3% nel 2022) [Istituto per gli Studi di Politica Internazionale].

In terzo luogo, il partito ha evidenziato il tradizionale problema italiano della lotta alla mafia e al terrorismo [Арбатова 2023: 29–38]. Nel programma elettorale di “Fratelli d’Italia” è incluso nel paragrafo 21, che si chiama «Fermare l’immigrazione illegale e restituire sicurezza ai cittadini» [Fratelli d’Italia]. Si può dire che il partito mantiene le sue promesse: Il 16 gennaio 2023 dopo 30 anni di latitanza il boss mafioso Matteo Messina Denaro è stato arrestato dai carabinieri del Ros [ANSA]. Dopo questo la lotta alla mafia e al terrorismo è stato il primo punto di “100 giorni 100 azioni del Governo Meloni” [100 giorni 100 azioni del Governo Meloni].

Infine, per quanto riguarda l’agenda di politica estera della coalizione di centro-destra, i membri hanno dichiarato il sostegno incondizionato ai valori europei, alla politica della NATO e il sostegno all’Ucraina nel suo conflitto con la Russia. Come sappiamo, l’Italia ha cercato di essere il mediatore politico nei relazioni tra Occidente e Oriente. Quindi, ha contribuito all’adesione della

Russia al formato del G8, l'istituzione del Consiglio Russia-NATO [Валдай]. Però nel febbraio 2022, il governo italiano guidato da Mario Draghi si è espresso contro le azioni della Russia. Si trattava di dichiarazioni aperte [RaiNews], e di ferma condanna dell'ambasciatore russo in Italia [РИА Новости]. Italia ha perso l'opportunità di essere un mediatore nei negoziati.

Quando Silvio Berlusconi era il primo ministro, ha contribuito allo sviluppo delle relazioni bilaterali russo-italiane e ha mantenuto contatti amichevoli con il presidente russo Vladimir Putin e il partito "Forza Italia" si è unito alla colazione di centro-destra, però Meloni ha confermato la dura posizione dell'Italia nei confronti della Russia già come primo ministro del paese [Governo Italiano Presidenza del Consiglio dei Ministri].

Così, il nuovo governo ha identificato i problemi davvero importanti per gli italiani. Abbiamo considerato solo alcuni di loro in generale. Sono già fatti passi per risolverli, ma l'Italia ha la domanda chiave se la coalizione nuova realizzerà il suo programma socio-economico e di risolvere le sfide interne ed esterne della politica mondiale moderna.

Referenze

100 giorni 100 azioni del Governo Meloni. URL: <https://www.giorgiameloni.it/wp-content/uploads/2023/02/100-Giorni-100-Azioni-del-Governo-Meloni.pdf> (data di ricorso: 14.03.2023).

ANSA. URL: https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2023/01/17/mafia-trovato-e-perquisito-il-covo-di-matteo-messina-denaro_74e6d708-8d40-4406-92bc-d9ea7caa7e27.html (data di ricorso: 14.03.2023).

Fratelli d'Italia. URL: <https://www.fratelli-italia.it/programma/> (data di ricorso: 14.03.2023).

Governo Italiano Presidenza del Consiglio dei Ministri. URL: <https://www.governo.it/it/articolo/primo-anniversario-dellavvio-della-guerra-ucraina-il-videomessaggio-del-presidente-meloni> (data di ricorso: 25.02.2023).

Istituto nazionale di Statistica. URL: https://www.istat.it/it/files//2022/12/Previsioni_dic_2022.pdf (data di ricorso: 22.02.2023).

Istituto per gli Studi di Politica Internazionale. URL: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/gli-italiani-e-la-politica-internazionale-37296> (data di ricorso: 20.02.2023).

La Repubblica. URL: <https://elezioni.repubblica.it/2022/elezioni-politiche/> (data di ricorso: 27.02.2023).

RaiNews. URL: <https://www.rainews.it/articoli/2022/03/draghi-linvasione-una-svolta-nella-storia-europea-la-fine-di-unillusione-93e8df47-d771-4d2f-a9e6-45535ecba8dc.html> (data di ricorso: 27.02.2023).

Арбатова Н. К. Эволюция феномена терроризма в Италии / Н. К. Арбатова // Мировая экономика и международные отношения. – 2022. – Т. 66, № 9. – С. 29–38.

Валдай. URL: <https://ru.valdaiclub.com/a/highlights/italy-russia-eu/> (data di ricorso: 14.03.2023).

Маслова Е. А. Парламентские выборы в Италии 2022: лидеры и идеи // Научно-аналитический вестник ИЕ РАН 2022 №5. С. 58. (С. 55–62).

РИА Новости. URL: <https://ria.ru/20220224/ukraina-1774704674.html> (data di ricorso: 14.03.2023).

L'ENERGIA VERDE IN ITALIA NEL CONTESTO DELLA MODERNA AGENDA INTERNAZIONALE

Anastasia Shakhnovich, Olga Marukhlenko

Riassunto: Attualmente, la necessità di sviluppare l'energia verde è sempre più evidente. Per l'Italia, un Paese che importa la maggior parte dell'energia, la transizione energetica è considerata non solo come una misura di protezione ambientale, ma anche come un modo per garantire la sicurezza energetica. Entro il 2021, l'Italia era riuscita a ottenere progressi significativi in questo campo, ma la crisi energetica ha portato a una trasformazione radicale del settore energetico. Questo articolo analizza come questa situazione ha influenzato l'uso dell'energia verde, quali sono le prospettive e le sfide.

Parole chiave: energia verde in Italia, crisi energetica

Abstract: Nowadays the need to develop green energy is increasingly evident. For Italy, a country that imports most of its energy, the energy transition is seen not only as an environmental protection measure, but also as a way to ensure energy security. By 2021, Italy had managed to achieve significant progress in this field, but the energy crisis has led to a radical transformation of the energy sector. This article analyses how this situation has affected the use of green energy and what the prospects and challenges are.

Keywords: green energy in Italy, energy crisis

Entro il 2007, il settore energetico era dominato dai combustibili fossili, principalmente carbone, gas naturale e olio combustibile. Le fonti energetiche rinnovabili (FER) erano rappresentate dalle centrali idroelettriche, il cui potenziale era pienamente sfruttato, mentre le altre FER non erano particolarmente sviluppate. Già nel 2009, l'Italia ha iniziato a costruire nuove fonti di energia rinnovabile in aggiunta alle centrali idroelettriche. Tuttavia, la crisi finanziaria ha costretto a rallentare lo sviluppo a causa della mancanza di fondi. Nel 2013 l'Italia è tornata ai programmi di energia verde che aveva sviluppato con successo in questi anni.

L'epidemia di COVID-19 su scala globale ha avuto un effetto profondo sull'intero settore energetico, causando un calo generale della domanda di petrolio e gas naturale. Unitamente all'incertezza economica dei Paesi fornitori, ciò ha portato a un forte calo dei prezzi. La combinazione di effetti locali e globali ha causato un forte declino dei prezzi dell'elettricità, che ha influenzato in modo significativo l'intera catena di approvvigionamento elettrico nel breve e medio termine. Inoltre, alla fine di marzo 2020, l'Europa aveva già registrato un calo dei consumi di circa il 10% e l'Italia del 23%. [IAEE Energy Forum]

Quindi, con l'inizio della pandemia, il consumo di energia da parte delle famiglie è diminuito del 4,3%, mentre quello dell'industria è diminuito dell'1,6% e quello del settore dei servizi del 9%. Allo stesso tempo, tra quelli elencati, la maggiore riduzione dei consumi è stata registrata nel settore dei trasporti, con un calo del 19,2%. [ISPRA]

Per contrastare gli effetti negativi della COVID-19, l'Unione Europea ha adottato una serie di misure relative all'energia. Nel luglio 2020, ad esempio, la Commissione europea ha deciso di stanziare un fondo per la ripresa economica di 750 miliardi di euro, di cui il 25% sarà destinato agli investimenti per il clima e ai finanziamenti aggiuntivi per i progetti dell'UE Horizon 2020. Questi progetti hanno un forte impatto sull'aumento del tasso di ripresa e sulla scala dei progetti di efficienza energetica, che dovrebbero portare a un aumento della sua quota negli Stati membri. In questo contesto, l'efficienza energetica e le energie rinnovabili sono utilizzate come strumento importante nei piani di ripresa nazionali. [Energy Strategy Reviews. Volume 38]

Nel 2020, la quota maggiore di energia in Italia è stata consumata da gas e petrolio, ma le fonti rinnovabili insieme hanno rappresentato il 20% (immagine 1).

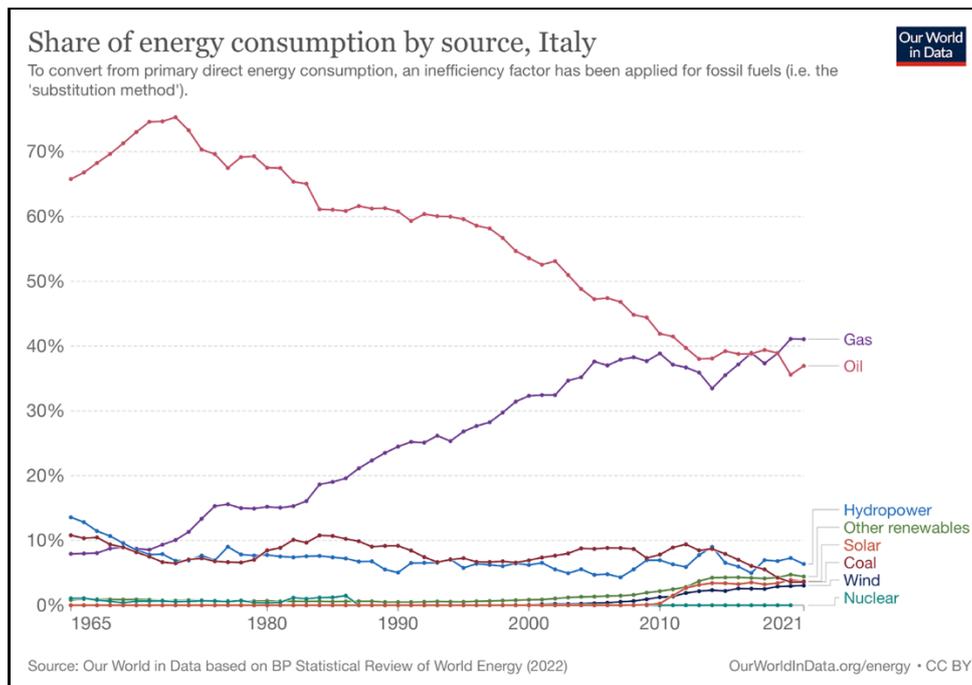


Immagine 1. La quota di consumo energetico in Italia negli anni 1965-2021, %

Fonte: Share of Energy Consumption by Source, Italy. - Italy: Energy Country Profile. Our World in Data. URL: <https://ourworldindata.org/energy/country/italy> (accessed on June 3, 2023).

Nel settore elettrico italiano, il contributo delle rinnovabili è ancora più significativo, con una quota del 42% nel 2020. L'energia idroelettrica è seguita da quella solare. L'Italia è un Paese con un grande potenziale di generazione di energia dal sole del Sud. Il paese ha prodotto 24,9 mila gigawattora di elettricità dal sole nel 2020, e questa cifra potrebbe aumentare notevolmente in futuro. Per quanto riguarda l'energia eolica, la situazione è piuttosto complicata: anche se la produzione di energia eolica nel 2020 è stata di 18,8 mila gigawattora, l'Italia ha dovuto affrontare la siccità e l'assenza di vento negli ultimi 10 anni. Per quanto alle bioenergie in Italia, la maggior parte di queste è generata dal biogas (8,1 mila gigawattora nel 2020) [Our World in Data]. Anche in questo caso c'è un grande potenziale di sviluppo.

La crisi energetica del 2021-2022 può essere suddivisa in due fasi. La prima è stata innescata da un'impennata dell'attività economica dopo la fine della pandemia e da un'estate senza vento nel 2021. La seconda fase è caratterizzata dal conflitto russo-ucraino e dal calo delle forniture energetiche russe all'Europa. Tutto ciò ha portato a carenze energetiche e i prezzi di gas e petrolio hanno raggiunto livelli storici.

Nel 2022, l'UE ha adottato il piano RepowerEU, progettato per eliminare gradualmente il gas russo dai Paesi dell'UE. Per limitare i prezzi dell'energia sono stati creati un tetto massimo per il prezzo del petrolio e uno strumento per il tetto massimo del prezzo del gas. Sono stati stanziati ingenti fondi sotto forma di sussidi e quote per sostenere i settori economici interessati. L'Italia, invece, ha già negoziato accordi con i Paesi del Nord Africa per importare gas. Inoltre, l'Italia non ha abbandonato i suoi obiettivi in materia di FER. Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima pubblicato nel 2020 ha fissato obiettivi per le energie rinnovabili entro il 2030, puntando a raggiungere il 30% del consumo totale di energia e il 55% della produzione di elettricità. [IEA]

Occorre notare che i requisiti dell'UE hanno avuto un impatto importante sulla politica energetica italiana. In realtà, l'Unione Europea sta sviluppando meccanismi di cooperazione dei paesi membri nel campo dell'energia verde, garantendo così competenze da parte degli Stati.

L'Italia ha un alto potenziale per diventare una forza trainante nella produzione di energia in considerazione del fatto che l'Italia è sempre stata un paese con una base di materie prime scarsa e un basso livello di risorse primarie, il che significa che la produzione industriale e il settore energetico hanno tradizionalmente cercato l'efficienza energetica a causa della natura limitata delle

risorse energetiche. Gli interessi della geografia energetica italiana riguardano principalmente l'evoluzione economica e geopolitica delle fonti energetiche. Il governo italiano ha intrapreso il paradigma dell'economia circolare, che prevedeva aree prioritarie nel campo dell'estrazione efficiente delle materie prime, del consumo di meno energia e del miglioramento dell'efficienza produttiva in termini di qualità e sostenibilità. Da un lato, all'interno dello stato, un'economia circolare significa maggiori rendimenti riducendo i costi di produzione in termini di risorse primarie. D'altra parte, si ritiene che un numero crescente di consumatori stia rivalutando le proprie decisioni di acquisto in termini di impatto ambientale e sostenibilità dei prodotti. A livello dell'UE, il nuovo modello di efficienza energetica e recupero dei materiali è vantaggioso per ridurre la dipendenza dalle importazioni straniere, migliorare la competitività dell'industria in un mercato globalizzato e rispettare i limiti di riduzione delle emissioni imposti dai trattati di diritto ambientale internazionale. Pertanto, si verifica una cooperazione funzionalista tra lo Stato membro dell'UE e il gruppo di integrazione stesso, che dimostra ancora una volta l'efficacia dell'approccio neofunzionalista.

Vale la pena notare che L'Italia tra il 2017 e il 2019 si è classificata al primo posto nell'Unione Europea per economia circolare, secondo il rapporto ITALSTAT del 2019 il tasso di utilizzo circolare delle risorse nello stato è stato di quasi il 20% per il 2019. Inoltre, nel 2015 la Commissione europea ha presentato un pacchetto di misure per l'economia circolare. Questo documento ha analizzato i vantaggi di un'economia circolare lungo l'intera catena del valore, dall'estrazione dei materiali alla progettazione e al consumo. Il pacchetto includeva anche un piano d'azione per valutare i principali settori che richiedono un intervento e le misure chiave da attuare. Pertanto, la strategia descrive le azioni di riciclaggio in tutte le fasi del ciclo di produzione.

Va detto, analizzando le caratteristiche interne della politica energetica italiana, è importante menzionare le differenze strutturali tra Nord e Sud. Ad esempio, la produzione di energia verde in Italia varia notevolmente a seconda delle caratteristiche geografiche delle regioni e della loro base di risorse. In effetti, l'energia idroelettrica domina quelle regioni d'Italia dove il terreno ha pendii ripidi, come le Alpi e, in misura minore, lungo la catena dell'Appennino. Il fotovoltaico è più diffuso nel sud, grazie alla latitudine della regione e alla maggiore esposizione al sole. L'energia eolica viene utilizzata principalmente nelle grandi isole - Sicilia e Sardegna, ma anche nell'Appennino meridionale: Puglia, Campania e Basilicata [Fernando Dias Simões, 2019]. Infine, la regione Toscana è un importante centro di energia geotermica, sia per ragioni storiche che per le sue peculiarità geologiche. In particolare, il 76% di tutta l'energia idroelettrica in Italia è prevalente nelle regioni settentrionali dell'Italia, mentre il 90% di tutta l'energia eolica nel paese è concentrato in 6 regioni del Sud Italia.

Lo sviluppo di nuove energie rinnovabili contribuisce a un significativo sviluppo socioeconomico delle regioni italiane. In particolare, la parte centrale del Sud Italia ha il potenziale per lo sviluppo di una «energia verde», che attirerà un grande flusso di investimenti con conseguenze positive per il mercato del lavoro e lo sviluppo delle relazioni economiche nelle regioni meridionali del paese.

Il prossimo fattore importante nello sviluppo energetico dell'Italia è l'agricoltura, ovvero l'introduzione di nuovi metodi di energia rinnovabile al fine di migliorare l'efficienza energetica e ridurre i prezzi dell'energia del settore. L'agroecologia è un concetto altamente dinamico che negli ultimi anni ha acquisito importanza nel discorso scientifico, agricolo e politico. Oggi, la politica di sviluppo rurale dell'Unione Europea si basa su un approccio strutturale allo sviluppo delle energie rinnovabili. l'integrazione del fotovoltaico nel settore agricolo italiano è un argomento di grande attualità e fonte di dibattito significativo. Il fotovoltaico rappresenta un'opportunità interessante per l'agricoltura, data l'estrema versatilità di questo tipo di energia. In altre parole, la tecnologia fotovoltaica prevede l'installazione di pannelli su tetti e facciate di edifici esistenti, utilizzando superfici già esistenti e non funzionanti.

D'altra parte, tuttavia, portare il capitale fondiario ai progetti fotovoltaici è un obiettivo molto difficile in vista della crescente attenzione delle agenzie governative e del pubblico all'uso, alla conservazione e alla protezione dei terreni agricoli. Questo desiderio di isolare l'agroalimentare

porta anche le autorità regionali ad approvare leggi che limitano l'installazione di centrali elettriche basate su energie rinnovabili. Ad esempio, il Consiglio Regionale della Regione Abruzzo ha emesso una sentenza nel 2015. sul divieto di installazione di parchi eolici e sull'introduzione del fotovoltaico nelle aree agricole. Si ritiene che questo emendamento preserverà il valore della produzione alimentare locale e del paesaggio rurale. Inoltre, nel 2021, l'amministrazione della Regione Basilicata ha istituito un disegno di legge [Rodl & Partner] che pone limiti all'uso di grandi aree agroindustriali per impianti solari fotovoltaici riducendo il limite di dimensioni di tali impianti a non più di 3 mW.

Conclusioni

In conclusione, a causa dell'attuale agenda internazionale l'Italia ha la necessità di trovare nuove capacità energetiche e lo sviluppo delle FER potrebbe essere una delle soluzioni per ridurre la dipendenza dalle importazioni e ottenere sicurezza energetica. L'Italia ha già fissato una serie di obiettivi correlati a quelli dell'UE in questo settore.

Tuttavia, oggi l'energia verde deve affrontare una serie di sfide e sfide strutturali. Alcune minacce indiscutibili a livello generale includono soprattutto l'utilizzo di una notevole quantità di terreno per l'installazione di alcuni tipi di sistemi (fotovoltaico, solare, eolico) e i costi di manutenzione delle apparecchiature. Inoltre, l'introduzione di Vie ha un impatto sul cambiamento della fauna acquatica e dell'habitat in caso di costruzione di dighe per l'energia idroelettrica.

Il futuro dell'agenda energetica italiana dipenderà dalla situazione politica globale e dall'entità dei finanziamenti energetici del Paese.

Referenze

Capacity Mechanisms in the EU Energy Markets: Law, Policy, and Economics. Oxford University, 27 October 2022. URL: <https://academic.oup.com/book/45365#login-purchase> (data di ricorso: 03.06.2023).

D.L. ENERGIA: le novità in vigore dal 29 aprile. – Rodl & Partner. URL: <https://www.roedl.it/it/temi/legal-newsletter/6-2022/dl-energia-novita-vigore-29-aprile> (data di ricorso: 03.06.2023).

Dias Simões F., Investment Law and Renewable Energy: Green Expectations in Grey Times, 2019. URL: <https://academic.oup.com/book/32322/chapter-abstract/268565745?redirectedFrom=fulltext> (data di ricorso: 03.06.2023).

Franchino F., Why Italian Nuclear Energy Policy Failed Twice. URL: <https://academic.oup.com/book/27715/chapter-abstract/197881695?redirectedFrom=fulltext> (data di ricorso: 03.06.2023).

Sgaravatti G., Tagliapietra S., National fiscal policy responses to the energy crisis.– Bruegel, 24.03.2023. URL: <https://www.bruegel.org/dataset/national-policies-shield-consumers-rising-energy-prices> (data di ricorso: 03.06.2023).

Il ruolo dell' agricoltura per la transizione energetica. Infobuildenergia. URL: <https://www.infobuildenergia.it/approfondimenti/agricoltura-transizione-energetica-agrivoltaico-biogas/> (data di ricorso: 03.06.2023).

Indicatori di efficienza e decarbonizzazione del sistema energetico nazionale e del settore elettrico. ISPRA. P. 23
URL: <https://www.isprambiente.gov.it/files2022/pubblicazioni/rapporti/r363-2022.pdf> (data di ricorso: 03.06.2023).

Italy and its North African gas interconnections: A potential Mediterranean gas 'hub'? - The Oxford Institute for energy studies. URL: <https://a9w7k6q9.stackpathcdn.com/wpcms/wp-content/uploads/2023/03/Italy-and-its-North-African-gas-interconnections.pdf> (data di ricorso: 03.06.2023).

Share of Energy Consumption by Source, Italy. - Italy: Energy Country Profile. Our World in Data. URL: <https://ourworldindata.org/energy/country/italy> (data di ricorso: 03.06.2023).

Statistical Review of World Energy 2022. – BP, 2022. URL:
<https://www.bp.com/content/dam/bp/business-sites/en/global/corporate/pdfs/energy-economics/statistical-review/bp-stats-review-2022-full-report.pdf> (data di ricorso: 03.06.2023).

SEZIONE 3

Economia

LA STAGFLAZIONE ECONOMICA IN ITALIA: I PROBLEMI PRINCIPALI E LE RISPOSTE DELLO STATO

Pham Thu Trang

Università Nazionale di Ricerca Scuola Superiore di Economia

Riassunto: L'articolo è dedicato ai driver della stagflazione economica in Italia, il che può potenzialmente portare alla svalutazione del potere d'acquisto italiano. L'autrice identifica e descrive le radici dei fattori più pronunciati in Italia che influenzano negativamente la crescita economica del paese e esamina le politiche del governo relative a questi problemi. L'intervento è condotto sulla base delle implicazioni degli studi precedenti e delle osservazioni dell'autrice sulle statistiche disponibili.

Parole chiave: stagflazione, problemi economici, politiche del governo

Introduzione. A cavallo del 21° secolo, l'economia italiana ha iniziato ad entrare in una fase economica caratterizzata dalla stagflazione, cioè una crescita lenta combinata con un'inflazione elevata e una disoccupazione alta. Negli ultimi 23 anni, l'Italia ha attraversato le gravi crisi economiche che hanno reso la sua economia più vulnerabile, compreso il periodo iniziale di stagflazione nel 2000 – 2008, poi la Grande Recessione nel 2008 – 2009, la crisi del debito europeo nel 2010 – 2012, la pandemia di Covid-19 nel 2020, e la crisi energetica nel 2022. Poiché il potere dell'economia è uno dei fattori più importanti per contribuire al soft power di un paese, nel presente articolo tenterò di spiegare i principali problemi dell'economia italiana e le misure con cui il governo ha risposto ai questi problemi.

1. Il debito pubblico. La prima preoccupazione tra i diversi problemi evidenti della economia italiana è il debito pubblico. In particolare, il debito pubblico italiano è in rapido aumento dagli anni Settanta e il rapporto debito/PIL, entro il 2021, è il quarto più alto nel mondo [Italia in Dati (a)]. La questione che riguarda il debito pubblico può essere spiegata in due aspetti: entrate e spese.

Come in tutti gli altri paesi, la principale fonte di reddito del governo sono le tasse. Tuttavia, in Italia, l'elusione e l'evasione fiscali sono diventate pratiche comuni per le imprese, il che causa una perdita enorme per il bilancio dello Stato. Il primo motivo che porta all'evasione fiscale in Italia è il sistema fiscale estremamente complesso con molti tipi diversi di imposte. Secondo i dati dell'OCPI, la propensione all'evasione è massima per quanto riguarda l'IRPEF, e nel 2020 l'evasione dall'IRPEF ha raggiunto il 42,5% del totale delle incidenze, mentre l'IVA ha preso il 35,5%.

Inoltre, l'evasione fiscale italiana è collegata con il sommerso economico, che è rappresentato dalla cattiva condotta delle imprese che include le dichiarazioni errate sul fatturato o sul costo della produzione e l'uso del lavoro irregolare [OCPI 2022]. Quanto alle spese del governo, è importante notare che il modo in cui il governo italiano gestisce le spese non è efficiente. Nel 2022, l'Italia si è classificata al 2° posto tra i paesi OCSE che spendono di più per la spesa sociale pubblica in termini di percentuale del PIL [OECD]. Tuttavia, il problema è che una parte considerevole è dedicata alle pensioni, mentre solo una piccola parte viene spesa per ricerca e sviluppo e istruzione. In generale, sembra che l'Italia spenda troppo poco per il futuro, il che avrà effetti negativi per lo sviluppo a lungo termine.

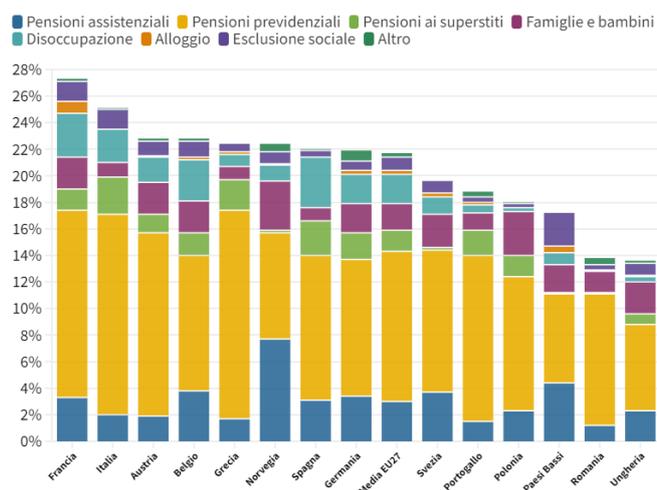


Grafico 1: La spesa in politiche sociali sul PIL dei principali Paesi europei nel 2020 [Italia in Dati (b)]

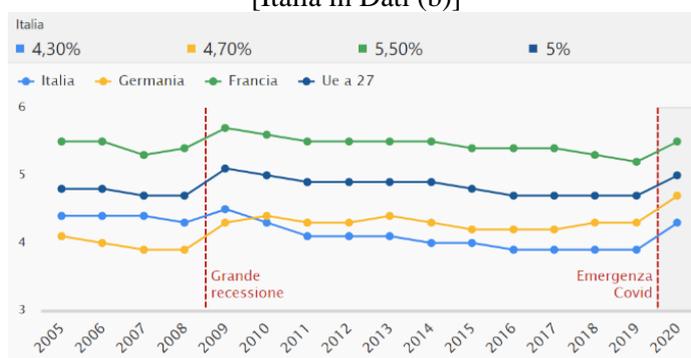


Grafico 2: Percentuale di spesa in istruzione rispetto al PIL (2005 – 2020) [Con i Bambini]

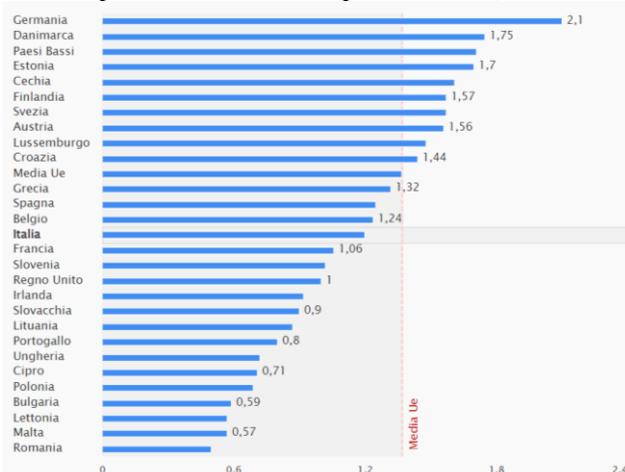


Grafico 3: Percentuale di spesa per ricerca e sviluppo sul totale della spesa pubblica nel 2018 [Agi-openpolis]

2. La digitalizzazione. Il secondo problema principale che sta ostacolando la crescita economica d'Italia è il basso livello di digitalizzazione.

Il primo aspetto correlato con la digitalizzazione in Italia sono le PMI. Secondo il rapporto della Banca europea per gli investimenti nel 2021, il 95% dei 4,3 milioni di PMI in Italia sono di micro dimensione e rappresentano l'80% dell'occupazione e il 70% del valore aggiunto [The Digitalization...]. In primo luogo, sebbene le PMI contribuiscano significativamente al volume delle esportazioni, a causa della loro micro dimensione la maggior parte delle volte è molto difficile per loro ricevere le sufficienti risorse finanziarie. In aggiunta, il livello basso di dimensione della scalabilità, causato dalla mancanza di grandi multinazionali, impedisce ulteriormente la crescita a livello planetario. In secondo luogo, le PMI italiane stanno investendo meno dei paesi europei nella digitalizzazione. Il basso investimento digitale ha portato anche a

livelli inferiori di adozione e sofisticazione delle tecnologie e a un minore aumento della produttività, o in altre parole, i lavoratori delle PMI italiane hanno meno competenze digitali rispetto agli altri paesi europei. In terzo luogo, lo stile di gestione delle PMI è da considerare antiquato in quanto si tratta maggiormente di imprese familiari, il che è causato dalla mentalità tradizionalista e dall'età avanzata dei proprietari e lavoratori. Quindi, non solo l'ampia quota di PMI nella struttura imprenditoriale italiana, ma anche le caratteristiche delle PMI hanno reso difficile l'adozione delle tecnologie digitali.

	Quota di aziende che non hanno intenzione di investire in soluzioni digitali nei prossimi tre anni	Quota di imprese che intendono sostituire le strutture esistenti*	Quota di PMI che hanno un sito web	Quota di PMI che hanno un sito web sofisticato
Italia	18%	31%	72%	34%
EU	10%	37%	77%	54%
Francia	8%	45%	71%	
Germania	8%	38%	88%	

* compresi macchinari e attrezzature, edifici e IT

Tabella 1: Piani delle PMI per l'attuazione della digitalizzazione (2021)

[The Digitalization...]

	Quota di laureati in ICT* sui totale dei laureati	Quota di specialisti ICT sul totale degli occupati	Quota di PMI che si impegnano a offrire formazione ICT ai dipendenti
Italia	1,0%	2,8%	72%
EU	3,6%	3,9%	77%
Francia	3,0%	3,9%	71%
Germania	4,7%	3,9%	88%

* ICT - information and communications technology

Tabella 2: Statistiche delle PMI relative alle risorse umane ICT (2021)

[The Digitalization...]

Il secondo aspetto riguardante la digitalizzazione è il ritardo nello sviluppo dell'e-commerce che riflette esattamente il ritmo del progresso digitale. Alcuni motivi del ritardo nello sviluppo dell'e-commerce sono il ritardo nella logistica, la mancanza di innovazione nei processi, la mancanza di investimenti nell'interconnessione tra le aziende e l'impreparazione delle aziende a rispondere all'accelerazione dell'e-commerce dopo la pandemia.

3. Il capitale umano. Il problema del capitale umano in Italia è collegato principalmente all'elevata tendenza all'abbandono degli istituti di istruzione e formazione, alla fuga di cervelli (emigrati altamente qualificati e immigrati poco qualificati), ai NEET e al basso livello di competenze tecnologiche.

Nonostante il graduale aumento nel tasso di istruzione terziaria negli ultimi anni, l'Italia continua ad essere il fanalino di coda nell'UE per quanto riguarda l'istruzione superiore. La percentuale dei giovani di 25 – 34 anni con un livello di istruzione terziaria nel 2021 per l'Italia è la seconda più bassa nell'UE (l'Italia – 28,3%, l'media dell'UE – 41,2%) [Commissione europea 2022]. In più, la dispersione scolastica in Italia è sempre stata superiore alla media europea.



Grafico 4: Abbandono anticipato dell'istruzione e della formazione nel 2022

La fuga dei cervelli è un problema di lungo tempo in Italia dove ogni anno si perde circa l'1% del PIL. Da una parte, siccome su 6 milioni di italiani che vivono all'estero un terzo rientra nella categoria dei lavoratori qualificati, questa è una perdita enorme di capitale umano per l'Italia quanto alla mancanza di competenze elevate [Cervelli in fuga 2023]. D'altro canto, la maggior parte degli immigrati in Italia sono lavoratori poco qualificati che non possono compensare la perdita di emigrati di alta qualità.

L'abbandono scolastico e la fuga dei cervelli sono correlati alle allarmanti statistiche dei NEET in Italia. La percentuale dei giovani che non lavorano, non studiano o non seguono una formazione di età compresa tra i 25 e i 29 anni (31,2%) è stata la più alta nell'UE nel 2021 (la media dell'UE è l'16,8%) [Education... 2022].

Infine, nell'era della tecnologia avanzata oggi è impossibile non menzionare la mancanza di competenze digitali della forza lavoro italiana. Nel 2021, la quantità di popolazione italiana che possiede almeno competenze digitali di base o competenze digitali più avanzate è ancora inferiore alla media dell'UE.

	Quota di popolazione che possedeva almeno competenze digitali di base	Quota di popolazione con competenze digitali più avanzate
Italia	46%	23%
La media dell'UE	54%	26%

Tabella 3: Popolazione con competenze digitali (2021) [Commissione europea 2022]

4. Gli altri problemi. Alcuni altri problemi che incidono sulla crescita economica e sul tasso di occupazione d'Italia sono la demografia, il sistema di gestione governativa, e la povertà. In primo luogo, la demografia. Lo Stato deve garantire le pensioni agli anziani, e questi anziani tendono anche a risparmiare piuttosto che a spendere e sono meno disposti a conoscere il digitale. L'Italia è tra i paesi con la più alta quota di cittadini che hanno 65 e più anni [Istat]. Inoltre, anche il basso tasso di natalità contribuisce alla mancanza di offerta di forza lavoro futura. In secondo luogo, la gestione governativa. L'Italia ha un alto livello di burocrazia che rallenta i processi operativi e un sistema legale inefficiente che consente all'economia sommersa di estrarre miliardi di euro dal bilancio dello Stato. Infine, il tasso di povertà in Italia è superiore alla media dell'UE, con la percentuale delle persone in stato di povertà dal centro al sud Italia estremamente più alta che al nord.

5. Le risposte dello Stato. Negli ultimi anni, nei termini dei rispettivi mandati del capo di governo, i leader italiani hanno promosso diverse misure per contrastare i problemi illustrati.

Nel 2019, l'Italia ha introdotto il Reddito di Cittadinanza con l'obiettivo di combattere la povertà, ma questa misura è diventata controproducente a causa della famigerata truffa per ricevere sussidi governativi.

Uno degli sforzi d'Italia, o più precisamente del governo di Giorgia Meloni, per migliorare la situazione con l'evasione fiscale è introdurre la flat tax, un sistema fiscale non progressivo basato su un'aliquota fissa che permette a tutti i contribuenti di pagare le tasse con la stessa percentuale del proprio reddito. La riforma della "tassazione piatta" potrebbe portare all'effettiva revisione

delle aliquote IRPEF, ma per ora non è approvata. C'è anche una critica secondo cui la flat tax pregiudicherebbe i ricchi, soprattutto dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

In aggiunta, nel 2020 è stata attuata la riduzione del numero dei parlamentari di un terzo (dagli attuali 630 deputati a 400 e dagli attuali 315 senatori a 200) con l'obiettivo di abbattere il bilancio dello Stato per la politica. Tuttavia, la previsione del luglio 2022 per il bilancio dello Stato per il periodo 2022 – 2024 dimostra che questa misura non ha praticamente alcun effetto sul bilancio dello Stato.

Un altro grande sforzo recente del governo di Meloni è stato risolvere la crisi energetica, investendo di più nei porti del gas per diventare l'hub del gas in Europa importando gas dall'Africa e riesportando la quantità in eccesso in Europa.

Per di più, il governo di Meloni sta lavorando anche per costruire solide relazioni con l'India invece che con la Cina (la relazione tra Italia e India è stata elevata a partnership strategica), rafforzare l'immagine del Made in Italy (il Ministero dello sviluppo economico assume la denominazione di "Ministero delle imprese e del Made in Italy" nel 2022), e trovare misure appropriate per combattere l'immigrazione illegale.

Infine, è innegabile che un problema che ostacola ulteriormente la crescita economica d'Italia siano le politiche interne poiché l'Italia cambia governo troppo spesso e ogni governo si concentra sul proprio approccio al processo decisionale.

Conclusioni. Per riassumere, sono tre le questioni principali che contribuiscono alla stagflazione in Italia. In primo luogo, l'elevato debito pubblico causato dalle insufficienti entrate fiscali, principalmente a causa dell'evasione fiscale, e dalle inefficienti spese pubbliche con pensioni alte ed bassi investimenti in ricerca e sviluppo, e nell'istruzione giovanile. In secondo luogo, con un basso livello di digitalizzazione, è difficile per l'Italia crescere a livello planetario. Le ragioni della lenta digitalizzazione sono in primo luogo il numero di PMI e le loro caratteristiche e il ritardo nello sviluppo dell'e-commerce rispetto ai paesi europei. In terzo luogo, il capitale umano è di bassa qualità in Italia. Il numero di lavoratori qualificati è esiguo e il tasso di NEET, causato dalla fuga dei cervelli e dalla dispersione scolastica, è alto. Gli altri problemi includono la demografia (con l'invecchiamento della popolazione), il sistema di gestione dello Stato complesso e inefficiente, nonché un alto tasso di povertà, soprattutto nel sud. Il governo ha compiuto molti sforzi per combattere la stagflazione, ma le misure mirano più a raggiungere obiettivi specifici a breve termine (come ricevere i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dell'UE o risolvere crisi urgenti) piuttosto che a mantenere condizioni economiche favorevoli nel lungo periodo. Pertanto, è altamente necessario che il governo italiano fornisca soluzioni che hanno impatti duraturi al fine di promuovere la crescita economica, che a sua volta sostenga la forza del soft power.

Referenze

Agi-openpolis. URL: <https://www.openpolis.it/ricerca-e-sviluppo-quanto-investono-litalia-e-i-paesi-ue-in-questo-settore/> (data di ricorso: 15.06.2023).

Cervelli in fuga, 2 milioni di talenti all'estero: così l'Italia fa autogol e perde l'1% del Pil. URL: https://www.corriere.it/economia/lavoro/23_febbraio_04/cervelli-fuga-2-milioni-talenti-all-estero-cosi-l-italia-fa-autogol-perde-l-1percento-pil-83bcde08-972a-11ed-91fc-d07da26ca5a0.shtml (data di ricorso: 15.06.2023).

Commissione europea. Education and Training Monitor 2022. URL: <https://op.europa.eu/webpub/eac/education-and-training-monitor-2022/it/country-reports/italy.html> (data di ricorso: 15.06.2023).

Con i Bambini. URL: <https://www.conibambini.org/osservatorio/cresce-la-spesa-in-istruzione-uno-strumento-per-uscire-dalle-crisi/#:~:text=Sono%2022%20su%207%20i,miliardi%20di%20euro%20del%202020> (data di ricorso: 15.06.2023).

Education at a Glance 2022: OECD Indicators. URL: <https://doi.org/10.1787/3197152b-en> (data di ricorso: 15.06.2023).

Italia in Dati (a). URL: <https://italiaindati.com/il-debito-pubblico-italiano/> (data di ricorso: 15.06.2023).

Italia in Dati (b). URL: <https://italiaindati.com/il-sistema-pensionistico-italiano/> (data di ricorso: 15.06.2023).

Istat. Una popolazione che invecchia. URL: <https://www.istat.it/demografiadelleuropa/bloc-1c.html?lang=it> (data di ricorso: 15.06.2023).

OCPI. L'evasione fiscale e contributiva in Italia. URL: <https://osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi-pubblicazioni-l-evasione-fiscale-e-contributiva-in-italia> (data di ricorso: 15.06.2023).

OECD. Social Expenditure Database. URL : <https://www.oecd.org/social/expenditure.htm> (data di ricorso: 15.06.2023).

The Digitalisation of Small and Medium-sized Enterprises in Italy: Models for Financing Digital Projects - Summary Report. 2021. URL: https://www.eib.org/attachments/thematic/digitalisation_of_smes_in_italy_summary_en.pdf (data di ricorso: 15.06.2023).

NARCOTRAFFICO COME UNO DEI PROBLEMI SOCIO-ECONOMICI DELL'ITALIA

Natalia Skomorokhova, Chan Huong Lam

Università Nazionale di Ricerca Scuola Superiore di Economia

Riassunto: Questo articolo esamina il problema della droga in Italia. Sottolinea che l'Italia è il principale trafficante di droga in Europa. Descrive la posizione geografica dell'Italia, che facilita il transito della droga verso l'Europa. Si osserva inoltre che il consumo di droga è diffuso non solo tra i giovani, ma anche tra gli adulti. Si sottolinea che l'Italia è un importante punto di ingresso per le droghe in Europa da vari Paesi. Vengono descritti l'impatto delle droghe sull'ambiente e i costi associati alla lotta contro la droga, in quanto il governo sta combattendo attivamente il problema.

Parole chiave: traffico di droga, sostanze psicoattive, posizione geografica, distribuzione

Abstract: This article discusses the drug problem in Italy. It points out that Italy is the leading drug trafficker in Europe. Italy's geographical position, which facilitates the transit of drugs to Europe, is described. It is also noted that drug use is prevalent not only among young people, but also among adults. It is pointed out that Italy is an important point of entry of drugs into Europe from different countries. The impact of drugs on the environment and the costs associated with the fight against drugs are described, as the government is actively fighting the problem.

Keywords: drug trafficking, psychoactive substances, geographic location, distribution

Attualmente esistono molte ricerche sul traffico di droga. L'obiettivo di questo articolo è analizzare il rapporto tra consumo di droga e criminalità organizzata e l'importanza di intervenire contro le droghe e la loro distribuzione illecita.

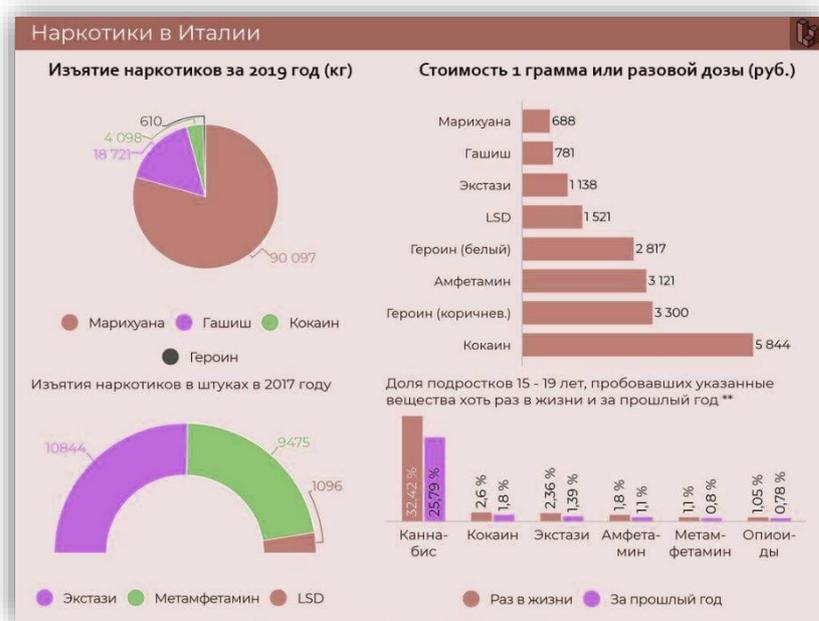
Per cominciare, l'Europa spende circa 30 miliardi di euro all'anno per il consumo di droghe distribuite da gruppi di criminalità organizzata. [European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction]. Tra i Paesi europei, l'Italia occupa la prima posizione nel traffico di droga, in particolare al 3° posto per il consumo di marijuana e al 4° per il consumo di cocaina. [Исмаилова, Халилова]. Questo tenendo conto del fatto che le sanzioni legislative per il traffico di droga sono

severe, sia in Italia che in Europa. A causa della sua posizione geografica e della presenza di grandi reti criminali nel Paese, l'Italia rimane un importante Paese di transito attraverso il quale una grande percentuale di droga arriva in Europa.

Si considerino i risultati dell'indagine di seguito riportata. Secondo l'indagine 2019 sui residenti in Italia, circa un terzo degli adulti ha sperimentato il consumo di droga almeno una volta nella vita. [Самые популярные наркотики Италии]. Allo stesso tempo, un intervistato su dieci ha fatto uso di una sostanza psicoattiva nell'ultimo anno. La sostanza più diffusa tra gli intervistati è la marijuana. Cocaina, mefedrone, oppioidi e droghe sintetiche sono molto meno diffuse tra gli italiani. L'uso di sostanze psicoattive è molto più elevato tra i giovani rispetto a chi ha più di 35 anni. Inoltre, il consumo di marijuana è aumentato significativamente negli ultimi anni, come mostra il grafico.

Anche a causa della sua posizione geografica al centro del Mediterraneo e della sua lunga costa, l'Italia è tra i principali punti di ingresso delle droghe in Europa: la cocaina arriva dalla Colombia via mare, l'eroina dalla rotta balcanica e l'hashish dal Marocco transitando per la Spagna. La domanda di marijuana in Italia è in gran parte dovuta al suo basso prezzo. Di solito il prezzo di 1 grammo di cannabis è di circa 700 rubli. Per fare un paragone: il prezzo di un grammo di eroina (a seconda della varietà) varia intorno ai 3.500 rubli, mentre 1 grammo di cocaina costa circa 5800 rubli. [Самые популярные наркотики Италии].

Ogni anno circa 15.000 persone muoiono per le conseguenze dell'uso di droghe. [Европейский центр мониторинга наркотиков и наркозависимости]. La produzione, il trasporto e il consumo di sostanze illegali sono dannosi anche per l'ambiente, un fatto che non ha ancora ricevuto l'attenzione che merita. La saggezza convenzionale vuole che siano l'industria e l'agricoltura a inquinare maggiormente il pianeta. Ma anche la cannabis, la cocaina, l'oppio e l'ecstasy hanno effetti catastrofici sull'ambiente, con deforestazione incontrollata, infrastrutture che sprofondano nel terreno e acqua contaminata da sostanze letali. Vale la pena notare che l'abuso di droghe impone costi che vanno dal settore socio-sanitario al sistema giudiziario e all'ordine pubblico. (Ad esempio, nel 2021 i costi sono stimati in 8,1 miliardi di euro).



Le droghe più diffuse in Italia - i dati dell'indagine per il 2019

[Самые популярные наркотики Италии]

Il governo italiano è attivo nella lotta alla droga a livello nazionale e internazionale. A livello internazionale, ad oggi, sono state istituite le seguenti agenzie di polizia per la lotta al

traffico di droga. Potete vederle nella diapositiva. In Italia, nello specifico, la lotta alla droga è una delle priorità della Polizia Nazionale. La Direzione Centrale per gli Stupefacenti coordina e pianifica le operazioni di polizia nella lotta contro i crimini legati alla droga nel Paese e nel mondo. Anche l'Arma dei Carabinieri, un ramo indipendente delle forze armate italiane, si occupa della criminalità organizzata legata al traffico di stupefacenti e sostanze psicotrope.

In conclusione, l'Italia si è impegnata molto per risolvere il problema della tossicodipendenza e del traffico di droga, ma il problema non è stato risolto. Solo collaborando con altri Paesi l'Italia può risolvere il problema. L'Italia propone di: aumentare le pene per il traffico di droga; integrare i programmi di riduzione della domanda di droga in una strategia globale di misure di riduzione della domanda per tutte le sostanze d'abuso.

Referenze

European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction. EU Drug Markets Report. 2019.

Европейский центр мониторинга наркотиков и наркозависимости. Европейский доклад о наркотиках: тенденции и изменения. 2021.

Исмаилова С.Р., Халилова Л.Э. Защита прав человека в условиях наркотического оборота в Италии, 2023.

Самые популярные наркотики Италии - данные опроса за 2019 год. URL: <https://nasrf.ru/news/mezhdunarodnaya-praktika/populyarnye-narkotiki-italii> (дата обращения: 14.02.2020).

IL DIAVOLO VESTE PRATO: IL PROBLEMA DEI MIGRANTI CINESI

Arina Kilivnik

Università Nazionale di Ricerca Scuola Superiore di Economia

Riassunto: L'articolo affronta i problemi della migrazione cinese in Italia. In particolare, vengono considerati gli aspetti economici, politici e sociali della situazione attuale. I problemi sono dimostrati sull'esempio del distretto industriale del tessile di Prato, che porta il nome di «exclave cinese». I problemi sono il lavoro illegale, la violazione del copyright, le difficili condizioni di lavoro per i migranti.

Parole chiave: politica sociale, crisi dei migranti, lavoro illegale, condizioni di lavoro difficili

Abstract: The article addresses the problems of Chinese migration to Italy. In particular, the economic and political aspects are touched upon, the emphasis is placed on the social aspect of the current situation. The problems are demonstrated by the concrete example of the textile cluster of Prato, which is called the «Chinese exclave». Such difficulties as illegal labor, copyright infringement, difficult working conditions for migrants are considered.

Keywords: social policy, migrant crisis, illegal work, difficult working conditions

L'Italia è un paese europeo con una grande percentuale della popolazione cinese. La produzione cinese ha vantaggi per il paese: i lavoratori cinesi non vanno in vacanza, sono statisticamente inclini a riciclare e non sono inclini a scioperare. Tuttavia, la società italiana è indignata per la presenza di una grande diaspora cinese. Agli italiani non piacciono le crescenti tensioni sociali di Chinatown, così come i problemi con i prodotti contrassegnati dal marchio «Made in Italy». Un nuovo ciclo di antipatia della popolazione italiana per i cinesi è legato

all'apertura delle frontiere della Cina alla fine del 2022. La mossa ha aumentato il numero di cinesi che arrivano in Italia e ha aumentato l'incidenza del Covid-19, di cui il paese aveva sofferto molto in precedenza. Questo articolo è dedicato allo studio dei principali problemi economici e sociali evidenziati dagli italiani riguardo ai migranti dalla Cina, nonché alle cause della formazione di una comunità cinese così significativa in Italia. I problemi sono illustrati dall'esempio del distretto industriale del tessile di Prato, una città in cui i lavoratori cinesi occupano una nicchia così grande che questa città ha preso persino il nome di «exclave cinese».

Cosa è successo a Prato?

Prato è la seconda città più grande della Toscana, una regione dell'Italia centrale. Fin dal Medioevo Prato è famosa per la sua industria leggera, in particolare per la produzione tessile. La produzione tessile a Prato rappresenta il 27% del fatturato interno totale in quest'area e il 15% di tutte le esportazioni. La città ha una popolazione di 195.000 abitanti, di cui il 20% è cinese. Prato ha il maggior numero di imprese di proprietà cinese. Tra le aziende tessili, quasi 4 mila sono di proprietà di imprenditori cinesi. Questo fatto rende Prato la più grande comunità cinese d'Italia e la terza città europea (dopo Parigi e Londra) con il maggior numero di cittadini cinesi.

Storicamente, i primi cinesi iniziarono ad arrivare non in Italia, ma in Francia per prendere il posto dei lavoratori francesi che partirono per il fronte della Prima Guerra Mondiale. Alla fine del conflitto, molti di loro decisero di rimanere in Europa, dando inizio a un flusso migratorio in Italia che portò alla creazione della prima comunità cinese in Europa. L'immigrazione cinese a Prato si è intensificata dopo il 1990. La ragione di ciò non erano solo le riforme migratorie all'interno della stessa RPC, che facilitavano la partenza dalla Cina, ma anche l'arrivo dei lavoratori cinesi da altre città italiane ed europee. In questo momento, nella provincia di Zhejiang si è verificato il cosiddetto «boom dell'emigrazione», che ha mostrato un cambiamento significativo nella tipologia migratoria. Se in precedenza solo gli uomini emigravano dalla Cina, oggi si spostano intere famiglie, a volte composte da diverse generazioni.

A Prato, la maggior parte dei cinesi vive nella zona di via Pistoiese, comunemente nota come «Chinatown». È in questa parte della città che si trova la maggior parte dei negozi cinesi. A differenza del centro e anche di altre periferie, la cultura qui è prevalentemente orientale – è difficile persino trovare un cartello scritto solo in italiano. Questo può creare un senso di disagio per gli italiani che vivono nella zona: molti di loro notano che spesso si sentono «estranei nella loro stessa terra» [Gabi Dei Ottati 2014: 3].

Nel settore dell'abbigliamento e dei tessuti, c'è un netto contrasto tra le imprese cinesi e italiane: nel settore dell'abbigliamento locale, ad esempio, nel 2011 le aziende cinesi rappresentavano l'81,1% delle imprese registrate (3.249 su 4.006), mentre nel settore tessile la cifra è solo dell'8,9%. Pertanto, l'industria cinese è più sviluppata nel settore secondario, ovvero nel settore della produzione di prêt-à-porter, rispetto all'industria tessile [Маглова 2020: 5].

Pertanto, i fatti elencati indicano una costante insoddisfazione degli italiani di Prato per la situazione dei migranti cinesi. Per dirla brevemente, nella percezione degli italiani, i cinesi prendono il lavoro, l'immagine, la cultura e persino la lingua da loro.

Perché i migranti cinesi vengono qui e rimangono qui?

Prato non è una città di transito, non viene utilizzata come «punto di transito». È una città di destinazione. Gran parte di questo fatto è dovuto al sistema italiano di distretti industriali. Tutte le fasi della produzione sono concentrate in un unico luogo: Prato ospita molte piccole imprese industriali, ognuna specializzata in fasi specifiche della filiera tessile (filatura, tessitura, tintura, ecc.). Quindi, un modello dinamico di subappalto è ben sviluppato, basato sulla flessibilità, sulla capacità di concentrarsi sul mercato e sulle regole informali. Questo modello si basava su radici sociali e culturali e la sua efficacia dipendeva storicamente dallo scambio di credenze e atteggiamenti sanciti dal cosiddetto «codice distrettuale». Le regole informali e le relazioni personali hanno rafforzato la reciprocità e i legami cooperativi, l'amministrazione locale è stata assicurata da un «patto neocorporativista non detto» che regola le relazioni sociali, politiche e industriali nella città, e questo patto è stato considerato «la principale garanzia per la continuazione relativamente pacifica e ordinata dello sviluppo di Prato». L'idea di «silenzio», «atteggiamenti non

detti» ha permesso ai migranti cinesi di stabilirsi con successo nella città. Le autorità non hanno nulla a cui fare riferimento, poiché la maggior parte degli accordi sono di natura personale, se non orale [Berti 2017: 1].

Cosa ne pensa la società italiana?

La questione dei migranti cinesi rimane controversa per l'Italia. Da un lato, tali migranti non stanno «sulle spalle» dello stato. Non vivono delle donazioni degli stessi italiani, delle indennità di disoccupazione, come spesso accade con i rappresentanti di altre nazionalità. I migranti cinesi diventano parrucchieri, aprono negozi di tecnologia cinese, riparano computer, cuciono e riparano vestiti e scarpe. Si tratta di servizi per i quali la popolazione locale in precedenza si rivolgeva a professionisti altamente qualificati che avevano completato anni di formazione e ottenuto una licenza e, di conseguenza, richiedevano un prezzo elevato per il loro lavoro [Афонасьева 2017: 4].

Inoltre, dopo la crisi mondiale del 2008, così come dopo la pandemia, quando il reddito medio di un italiano è diminuito drasticamente e la possibilità di rivolgersi a specialisti autorizzati e prodotti ufficiali è quasi scomparsa, il lavoro dei migranti cinesi è tornato in soccorso, dai quali è stato possibile acquistare tutto il necessario a un prezzo accessibile. Inoltre, i lavoratori cinesi godono della fiducia degli italiani e sono in regola: non vanno in lunghe vacanze, lavorano quasi tutto il giorno, spesso non si fermano nemmeno per un fine settimana [Маслова 2020: 5]. Questo è abbastanza sorprendente per un paese in cui il negozio chiude i battenti esattamente alle otto di sera.

Nonostante una serie di vantaggi, la migrazione cinese è ancora la causa principale di numerosi scandali e indagini a Prato. Fondamentalmente, i problemi sono associati a una situazione sanitaria critica: la produzione cinese si trova in condizioni antigeniche, è caratterizzata da massicci mancati pagamenti delle tasse, corruzione e falsificazione di documenti. Il tasso di criminalità a Prato è alto, soprattutto in termini di piccoli furti e reati contro la proprietà. Poiché gran parte del business dei migranti si basa sull'illegalità, non è raro che ci siano anche omicidi e sepolture illegali di persone. Vale la pena parlare del colossale danno all'ecologia causato dalle fabbriche cinesi. Inoltre, gli italiani sono indignati per il fatto che i migranti cinesi «degradano l'immagine» del marchio «Made in Italy». Tecnicamente, la legge non viene violata – i migranti creano effettivamente i loro prodotti sul territorio italiano. Tuttavia, il risultato non è quello che il consumatore si aspetta dal marchio italiano. Ciò influisce negativamente sulla reputazione dei prodotti italiani [Baldassar, Johanson 2015: 2].

Diamo un'occhiata più da vicino ad alcuni degli scandali più famosi di Prato. Uno dei problemi più gravi associati a Prato è l'avvelenamento dell'acqua. Nel 2018, la città ha riscontrato alti livelli della sostanza tossica cromo-6 nell'acqua potabile. Il fatto era che un'azienda cinese che produceva coloranti per tessuti, gettava rifiuti industriali in un fiume vicino, il che causava il deterioramento dell'ambiente ecologico e l'avvelenamento delle persone. Un altro scandalo a Prato è legato alla mafia locale. Nel 2015, la polizia ha arrestato più di 30 persone con l'accusa di coinvolgimento in una banda criminale locale che controllava molte attività commerciali in città, tra cui il traffico di droga e il riciclaggio di denaro. Sono stati riciclati principalmente i soldi che sono nella circolazione dei produttori cinesi. Inoltre, la mafia «copriva» la produzione illegale: corrompeva i poliziotti in modo che non prestassero attenzione alle condizioni antigeniche nelle caserme dei produttori cinesi e aiutava anche ad aprire aziende grigie che i produttori cinesi aprivano per evasione fiscale.

Conclusion

Pertanto, l'impatto della presenza cinese sulla città di Prato è controverso non solo per la ricerca, ma anche per gli stessi italiani. Il problema dell'«alienazione» nel proprio paese, una serie di problemi sociali ed economici hanno ancora un disperato bisogno di essere affrontati proprio a causa dei migranti. Tuttavia, anche la prosperità di Prato (come minimo, la sua capacità di rimanere a galla) è dovuta alla presenza della forza lavoro Cinese qui.

Referenze

Berti, F., & Valzania, A. (2017). «FORTUNATAMENTE VENDO AI CINESI!». COMMERCianti ITALIANI E CONSUMATORI CINESI A PRATO. *Studi Di Sociologia*, 55(4), 337–352. <https://www.jstor.org/stable/26479673>

Chinese Migration to Europe: Prato, Italy, and Beyond / L. Baldassar, G. Johanson, N. McAuliffe, M. Bressan. — 27. — New York : Anthropological Forum, 2015. — 349 c.

Gabi Dei Ottati, A transnational fast fashion industrial district: an analysis of the Chinese businesses in Prato, *Cambridge Journal of Economics*, Volume 38, Issue 5, September 2014, Pages 1247–1274, <https://doi.org/10.1093/cje/beu015>

Афонасьева А.В. (2017) Экономическая деятельность зарубежных китайцев в странах по маршруту морского шелкового пути XXI века // Проблемы Дальнего Востока. No 6. С. 39–48

Маслова Е.А., Лорето Чечони Р. Китайские мигранты в Италии: социально-экономический портрет. Контуры глобальных трансформаций: политика, экономика, право. 2020;13(1):48-62. <https://doi.org/10.23932/2542-0240-2020-13-1-3>

IL FATTORE DEMOGRAFICO DELLO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO ITALIANO

Anastasia Ryabushkina

Università Russa Dell'Amicizia Dei Popoli

Riassunto: Questo articolo esamina l'impatto dei fattori demografici sullo sviluppo socio-economico dell'Italia. Vengono analizzati i cambiamenti demografici nel paese: la migrazione, la diversificazione etnica, la struttura per età della popolazione ecc. Viene considerata l'influenza di questi fattori sull'economia italiana, l'assistenza sanitaria, l'istruzione e altri ambiti della vita sociale.

Keywords: fattori demografici, sviluppo socio-economico, Italia, migrazione, diversificazione etnica, struttura per età, economia, salute, istruzione.

Abstract: This article examines the impact of demographic factors on the socio-economic development of Italy. The demographic changes in the country are analysed: migration, ethnic diversification, age structure of the population etc. The influence of these factors on the Italian economy, health care, education and other areas of social life is considered.

Keywords: demographic factors, socio-economic development, Italy, migration, ethnic diversification, age structure, economy, health, education.

La dinamica della popolazione italiana degli ultimi 10 anni mostra una diminuzione della crescita demografica. Negli ultimi anni l'Italia si confronta con gravi problemi demografici, tra cui la diminuzione della natalità e l'aumento dell'età media della popolazione. L'Italia è uno dei paesi europei in cui il problema della bassa natalità si distingue dagli altri. Secondo i dati dell'ISTAT, l'Italia si trova al 206° posto nel mondo per il tasso di natalità e al 40° posto tra i paesi dell'Unione Europea. In Italia, una donna ha in media 1,29 figli. Per confronto: in Egitto il tasso medio di natalità è di 3,4 figli per donna.

In generale, la popolazione italiana si è ridotta di 1,3 milioni di persone negli ultimi 10 anni e rimane un alto livello di squilibrio di età nel paese. Di conseguenza, l'Italia si confronta con difficoltà nell'assicurare il sostegno sociale per un numero crescente di anziani.

La popolazione italiana ha iniziato a diminuire dopo il 2014. Ciò può essere dovuto a una serie di fattori, come il calo dei tassi di natalità, un aumento dell'età media della popolazione, e un aumento del numero di emigrazione. Possono verificarsi anche deficit demografici, in cui il numero di persone che muoiono supera il numero di nati. Tutti questi fattori combinati possono contribuire alla diminuzione della popolazione in Italia.

Ci sono cambiamenti anche nella composizione sessuale dell'Italia. Secondo i dati di Eurostat, in Italia c'è una tendenza al declino della popolazione maschile e all'aumento della popolazione femminile. Secondo lo studio Eurostat prima dei 15 anni, la popolazione maschile prevale e con l'aumentare dell'età c'è un netto eccesso della componente femminile, che si osserva nella generazione più anziana. Ciò può essere dovuto a vari fattori, come cambiamenti nello stile di vita, nelle condizioni di lavoro e nelle cure mediche. Può anche portare a cambiamenti negli atteggiamenti sociali e familiari e ad un cambiamento nella percezione dei ruoli di uomini e donne nella società.

Per quanto riguarda la struttura sessuale della popolazione, secondo i dati ufficiali di Eurostat, nel 2020 c'erano 30.823.703 donne (51,7% della popolazione totale) e 28.345.743 uomini (48,3% della popolazione totale) in Italia. Se si guarda alla piramide dell'età sessuale della popolazione italiana, si può notare uno squilibrio a favore della popolazione anziana. Rispetto al 2019, nel 2020 la percentuale di popolazione nelle fasce di età 25-29, 35-39, 40-44 e 75-79 diminuisce con l'aumento della percentuale di popolazione nelle fasce di età 55-59, 60-64 e 70-74. Di conseguenza, c'è un aumento dell'età media da 45 a 45,4 anni.

I dati ufficiali di Eurostat per il 2016 suggeriscono che l'aspettativa di vita media alla nascita in Italia è di 83,7 anni per i maschi e 85,8 anni per le femmine, superando l'aspettativa di vita media globale di 71 anni.

ISTAT aggiunge che in Italia segue una tendenza all'invecchiamento della popolazione, perché il numero di abitanti che hanno raggiunto i 65 anni e più ha raggiunto il 21% della popolazione totale del paese, ovvero 12,5 milioni. Anche in Italia ci sono 4,3 milioni di persone che hanno superato il traguardo degli 80 anni e 20 mila italiani hanno più di 100 anni.

Quanto alla composizione religiosa, negli ultimi anni, l'Italia ha visto un cambiamento significativo. Il cattolicesimo, che in precedenza era la religione dominante nel paese, è ora arrivato a condividere la sua posizione dominante con altre fedi come il protestantesimo, l'islam e il buddismo. Le ragioni di questo cambiamento sono multidimensionali e includono un aumento del numero di immigrati provenienti da vari paesi del mondo, nonché un aumento del numero di persone che favoriscono altre forme di credo religioso o non si identificano affatto con nessuna religione.

Nel complesso, i cambiamenti nella composizione religiosa italiana rappresentano un riflesso delle tendenze religiose globali e mostrano una crescente diversità nelle fedi del paese. I dati ufficiali mostrano che il numero di cattolici in Italia è diminuito, mentre il numero di rappresentanti di altre religioni come l'islam e l'ortodossia è aumentato. Anche in Italia c'è stato un aumento di gruppi non religiosi e persone che si considerano senza fede. Il governo italiano presta attenzione a tutti i gruppi religiosi e persegue una politica di neutralità, sostenendo l'uguaglianza di tutte le fedi.

Secondo un rapporto del Pew Research Center del 2017, circa il 74% della popolazione italiana appartiene alla Chiesa cattolica, con un calo del 7% dal 2010. Inoltre, la percentuale di musulmani è aumentata dell'1%, raggiungendo il 4,8%, mentre la percentuale di cristiani ortodossi è aumentata dello 0,3%, pari all' 1,1%. La quota di altri gruppi religiosi era del 2% e le persone non religiose erano del 14,4%.

Altri dati, come quelli dello studio CENSIS del 2018, indicano un calo della percentuale di cattolici al 69,7% e un aumento della percentuale di musulmani al 4,9%.

Nonostante le differenze nei dati, tutti gli studi supportano una tendenza generale verso un aumento della diversità religiosa in Italia e un aumento del numero di persone che rinunciano alle credenze religiose.

C'è da dire anche sulla dinamica e composizione della migrazione in Italia. L'Italia ha visto negli ultimi anni un notevole afflusso di migranti provenienti da vari paesi. Le principali fonti di migrazione sono l'Unione Europea, l'Africa e il Medio Oriente.

Molti migranti vengono in Italia in cerca di lavoro e di migliori condizioni di vita. Altri si trasferiscono nel paese per motivi familiari o per reinsediamento forzato. Secondo i dati ISTAT, in Italia il gruppo più numeroso di stranieri è costituito da immigrati rumeni con una quota del

22.9%, seguiti da cittadini albanesi (9.3%) e marocchini (8.7%). Se rappresentiamo la composizione nazionale della popolazione straniera in Italia, i cittadini dell'Unione Europea sono più della metà di tutti i cittadini (52.14%), gli africani sono il 20.63%, gli asiatici sono il 19.69%, gli americani sono il 7.49% e gli abitanti dell'Oceania sono lo 0.04%.

Negli ultimi decenni, con il peggioramento della situazione in Libia e Tunisia, il numero di persone che fuggono dal Nord Africa verso un'isola italiana nel Mediterraneo è aumentato notevolmente. Il numero di migranti in Italia è alle stelle: secondo i dati IOM nel 2014 erano 65.062, nel 2015 erano 104.643 e nel 2016 erano 178.523. Nel 2018, questo numero ha superato i 350.000. Solo circa il 40% di loro ha un permesso ufficiale di soggiorno nel paese e successivamente viene distribuito in tutto il paese in base alla popolazione.

Per quanto riguarda la dinamica dei processi migratori nel 2018, va notato che il numero di migranti arrivati in Italia via mare da paesi africani e mediorientali è diminuito del 75% nel primo trimestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2017.

Secondo un rapporto dell'organizzazione internazionale per le migrazioni (IOM), nel 2017 più di 173 mila persone sono arrivate in Europa via mare. La maggior parte dei rifugiati, oltre 121.000, sono stati accolti dall'Italia. La situazione in Italia è diversa da quella di altri paesi europei, principalmente a causa del fatto che i numeri dei rifugiati siriani sono molto più piccoli e la presenza di migranti dall'Africa sub-sahariana è più evidente.

Se parliamo della struttura dell'età, il 12.3% degli immigrati ha un'età compresa tra 0 e 14 anni. Il 22.7% sono giovani di età compresa tra 15 e 24 anni. La categoria più numerosa di migranti sono le persone di età compresa tra 25 e 49 anni, che rappresentano il 53.8%. Il gruppo di immigrati di età compresa tra 50 e 64 anni è 8.4% e gli immigrati centenari (oltre 65 anni) sono 2.7%.

Negli ultimi 10 anni, la situazione economica in Italia ha subito una serie di fluttuazioni. È caratterizzata da una bassa crescita economica, un'elevata inflazione che ha ridotto il potere d'acquisto della popolazione e un'indicizzazione dei benefici che non è riuscita a far fronte all'aumento del tenore di vita.

Nel settembre 2022, il tasso di inflazione in Italia ha raggiunto livelli record dell'8,9%, il più alto dal 1985, come indicato dall'Istituto Nazionale di statistica. Ad agosto, i prezzi del paniere dei consumatori sono aumentati dell'11,1% su base annua, il più alto dal 1983, secondo l'Istituto. L'aumento dei prezzi alimentari in Italia ha raggiunto l'11,5% a settembre e il 10,1% ad agosto. I prezzi dell'energia e dei servizi continuano a salire, con un'inflazione dell'8,9% a settembre e dell'8,4% ad agosto su base annua.

Relazione tra indicatori (demografia ed economia). Indicatori demografici come la dimensione della popolazione, la composizione religiosa e sessuale e i modelli migratori influenzano l'economia e viceversa. Ad esempio, i cambiamenti nella popolazione possono influenzare il mercato del lavoro e la spesa per i servizi pubblici come l'istruzione e l'assistenza sanitaria.

Anche i cambiamenti nella composizione religiosa della popolazione possono influenzare il mercato del lavoro, ad esempio, se la migrazione ha una popolazione più diversificata e di conseguenza aumenta la percentuale della popolazione con un'altra religione. Ciò può influire sul mercato dei beni e dei servizi che consumano, nonché sulla necessità di determinati servizi come scuole religiose, istituzioni educative, assistenza medica, tempo libero e tempo libero.

Conclusioni. Uno dei problemi demografici critici in Italia che richiede una soluzione urgente è la crescita naturale negativa causata dall'invecchiamento della popolazione, dal calo dei tassi di natalità e dall'emigrazione degli italiani in altri paesi a causa dell'elevata disoccupazione. Se nel prossimo futuro il governo italiano non migliorerà la politica di immigrazione, secondo le previsioni ufficiali di Eurostat, tra 60 anni o, a seconda dei tassi di migrazione esistenti, anche prima, metà della popolazione italiana sarà costituita da immigrati dall'Africa e dall'Asia. D'altra parte, più immigrati provenienti dai paesi nordafricani e mediorientali entreranno in Italia, il che aumenterà il tasso di natalità. L'afflusso di migranti nel paese potrebbe, da un lato, ridurre il livello di immigrazione clandestina e di economia sommersa e, dall'altro, consentire una più profonda integrazione dei migranti nella società italiana, che contribuirà a ridurre le tensioni sociali.

Tuttavia, sebbene l'atteggiamento nei confronti dei migranti sia per lo più negativo, la maggior parte degli italiani ritiene necessaria la loro presenza, poiché si occupano di lavori che altrimenti non sarebbero stati eseguiti.

La maggior parte dei migranti in Italia si occupa di lavori poco qualificati e incontrano difficoltà nell'ottenere posizioni altamente qualificate, anche se possiedono competenze linguistiche e professionali sufficienti. Il governo italiano deve agire come attore attivo nell'affrontare l'elevata disoccupazione, che è la principale causa di perdite di personale, sia nella popolazione adulta che in quella giovane. A questo proposito, il governo deve sviluppare programmi di formazione per professioni altamente qualificate per gli immigrati per riempire i posti vacanti nel mercato del lavoro.

L'Italia è diventata un paese multiculturale e multietnico a seguito della migrazione. Tuttavia, la crescita della popolazione straniera provoca conflitti etnici che possono minacciare l'integrità culturale della società. L'aumento della sfiducia e dell'intolleranza tra gli italiani che seguono la fede cattolica nei confronti dei musulmani può portare a conflitti interetnici nel paese.

Indubbiamente, gli effetti socioeconomici negativi della migrazione in Italia includono l'aumento del settore economico ombra e della criminalità in cui sono attivi i migranti illegali. Ciò si traduce in deficit di bilancio dello stato, ritiro di fondi dal controllo dello stato, inflazione e aumento del debito estero del paese, che a sua volta rallenta la crescita economica dell'economia italiana.

Referenze

Istituto Nazionale di statistica D'Italia ISTAT. [Risorsa elettronica] / / URL: <https://www.istat.it> / (accesso – 03.02.2023)

Fondo Monetario Internazionale. FMI [risorsa elettronica] / / URL: <https://www.imf.org/ru/Home> (accesso 09.02.2023)

Servizio statistico europeo Eurostat. [Risorsa elettronica] / / URL: <https://ec.europa.eu/eurostat> (accesso - 02.02.2023)

Pew Research Center. The Global Religious Landscape [risorsa elettronica] // URL: <https://www.pewresearch.org/religion/2012/12/18/global-religious-landscape-exec> / (accesso – 03.02.2023)

Centro di ricerca CENSIS (Centro Studi Investimenti Sociali) [risorsa elettronica] // URL: <https://www.censis.it/il-censis> (accesso – 03.02.2023)

Istituto Nazionale di statistica D'Italia ISTAT. [Risorsa elettronica] / / URL: <https://www.istat.it> / (accesso – 03.02.2023)

Organizzazione internazionale per la migrazione (IOM) [risorsa elettronica]// URL: <https://www.iom.int> / (estratto-14.02.2023)

L'ANALFABETISMO FUNZIONALE IN ITALIA E IL FENOMENO DEGLI "WEBETI". DATI UFFICIALI A CONFRONTO

Elisa Burrini

Università Russa dell'Amicizia tra i Popoli

Riassunto: Questo lavoro si concentra sullo studio del fenomeno ancora diffuso dell'analfabetismo in Italia esponendo la situazione dell'alfabetizzazione (la capacità di leggere e scrivere). Analizzando e confrontando i dati forniti da organismi ufficiali come OCSE, Eurostat, Save the Children ecc. nel 2014 e nel 2022, questo lavoro cerca di stabilire se il fenomeno dell'analfabetismo è in aumento o in diminuzione. Il testo si conclude con il fenomeno dell'analfabetismo digitale e dei cosiddetti "Webeti".

Parole chiave: analfabetismo funzionale, neet, analfabetismo di ritorno, webeti, abbandono scolastico

Abstract: This work focuses on the study of the still widespread phenomenon of illiteracy in Italy by exposing the situation about Literacy (concerning the ability to read and write). By analyzing and comparing the official data provided by official bodies such as OECD, Eurostat, Save the Children...etc in 2014 and in 2022 this paper tries to establish whether the phenomenon of illiteracy is increasing or decreasing. The text ends with the phenomenon of digital illiteracy and the so-called "Web-idiots".

Keywords: illiteracy, relapse into illiteracy, neet, web-idiot, functional illiteracy, early school leaving

Introduzione

E' dal 2000 che la stampa italiana affronta il problema dell'analfabetismo funzionale in Italia e se all'inizio del nuovo millennio veniva citato De Mauro annotando nel titolo solo la parola "analfabetismo", riferito a quei giovani il cui livello culturale e situazione familiare ammiccavano ad una possibile e tangibile regressione delle capacità di lettura, scrittura e far di conto ("nonostante il generoso impegno degli insegnanti"), nel corso del tempo questo fenomeno è stato sempre più circoscritto e analizzato. La stessa stampa negli anni a venire ha cominciato a prestare sempre più attenzione alla problematica, specificando anche nei titoli a che tipo di analfabetismo il Paese andasse incontro.

Ma chi è un analfabeta? E in cosa differisce da un analfabeta funzionale?

Secondo il dizionario Treccani della Lingua italiana, un analfabeta è una persona che non sa né leggere né scrivere. Oggi, però, l'analfabetismo nel senso stretto del termine *cioè analfabeta integrale o primario o strutturale*, è stato praticamente sconfitto. Ciò di cui si parla sono gli "analfabeti funzionali" ovvero quelle persone che, sempre come definito dal dizionario stesso, "hanno gravi carenze nella formazione tecnico-professionale, tali da rendere difficile un proficuo inserimento nella vita attiva, soprattutto in relazione allo sviluppo delle nuove tecnologie e alla crescente complessità dell'organizzazione sociale". Ma non solo, vediamo più nel dettaglio quando e perché è nato il termine analfabetismo funzionale.

L'UNESCO definisce dal 1984 l'analfabetismo funzionale come "la condizione di una persona incapace di comprendere, valutare, usare e farsi coinvolgere da testi scritti per intervenire attivamente nella società, per raggiungere i propri obiettivi e per sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità". Il termine è nato per l'esigenza di esprimere un concetto di alfabetizzazione superiore rispetto a quello di alfabetizzazione minima, introdotto nel 1958; nell'indagine sottoposta veniva sollevata la questione delle campagne di alfabetizzazione di massa, suggerendo che esse avrebbero dovuto mirare a standard di alfabetizzazione più elevati del semplice saper leggere e scrivere, e concentrarsi sullo sviluppo della capacità di saper utilizzare tali competenze nelle relazioni fra sé e la propria comunità e le situazioni socioeconomiche della vita. Se l'alfabetizzazione è di solito definita in base alla scolarizzazione, ma è classificabile in "competenze, applicazioni, apprendimento e capacità d'analisi", in una società sempre più complessa si introduce il concetto di alfabetizzazione funzionale per rappresentare quel livello più elevato di alfabetizzazione ma orientato alla pratica (nel lavoro, ecc.) e all'uso continuativo dell'abilità di lettura e scrittura. L'obiettivo principale di tali competenze non è il raggiungimento di un dato strumentale (il saper leggere e scrivere), ma l'utilizzo di tale capacità per partecipare attivamente ed efficacemente a tutte quelle attività che richiedono un certo livello di conoscenza della comunicazione verbale. I dettagli applicativi, le specifiche attività, essendo dinamici ed emergenti nello sviluppo di una società non possono essere fissati precisamente. Se da un lato la persona completamente analfabeta non è in grado di leggere o scrivere, dall'altro la persona funzionalmente analfabeta ha una padronanza di una base dell'alfabetizzazione, ovvero può leggere e scrivere, può esprimersi con un grado variabile di correttezza grammaticale e di stile, può svolgere semplici calcoli aritmetici e riuscire a comprendere il significato delle singole parole,

tuttavia non riesce a comprendere ed analizzare i contenuti in maniera adeguata all'interno di un discorso più ampio e complesso.

Caratteristiche per le quali si distingue un analfabeta funzionale:

- Incapacità di comprendere in maniera adeguata testi o materiali informativi (come ad esempio articoli di giornale, regolamenti, dizionari, enciclopedie, contratti, corrispondenza bancaria, bollette, orari di mezzi pubblici, cartine stradali, bugiardini, libretti di istruzioni....) pensati per essere compresi dalla persona comune ;
- Tendenza a credere ciecamente alle informazioni ricevute, mancanza di, o scarso, senso critico, incapacità di distinguere notizie false da quelle vere e di distinguere fonti attendibili e inattendibili
- Conoscenza molto superficiale, legata prevalentemente alle esperienze personali o a quelle delle persone vicine e filtrata dalle emozioni, riguardo a fenomeni politici, storici, sociali, economici e scientifici;
- Tendenza alla generalizzazione (ad esempio a partire da singoli episodi non necessariamente rappresentativi di una situazione);
- Ampio uso di stereotipi e pregiudizi;
- Difficoltà nell'eseguire elementari calcoli matematici (come ad esempio quelli riguardanti la contabilità personale o la percentuale di sconto applicata ad un prodotto in vendita);
- Scarse competenze nell'utilizzo degli strumenti informatici (ad esempio uso di fogli di calcolo, della rete, dei social network,, ecc.);

Tuttavia, ciò che è più preoccupante è il fatto che oggi giorno l'analfabetismo funzionale vada di pari passo con l'analfabetismo digitale.

Discussione

Secondo i test della terza indagine comparativa del progetto OCSE-PIAAC (*Programme for the International Assessment of Adult Competencies*) del 2014 in una delle prove agli intervistati era stato chiesto di identificare un numero di telefono in un breve annuncio. Si trattava di un testo semplice, con poche informazioni contrastanti ma molti dei partecipanti italiani adulti avevano avuto difficoltà nel portare a termine il compito. Una prova appena più difficile consisteva nell'individuare quante fossero le insegnanti donne in Grecia osservando una tabella che mostra graficamente questa informazione sulla base di dieci Paesi. Come si può osservare nel grafico sottostante (Fig.1), tra i 24 paesi dove si è svolta l'indagine PIAAC, l'Italia nel 2014 è al primo posto per numero di analfabeti funzionali, il che significa che un adulto medio italiano è scarsamente e qualitativamente poco capace di ragionamenti di livello poco complesso, ovvero integrare gli elementi di informazione contenuti in diverse parti di un documento sulla base di appositi criteri, confrontare e contrapporre o dedurre informazioni e fare inferenze, il tutto con una certa difficoltà e scarsità nei risultati.

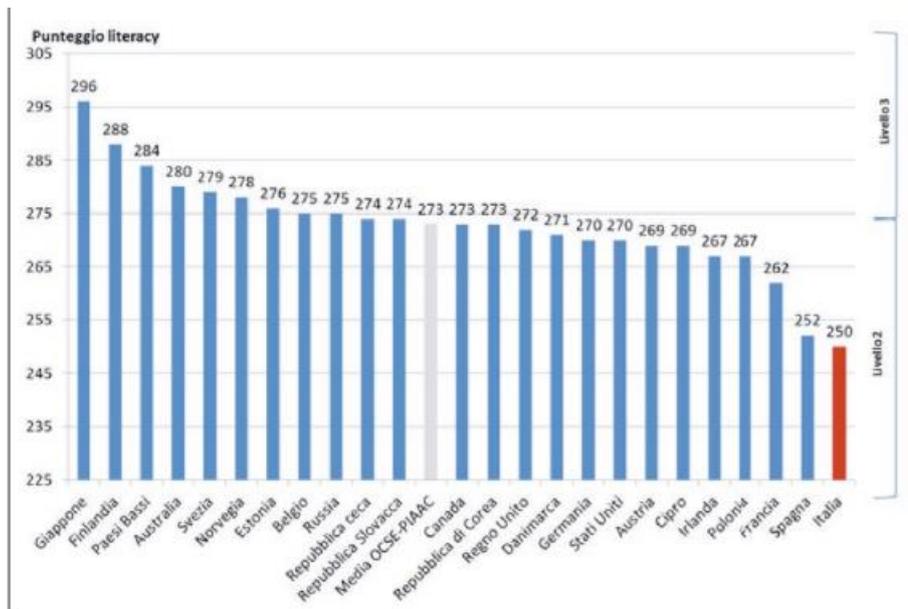


Fig.1 Punteggio medio degli adulti 16-65 anni sulla scala di competenze di literacy per Paesi OCSE-PIAAC 2014

Più nel dettaglio, se si tiene conto dei 5 livelli di competenza di alfabetizzazione, sempre nel 2014 l'Italia ricopriva l'ultimo posto per livello di (bassa) competenza di *literacy*/alfabetizzazione (livello 1), come indicato nel grafico seguente (Fig.2). Più precisamente l'Italia si classificava tra il livello 2 e 3 a causa della percentuale di adulti al livello 3 più bassa tra tutti i paesi (26,5%), dove il livello 3 è quello che l'OCSE considera il livello per poter vivere e lavorare efficacemente nel XXI secolo. Mentre il 22% di adulti era *low skilled* ossia con competenze a livello 1 e il 6% della popolazione addirittura ad un livello inferiore al livello 1. Anche per gli *high skilled* nel ranking dell'OCSE l'Italia si attesta all'ultimo posto con solo il 3% al livello 4, senza neppure sfiorare il livello più alto (livello 5), come dimostrato da 12 altri paesi.

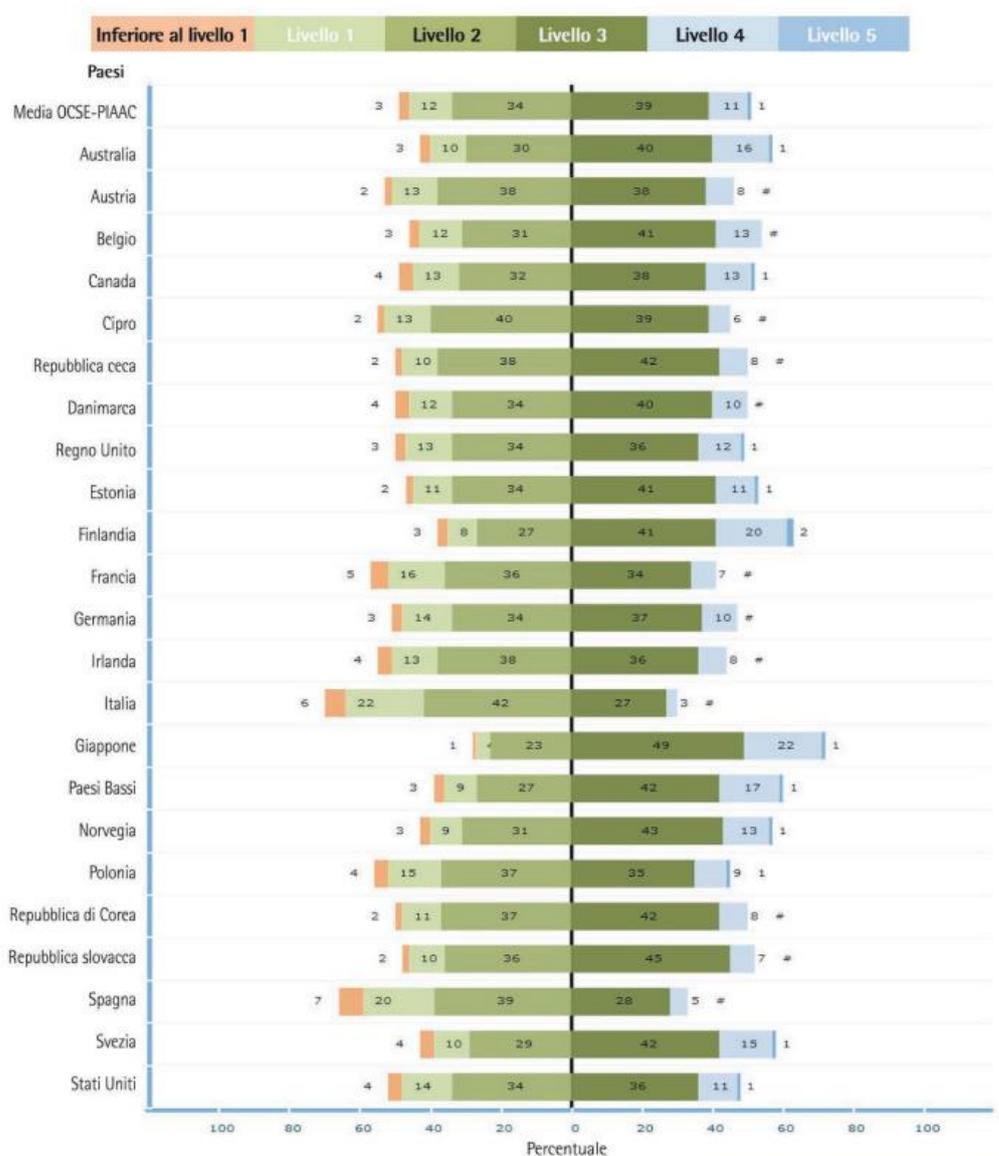


Fig.2 Distribuzione percentuale nei vari livelli di competenza di Literacy per Paesi partecipanti all'indagine Ocse Piac 2014

Poiché scarsamente capaci di riconoscere le informazioni fondate e quelle false o distorte e non avvezzi al controllo per verifica, gli analfabeti funzionali tendono, oltre che a travisare, a credere e a diffondere notizie false, senza prima verificare le fonti e la veridicità della notizia in sé. A maggior ragione, oggi come oggi, nell'era di Internet e dei social network dove chiunque può pubblicare informazioni che possono raggiungere in massa molte persone, il problema ha assunto dimensioni notevoli. Inoltre, la diffusione di notizie false al fine di fomentare e acuire pregiudizi verso alcune categorie di persone (per etnia, religione, orientamento sessuale, ecc.) può accrescere la diffusione di comportamenti discriminatori e emarginanti nei loro confronti, ostacolando la loro integrazione o aggravandola. Nel caso di disinformazione legata a temi medico-sanitari quali vaccini, omeopatia o medicina alternativa, le conseguenze possono assumere addirittura risvolti drammatici, in quanto le informazioni assolutamente fuorvianti possono mettere a repentaglio la salute o, nei casi più estremi, la vita di molte persone siano essi adulti o bambini.

Dall'indagine ISFOL (Istituto per la formazione professionale dei lavoratori) il 10 per cento degli analfabeti funzionali italiani è disoccupato, fa lavori di routine e manuali. Di questi, uno su tre è over 55 e poco più della metà è rappresentata da uomini. Tra gli individui facilmente soggetti

all'analfabetismo funzionale (*e di ritorno*) ci sono i membri delle fasce culturalmente più deboli come i pensionati e le persone che svolgono un lavoro domestico non retribuito (ad esempio, le casalinghe) mentre, per quanto riguarda la distribuzione geografica, il sud e il nord ovest del Paese sono le regioni con le percentuali più alte, visto che da sole ospitano più del 60 per cento degli italiani con scarse abilità.

Proseguendo con l'identikit dell'analfabeta funzionale italiano, tra i risultati presentati dall'ISFOL emerge l'aumento della percentuale di *low skilled* che va di pari passo con il crescere dell'età, passando dal 20% della fascia 16-24 anni all'oltre 41% degli over 55. Questo è dovuto al fatto che i nati prima del 1953, non hanno usufruito dell'obbligatorietà scolastica e dunque soffre maggiormente di quello che viene definito oggi come *analfabetismo di ritorno* in quanto le competenze minime acquisite durante le fasi di formazione e di inserimento nel mondo del lavoro, se non coltivate, vengono facilmente perse. In pratica, mano a mano che i mesi passano sul calendario, aumentano le possibilità di diventare analfabeti funzionali e nel rapporto OCSE 2014 quasi quattro milioni di persone in Italia fanno parte di questa così detta categoria.

Risultati: La situazione al 2021-2022

Il 3 Ottobre 2022 i dati del nuovo Report dell'OCSE Education at a Glance 2022 – Uno sguardo sull'istruzione, sono stati presentati alla stampa nel corso di un evento organizzato dall'OCSE, assieme alla Fondazione Agnelli e Save the Children, in contemporanea con la presentazione internazionale di Education at a Glance 2022, con la partecipazione dell'allora ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. All'interno della miniera di dati sul sistema d'istruzione italiano e di tanti altri paesi nel mondo che si possono trovare nel Report, questi di seguito sono i primi dati che l'organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico internazionale ha inteso evidenziare.

Fra il 2000 e il 2021 i livelli di istruzione in Italia sono cresciuti più lentamente della media dei paesi OCSE e se la quota di giovani fra i 25 e i 34 anni con un titolo di istruzione universitaria è cresciuta di 18 punti percentuali (dal 10% nel 2000 al 28% nel 2021) rispetto a una crescita in media di 21 punti percentuali (cfr.Fig.5), purtroppo l'Italia resta ancora uno dei 12 paesi OCSE in cui la laurea non è il titolo di studio più diffuso tra gli adulti: come possiamo vedere nel sottostante grafico (Fig.3) il diploma universitario tra i 25-64enni è acquisito solo dal 20% della popolazione.



In Italia, solo il 20% dei 25-64enni è laureato

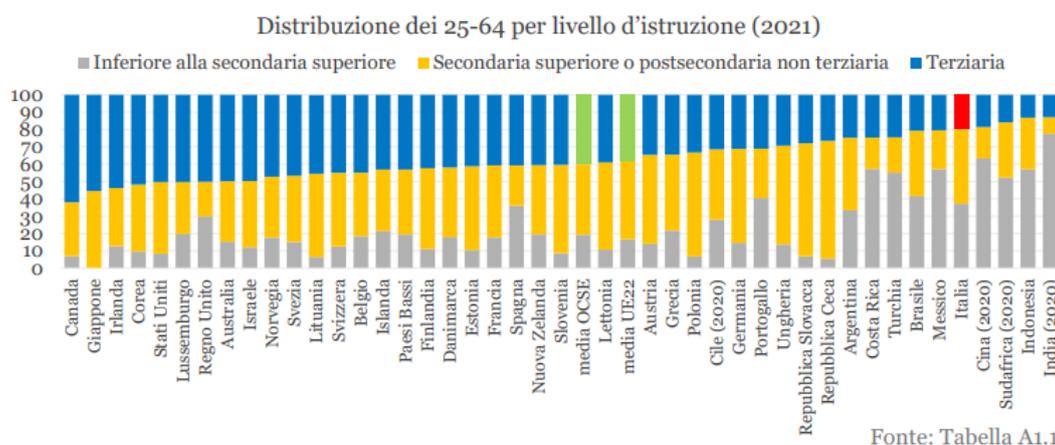


Fig.3: Percentuale laureati adulti Ocse 2021

E i dati non sono incoraggianti... nel 2021 secondo Eurostat il 44% degli studenti non raggiunge un livello sufficiente nelle competenze alfabetiche (+9,3 punti percentuali rispetto al

2019) e il 51% non raggiunge livelli sufficienti in quelle numeriche (+9,2 punti percentuali rispetto al 2019) e sottolineano che due quattordicenni su cinque (con punte tra il 50% e il 60% al Sud) escono dalla scuola media con competenze da quinta elementare sia in italiano che in matematica e questo ritardo purtroppo non lo recuperano più. I più deboli sono soprattutto i ragazzi che provengono dai contesti socio-economici meno fortunati, i quali iniziano a collezionare bocciature e poi abbandonano la scuola tant'è che la dispersione scolastica vera e propria - intesa come la percentuale di giovani senza un diploma di scuola superiore - in Italia è ancora lontana dall'obiettivo europeo che era stato fissato per il 2020 al 10%: gli ultimi dati Eurostat parlano di un 13,1% di giovani con in tasca solo il diploma di scuola media. E i più in difficoltà sono i maschi (15,6%) mentre le femmine sono quasi in linea con la media europea (10,4 %). A quelli che la scuola perde, vanno aggiunti poi quelli che invece la scuola manda avanti ma senza le necessarie competenze. Oggi un ragazzo su due sa leggere e scrivere ma purtroppo non capisce quello che legge. A ricordare questa tragedia nazionale è stata Save the Children Italia durante l'evento "Impossibile 2022", uno spazio di confronto a Roma sulle condizioni dei bambini che afferma come la dispersione scolastica implicita, cioè l'incapacità di un ragazzo di 15 anni di comprendere il significato di un testo scritto, è al 51%. Questo è un dramma, non solo per il sistema di istruzione e per lo sviluppo economico, ma soprattutto per la tenuta democratica di un paese, dove i più colpiti sono gli studenti delle famiglie più povere, quelle che vivono al sud e quelle con background migratorio. Anche qui i risultati delle ricerche lasciano poco spazio alla fantasia: il 44 % dei maturandi non raggiunge la sufficienza in italiano con punte del 50-60 % al Sud. Un dato che sicuramente ha risentito della Didattica a distanza, ma non è che prima le cose andassero poi molto meglio. Dai dati di Save the Children risulta che i bambini sono la risorsa più preziosa e, contemporaneamente, più trascurata dalle priorità degli adulti ed è emerso che l'Italia è tra i paesi europei più "ingiusti" nei confronti delle nuove generazioni, visto che la povertà assoluta colpisce il 14,2% della popolazione sotto i 17 anni, rispetto al 9,1% tra i 35 e i 64 anni, e al 5,3% tra i 65enni e oltre, ed è una forbice tra le più ampie tra i paesi europei. E c'è di più, in Italia ogni bambino ha il triplo delle possibilità di trovarsi in condizioni di povertà assoluta rispetto agli over 65 e il doppio delle probabilità rispetto a tutto il resto della popolazione. Inoltre nel rapporto viene evidenziato anche come la dispersione scolastica implicita, cioè il mancato raggiungimento del livello minimo di competenze a 15 anni in Italia riguardi quasi la metà degli studenti (45% in italiano, 51% in matematica), anche a causa del tracollo sugli apprendimenti conseguente alla pandemia. Inoltre, sempre secondo i dati raccolti da Save The Children un giovane su cinque fra i 15 e i 29 anni, è fuori da ogni percorso di scuola, formazione e lavoro e in sei regioni il numero dei NEET (*not in employment, education or training*) ha superato il numero dei ragazzi, della stessa fascia di età, inseriti nel mondo del lavoro. In Sicilia, Campania, Calabria per 2 giovani occupati ce ne sono altri 3 che sono fuori dal lavoro, dalla formazione e dallo studio. Il fenomeno dei NEET è conseguente alla crescita degli abbandoni scolastici. Dal 2007 la scuola dell'obbligo è stata prolungata di due anni, cioè fino a 16 anni, ma l'esame si continua a fare in terza media cosicché molti ragazzini rimangono con la certificazione conseguita a 14 anni, rinunciando a proseguire nella formazione scolastica. Oppure capita che il loro destino sia deciso dalle famiglie, con l'iscrizione ai tecnici e ai professionali quasi automatica nelle fasce più basse. Un significativo indicatore del deficit di efficacia dell'istruzione in Italia in vista dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro emerge nella pubblicazione italiana OCSE Education at a glance - Uno sguardo sull'Istruzione 2022, quando prende in esame tutti i livelli di istruzione e si focalizza sull'istruzione terziaria. Da qui si evidenzia la crescita del numero già elevato dei giovani adulti, soprattutto donne, che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET), rischiando di avere risultati economici e sociali negativi a breve come a lungo termine, come risulta dal grafico sottostante (Fig.4)



Il 30% dei 20-24 e il 35% dei 25-29enni sono senza impiego e non seguono programmi di istruzione o formazione (NEET)

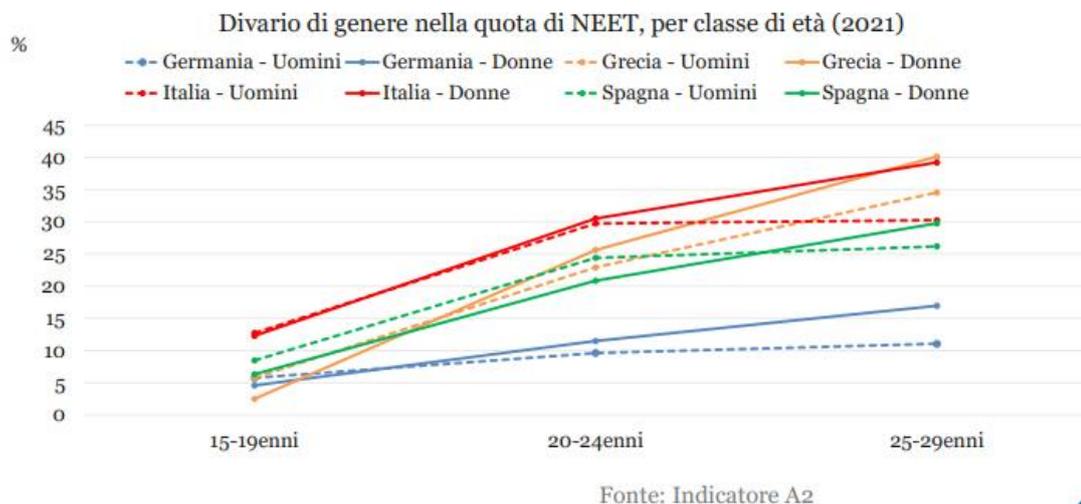


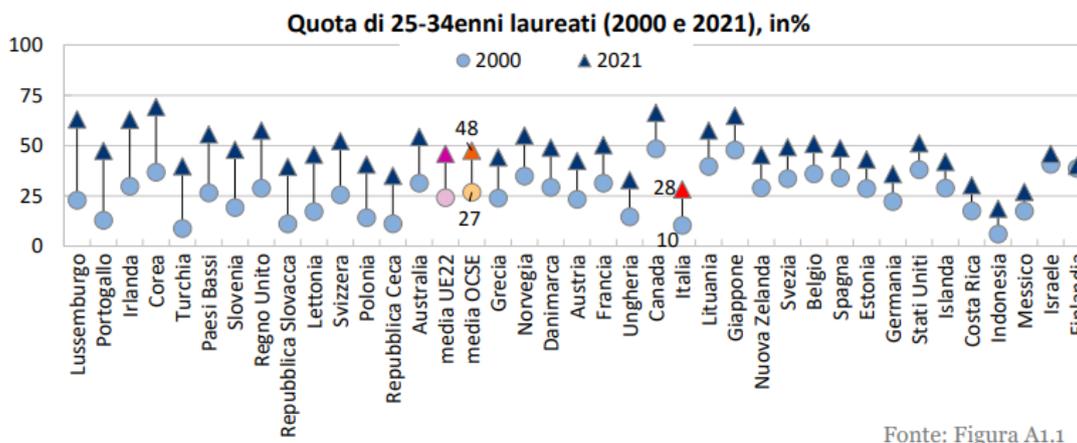
Fig.4: NEET, Ocse 2021

Inoltre, dai dati della pubblicazione di cui sopra emerge che la quota di NEET tra i 25 e 29 anni in Italia, dopo essere salita al 31,7% durante la pandemia nel 2020, ha continuato ad aumentare fino al 34,6% nel 2021. Tale quota è diminuita tra il 2019 e il 2020 dal 28,5% al 27,4% per i giovani tra 20 e 24 anni, ma è poi aumentata fino al 30,1% nel 2021 e questa situazione rischia di perpetuare il circolo vizioso che va dalla povertà economica a quella educativa, e viceversa. Purtroppo si sa che all'interno della categoria di NEET coloro che hanno un basso livello di istruzione e che non mantengono in esercitazione le già scarse competenze alfanumeriche apprese, regrediscono col tempo e perdono la capacità di utilizzare il linguaggio scritto per formulare e comprendere messaggi. L'analfabetismo di ritorno ha dunque effetti determinanti sulla capacità di un soggetto di esprimere il proprio diritto alla cittadinanza, all'informazione, alla tutela sul lavoro ecc. e di potersi inserire socialmente in modo autonomo.

In compenso, il dato abbastanza positivo è che il numero di laureati tra i 25 e i 34 anni è aumentato del 18% dal 2000 ad oggi, salendo al 28% , sebbene la media OCSE sia salita ben al 48%, poco più di quella europea, come si dimostra il grafico successivo (Fig.5)



La quota è più alta tra i 25-34enni (28% nel 2021), in crescita negli ultimi 20 anni (10% nel 2000)



Fonte: Figura A1.1

Fig.5 Percentuale laureati tra 25-34 anni, Ocse 2021

Conclusione: L'analfabetismo oggi è inconsapevolezza

L'aspetto più preoccupante del fenomeno dell'analfabetismo è che a quello funzionale si accompagna quello digitale e la didattica a distanza ha escluso un'ampia fetta della popolazione che non possiede competenze tecnologiche. Il 33,8 % delle famiglie italiane (3 su 10) non ha un computer o un tablet, il 14 % di queste famiglie ha almeno un minore a casa e nel Mezzogiorno la percentuale di chi non possiede strumenti tecnologici sale al 41 %. Per questo motivo molti ragazzi dell'Italia meridionale sono rimasti esclusi dalla didattica a distanza, con una crescita degli abbandoni scolastici, che erano già molto alti, ma si continua a fare finta che tutto vada bene, tant'è che secondo i risultati della maturità del 2020 superata in piena pandemia, i voti sono più alti rispetto all'anno precedente. E proprio là dove le lodi sono generalmente generose – il Sud d'Italia – si continua a dare sempre più encomi, come se non si volesse prendere atto dei nostri ritardi culturali enormi.

Un tempo l'analfabetismo veniva nascosto come una vergogna, oggi invece viene vissuto nella totale inconsapevolezza persino in ambito digitale dove molti non solo non hanno la formazione appropriata ma neppure sentono il bisogno di migliorare, come si dimostra col fenomeno degli 'Webeti', uno degli ultimi neologismi insieme all'aggettivo 'petaloso'. Il fenomeno è nato grazie ai social media, i portali figli di Internet, quando nel 2016 Enrico Mentana, direttore del Tg La7, ha coniato il termine "Webeti" per indicare le persone che non leggono bene o non capiscono i post che lui stesso, o altri giornalisti, scrivono sui vari social network tipo facebook, twitter, ecc.... Ma a dire il vero, il reale precursore del concetto di analfabetismo digitale è però Umberto Eco che nel 2015, dopo aver ricevuto all'Università di Torino la laurea honoris causa in "Comunicazione e Cultura dei media" ha esordito dicendo: "I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività e venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel. E' l'invasione degli imbecilli". Per questa ragione tra gli analisti dell'OCSE corre spesso la seguente battuta: "In Italia spesso basta il Cap (Codice di Avviamento Postale) per misurare le competenze dei ragazzi: dal quartiere si intuisce il livello di studi".

Referenze:

Agenda digitale.

<https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/competenze-digitali/competenze-digitali-litalia-comincia-a-migliorare-i-dati-eurostat/> (consultato il 15/03/2023)

Education at glance 2014.
<https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/0e8fe23e-it.pdf> (consultato il 7/01/2023)
Indire.
<https://www.indire.it/db/docsrv/PDF/Indagine%20ALL> (consultato il 28/01/2023)
Invalsi.
https://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2015/doc/rapporto_2015_assemblato.pdf (consultato il 28/01/2023)
Fondazione Agnelli.
<https://www.fondazioneagnelli.it/wp-content/uploads/2022/10/EAG-2022-ITALIA-SLIDES-PPT.pdf> (consultato il 7/01/2023)
La stampa.
<https://www.lastampa.it/cultura/2015/06/11/news/umberto-eco-con-i-social-parola-a-legioni-diimbecilli-1.35250428/> (consultato il 22/02/2023)
Provincia Autonoma Bolzano - Alto Adige.
<http://www.provincia.bz.it/servizio-valutazione-italiano/download/descrizioneLivelliCompetenzaLiteracyLettura.pdf> (consultato il 02/02/2023)
Repubblica.
https://www.repubblica.it/online/scuola_universita/abcd/demauro/demauro.html (consultato il 9/01/2023)
Repubblica.
https://www.repubblica.it/robinson/2021/04/19/news/salviamo_l_italia_dall_ignoranza_i_dati_o_cse_sono_preoccupanti_-300858112/ (consultato il 5/02/2023)
Save the Children.
<https://www.savethechildren.it/blog-notizie/report-mondiale-sull-istruzione-discutiamone-insieme#> (consultato il 2/02/2023)
Treccani.
<https://www.treccani.it/enciclopedia> (consultato il 7/01/2023)
Wired. <https://www.wired.it/attualita/media/2016/08/29/mentana-webete-idioti-informazione-network/> (consultato il 22/02/2023)

Grafici:

https://www.isfol.it/piaac/Rapporto_Nazionale_Piaac_2014.pdf, Fig.3.4, pag.71 (Fig.1)
https://www.isfol.it/piaac/Rapporto_Nazionale_Piaac_2014.pdf, Fig.3.9, pag.78 (Fig.2)
<https://www.fondazioneagnelli.it/wp-content/uploads/2022/10/EAG-2022-ITALIA-SLIDES-PPT.pdf> pag.7 (Fig.3)
<https://www.fondazioneagnelli.it/wp-content/uploads/2022/10/EAG-2022-ITALIA-SLIDES-PPT.pdf> pag.46 (Fig.4)
<https://www.fondazioneagnelli.it/wp-content/uploads/2022/10/EAG-2022-ITALIA-SLIDES-PPT.pdf> pag.48 (Fig.5)

SICUREZZA ENERGETICA DELL'ITALIA NEL CONTESTO DELLE SANZIONI DEL 2022

Ivan Stokov

Università Nazionale di Ricerca Scuola Superiore di Economia

Riassunto: A partire da febbraio 2022, l'Unione europea ha perseguito una politica sanzionatoria senza precedenti in parte rivolta al settore energetico della Russia, che è una struttura economicamente significativa dell'economia del paese. Lo scontro sanzionatorio provoca picchi

dei prezzi mondiali nel mercato globale, mettendo in pericolo la sicurezza energetica di ogni membro dell'UE, in particolare di coloro che hanno attivamente importato energia dalla Federazione Russa per diversi decenni.

Parole chiave: sicurezza energetica, sanzioni, Unione Europea-Russia

Abstract: Since February 2022, the European Union has been pursuing an unprecedented sanctions policy partly aimed at the Russian energy sector, which is an economically significant structure of the country's economy. The sanctions confrontation provokes surges in world prices on the world market, endangering the energy security of every EU member, those who have been actively importing energy from the Russian Federation for several decades.

Key words: energy security, sanctions, European Union-Russia

Il termine "Sicurezza energetica" (SE) è emerso per la prima volta nella seconda metà del XX secolo ed è stato direttamente collegato alla crisi petrolifera del 1973. Un anno dopo, l'Agenzia Internazionale per l'energia (AIE) è stata creata per regolare le questioni energetiche globali. È questa organizzazione che ha dato importanza fondamentale all'energia mondiale e alla sua sicurezza. Nel suo dizionario, l'Aie ha descritto la sicurezza energetica come «la certezza che l'energia sarà a disposizione nella quantità e nella qualità richieste in determinate condizioni economiche» [Воропай, Сендеров]. Sulla base della definizione, per i paesi importatori di energia, i componenti chiave della sicurezza energetica sono prezzo, qualità e volume. Il settore energetico svolge un ruolo importante in vari aspetti della vita sociale ed economica italiana. Fornisce al paese non solo prosperità economica, ma è anche un elemento critico della sua sfera militare e sociale. Inoltre, la sua importanza è aumentata di recente in gran parte a causa della solida politica dell'UE sui cambiamenti climatici e sull'inquinamento.

Per il 2021, il profilo energetico italiano ha avuto i seguenti indicatori: è stata ottenuta l'energia di 329,18 TWh, di cui 286,39 TWh (87%) è stata prodotta sul territorio nazionale e 42,79 TWh (13%) è stata importata [Electricity generation]. La domanda di elettricità nello stesso anno è stata di 329,2 TWh, ovvero il 99,99% della domanda totale è stato soddisfatto [Electricity demand]. La principale fonte di energia in Italia è il gas naturale, rappresentando poco più del 50% di tutta l'elettricità generata nel 2021 [Electricity production]. È interessante notare che la seconda e la terza fonte di elettricità sono l'energia rinnovabile, vale a dire l'energia dell'acqua e del sole con il 15,8% e l'8,7% rispettivamente. Petrolio e carbone hanno raggiunto complessivamente il 12,5% di tutta l'elettricità prodotta.

Con le sue scarse riserve e un'industria in crescita, l'Italia importa attivamente l'energia, e la Russia è stata a lungo uno dei suoi principali partner. Secondo il rapporto 2021 della BP Statistical Review of World Energy, l'Italia ha acquisito 72,7 miliardi di m³ di gas naturale, di cui 29,2 miliardi di m³ (oltre il 40%) sono stati importati dalla Russia, mentre la stessa Italia ha prodotto solo 3.2 miliardi di m³ di gas (il 4%) [BP Review; Arera]. Pertanto, la metà di tutta l'elettricità in Italia è prodotta dal gas naturale, il 96% del quale l'Italia importa. Ciò indica un livello molto elevato di dipendenza dalle importazioni di gas dell'Italia, il che pone il suo settore energetico in una posizione molto vulnerabile.

Dal febbraio al dicembre 2022, l'UE ha introdotto 9 pacchetti di sanzioni, tra cui una riduzione delle importazioni di energia dalla Russia. Già a febbraio, la Germania ha congelato la certificazione del gasdotto Nord Stream-2 e ad aprile l'UE ha vietato l'importazione di carbone e altri combustibili solidi dalla Russia. In estate, i paesi dell'UE hanno deciso di introdurre un embargo petrolifero parziale che vieta il trasporto del petrolio russo via mare a vettori e assicuratori europei, e alla fine dell'anno l'UE ha deciso un "price cap" per il petrolio russo. Le sanzioni contro la Russia hanno provocato un aumento mondiale dei prezzi dell'energia e hanno anche costretto i paesi a diversificare i fornitori al fine di recuperare la quota russa di risorse energetiche.

Nel 2022, l'Italia ha prodotto autonomamente 278,86 kWh di elettricità e ha importato 42,99 kWh. Anche la struttura delle importazioni di energia è stata modificata. L'Italia ha aumentato l'acquisto di gas, mentre le importazioni di gas dalla Russia sono diminuite significativamente a 13,9 miliardi di m³ (-53%) e parte di esso è stata sostituita da Algeria e GNL dal Qatar [Statista].

Cambiamenti più significativi si sono verificati nella distribuzione azionaria delle fonti energetiche. La quota di carbone e petrolio è aumentata maggiormente, rispettivamente del 51% e del 22%, mentre la quota di energia idroelettrica è diminuita del 34%.

Fonte / Anno	2021	2022	Dinamica
Gas	144,01	141,34	-2%
Energia idraulica	45,39	29,94	-34%
Energia solare	25,04	27,73	+11%
Energia eolica	20,93	19,91	-5%
Bioenergetica	19,06	18,38	-4%
Carbone	14,02	21,19	+51%
Petrolio	12,03	14,72	+22%
Resto	5,91	5,65	-4%

Tabella 1. Elettricità generata per fonte nel 2021 e 2022 (TWh)

Cambiamenti significativi si sono verificati anche nell'aspetto economico dell'energia, vale a dire il cambiamento dei prezzi globali e nazionali dell'energia e dell'elettricità. Secondo il Portale dei prezzi mondiali Trading economics, il prezzo medio del gas nel 2021 sull'indice TTF era di 46,18 euro per MWh, quindi nel 2022 è aumentato del 191% a circa 134 euro per MWh [Trading economics]. Anche i prezzi del petrolio e del carbone sono aumentati di circa il 15% e il 155% nell'anno, rispettivamente. Secondo Eurostat, il prezzo medio per 1 kWh nel 2021 è stato di 0,2309 euro e nel 2022 il prezzo è aumentato di circa il 46% a 0,3378 euro per kWh [Eurostat]. Per un esempio più chiaro, secondo il rapporto 2021 dell'Energy Information Administration (USA) per un italiano c'erano 5.064 kWh o 1169 Euro [US Energy]. Con la relativa conservazione del livello di consumo, nel 2022 5.064 kWh costerebbero 1710 Euro.

Le sanzioni anti-russe da parte dell'Unione Europea hanno provocato un aumento dei prezzi per i principali vettori energetici - petrolio, gas e carbone. Particolarmente sensibili per l'Italia sono stati i prezzi del gas, poiché questa risorsa fornisce più della metà di tutta l'energia prodotta nel paese ed è anche una risorsa importata (il 96% delle importazioni). I prezzi sono aumentati anche per la popolazione locale, spingendo molti cittadini a risparmiare sul consumo di elettricità. Tuttavia, l'Italia è stata in grado di mantenere un alto livello di soddisfazione della domanda di elettricità, oltre a sostituire parzialmente la quota russa di gas nelle sue importazioni diversificando i fornitori.

Referenze

Electricity generation (2023). *Our World in Data*. URL: <https://ourworldindata.org/grapher/electricity-generation?tab=chart&time=2020..latest&country=Europe+%28Ember%29~ITA> (data di accesso 23.07.2023)

Electricity demand, 1990 to 2022 (2023). *Our World in Data*. URL: <https://ourworldindata.org/grapher/electricity-demand?tab=chart&country=~ITA> (data di accesso 23.07.2023)

Electricity production by source, Italy (2023). *Our World in Data*. URL: <https://ourworldindata.org/grapher/electricity-production-by-source?time=2020..2022&country=~ITA> (data di accesso 23.07.2023)

BP Statistical Review of World Energy (2022). BP official website. URL: https://www.bp.com/en/global/corporate/energy-economics/statistical-review-of-world-energy.html#tab_sr-2021 (data di accesso 25.07.2023)

SEZIONE 4

Lingua e Cultura

ALCUNE TENDENZE ATTUALI NELLA LINGUA ITALIANA

Ekaterina Alekseeva

Università Statale di Mosca “Lomonosov”

Riassunto: L’articolo è dedicato a tre questioni attuali della lingua italiana contemporanea: la scelta dell’ausiliare nei costrutti con i verbi modali nei tempi composti, la scelta dell’ausiliare con i verbi atmosferici, la concordanza in genere e in numero dei participi passati con i pronomi di prima e seconda persona singolare e plurale. Alcune tendenze attuali nella lingua italiana a volte contraddicono le regole stabilite dalle grammatiche: per definirle e supporre a quali fattori siano legate, abbiamo effettuato un sondaggio tra 70 persone di madrelingua italiana.

Parole chiave: italiano contemporaneo, situazione linguistica italiana, tendenze linguistiche

Abstract: The article deals with three relevant issues concerning the study of the modern Italian language: auxiliary selection in phrases with modal verbs in compound tenses, auxiliary selection in atmospheric verbs, gender, and number agreement between past participles and first and second person singular and plural. Some current trends in the Italian language sometimes contradict grammar rules. To define these trends and to suggest the possible factors that might be determining them, we carried out a survey among 70 native Italian speakers.

Keywords: contemporary Italian, Italian linguistic situation, linguistic trends

La lingua italiana, come le altre lingue moderne, si sviluppa nel tempo e subisce cambiamenti inevitabili dovuti a fattori di varia natura. Di conseguenza, alcune norme stabilite dalle grammatiche non sempre riflettono la lingua d’uso e il suo stato attuale. Al giorno d’oggi nella lingua italiana contemporanea diventano sempre più evidenti le seguenti tendenze che risultano divergere dalle regole comuni:

- 1) la scelta dell’ausiliare nei costrutti con i verbi modali nei tempi composti;
- 2) la scelta dell’ausiliare con i verbi atmosferici;
- 3) la concordanza in genere e in numero dei participi passati con i pronomi di prima e seconda persona singolare e plurale.

Per descrivere questi aspetti della lingua italiana contemporanea e supporre quali sarebbero i fattori che influenzano le scelte dei parlanti nativi, abbiamo effettuato un sondaggio tra 70 madrelingua dai 17 ai 70 anni di diversa provenienza, livello di istruzione e professione.

1. Uno degli aspetti più attuali e noti della linguistica italiana contemporanea è l’oscillazione dell’uso dell’ausiliare nelle costruzioni con i verbi modali nei tempi composti. Secondo i manuali della Lingua italiana L2, con i verbi “dovere”, “potere”, “volere” si usa l’ausiliare del verbo all’infinito:

- «Con i verbi dovere, potere, volere si usa l’ausiliare del verbo che segue:

HO VOLUTO CONOSCERE i tuoi amici

SONO VOLUTO/A ANDARE con loro» [Amati, Baci: 69].

Nei manuali più recenti, oltre all’identica regola, si nota anche la seguente aggiunta:

- «Scegliamo l’ausiliare in base al verbo all’infinito che segue dovere, potere e volere:

Non ho potuto studiare ieri. (studiare vuole avere)

Carla non è voluta venire con noi. (venire vuole essere)

***Ormai è accettato anche l’uso di avere: Martina non ha voluto venire con noi»**

[Marin, Ruggieri, Magnelli: 205].

- «I verbi modali (dovere, potere, volere) nei tempi composti prendono l’ausiliare che vuole il verbo che reggono. Ad esempio: sono partito → sono dovuto partire; sono uscito → sono potuto uscire; ho fatto → ho dovuto fare; ho bevuto → ho potuto bere.

L’italiano contemporaneo però tende a usare sempre più spesso l’ausiliare avere anche con i verbi che vorrebbero essere (ho voluto andare), quando sono intransitivi [Duso: 135].

Lo stesso afferma anche l’Accademia della Crusca: secondo la variante più grammaticalmente corretta, nei tempi composti si sceglie l’ausiliare del verbo che viene retto dal servile:

- «Se si sceglie l’ausiliare del verbo retto dal servile, non si sbaglia mai: es. "Ha dovuto mangiare" (come “ha mangiato”); “è dovuto partire” (come “è partito”))» [Accademia della Crusca: URL].

Tuttavia, secondo l’Accademia della Crusca, è accettabile preferire il verbo “avere” a quello “essere”, se nei tempi composti dopo il verbo modale si ha un verbo intransitivo:

- «Se il verbo che segue il servile è intransitivo, si può usare sia “essere” che “avere”: es. “è dovuto uscire” o “ha dovuto uscire”» [Accademia della Crusca: URL].

Infatti, oggi nella lingua italiana scritta e parlata la scelta dell’ausiliare “avere” nei costrutti con i verbi modali risulta essere sempre più frequente rispetto alle varianti prescritte nelle grammatiche.

Ciò lo confermano alcuni esempi tratti dal Corpus della lingua italiana scritta CORIS (sezione “Stampa”):

- «Quest’anno i Mondiali di calcio li hanno fatti in Sudafrica, a casa sua, e anche se lui stava male **ha voluto andare** al City Stadium a vedere la partita» [CORIS: URL].

- «Leggo di quanto succede alla Juve, vedo che Ronaldo per gli impegni con il Brasile **ha potuto restare** poco nell’Inter e anche Kluivert non si è notato molto, mentre Weah si conferma il più bravo di tutti: l’intesa si crea con il tempo» [CORIS: URL].

- «C’è il costo dell’aereo che **ha dovuto partire**, comunque, semivuoto, perché chi non ha voluto rinunciare alla vacanza ne aveva tutto il diritto» [CORIS: URL].

Per chiarire questo dubbio linguistico abbiamo chiesto a 70 persone di madrelingua italiana di volgere dal presente al passato 20 frasi.

Tabella 1

Frase data	Variante 1	Variante 2	Variante 3
Voglio andare al ristorante.	Sono voluto (voluta) andare al ristorante. (78,5%)	Ho voluto andare al ristorante. (18,5%)	Ho voluto/sono voluto andare al ristorante. (3%)
Dobbiamo tornare a casa.	Siamo dovuti (dovute) tornare a casa. (83,3%)	Abbiamo dovuto tornare a casa. (15,2%)	Siamo dovuti/abbiamo dovuto tornare a casa. (1,5%)
Anna e sua sorella devono partire.	Anna e sua sorella sono dovute partire. (93,7%)	Anna e sua sorella hanno dovuto partire. (6,3%)	–

I risultati del sondaggio (Tabella 1) dimostrano che oggi nella lingua italiana contemporanea si nota un’oscillazione dell’uso del verbo ausiliare con i verbi modali. La tendenza all’uso dell’ausiliare “avere” si ha spesso con il verbo “andare”: il 18,5% dei partecipanti ha usato la forma “Ho voluto andare”, mentre il 3% ha ammesso la possibilità di scegliere entrambe le varianti (Tabella 1). È possibile supporre che il fattore della provenienza svolga un ruolo rilevante nella scelta dell’ausiliare da parte degli intervistati madrelingua: infatti, i partecipanti che hanno preferito l’ausiliare “avere” nelle tre frasi sono prevalentemente provenienti dall’Italia settentrionale (Tabella 2) e hanno diverse età:

Tabella 2

Frase modificata	Intervistati provenienti dall'Italia settentrionale	Intervistati provenienti dall'Italia centrale	Intervistati provenienti dall'Italia meridionale
Ho voluto andare al ristorante.	50%	33,3%	16,7%
Abbiamo dovuto tornare a casa.	80%	10%	10%
Anna e sua sorella hanno dovuto partire.	75%	0%	25%

Bisogna sottolineare che alcune risposte da parte dei madrelingua confermano il fatto che nell'italiano contemporaneo ci sia un'oscillazione nella scelta del verbo ausiliare nei costrutti con i verbi modali: infatti, a volte gli stessi intervistati ammettono sia l'ausiliare "essere" ("Sono voluto andare al ristorante") sia "avere" ("Abbiamo dovuto tornare a casa") nelle identiche costruzioni nei tempi composti, lasciando i seguenti commenti: "Spesso ero molto in dubbio perché più forme mi suonavano bene. Spesso le mie risposte potrebbero essere incoerenti tra di loro".

Di particolare interesse è anche la scelta dell'ausiliare nelle suddette costruzioni con il verbo "essere". In base alla regola grammaticale, è più corretto usare l'ausiliare "avere", sebbene il verbo "essere" richieda nei tempi composti il medesimo ausiliare. Infatti, secondo l'Accademia della Crusca, «si usa *avere* quando i servili sono seguiti dal verbo *essere* o da un infinito passivo (*non ho potuto essere presente, non ha voluto essere rieleto*)» [Accademia della Crusca: URL]. La lingua italiana contemporanea è caratterizzata invece dall'uso sempre più prevalente dell'ausiliare "essere". Secondo il sondaggio, il 37% degli intervistati ha usato l'ausiliare "essere" nelle costruzioni con i verbi servili seguiti dal verbo "essere" ("Non sono potuto essere puntuale") e il 63% la variante corretta secondo la grammatica ("Non ho potuto essere puntuale").

2. Un'altra questione che suscita interesse fra i linguisti è la scelta dell'ausiliare nei tempi composti con i cosiddetti verbi atmosferici (meteorologici). Secondo il portale della lingua italiana "Treccani", nelle seguenti costruzioni sono accettabili entrambi gli ausiliari, «senza distinzioni di registro o di significato» [Treccani: URL]. Entrambe le opzioni sono accettate anche dai manuali della Lingua italiana L2:

- «Usiamo l'ausiliare essere o avere con i verbi atmosferici: piovere, nevicare. È uguale se diciamo è piovuto oppure ha piovuto» [Marin, Ruggieri, Magnelli: 205].

Infatti, nell'italiano contemporaneo gli ausiliari "avere" ed "essere" vengono usati indistintamente, anzi, si nota sempre più frequentemente la prevalenza della forma "avere". Ciò è confermato anche dal sondaggio: nel volgere la frase "Piove tutto il giorno" al passato prossimo, il 79% dei partecipanti di diverse età (dai 17 ai 70 anni) e provenienza (Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio, Campania, Puglia) sceglie l'ausiliare "avere" con i verbi atmosferici, mentre il 3% usa entrambi gli ausiliari, indicando però che, secondo loro, la variante con "essere" sarebbe quella più rara. Si presti attenzione ad alcuni commenti dei madrelingua lasciati dopo il sondaggio (Tabella 3).

Tabella 3

Intervistato	Risposta	Commento
Età – 36 anni Provenienza – Macerata (Marche) Titolo di studio – Laurea magistrale in traduzione	Ha piovuto tutto il giorno. In montagna ha nevicato. Ha grandinato su tutta la regione.	«So che si dice anche "è piovuto" oppure "è grandinato" e non lo ritengo sbagliato ma non mi viene spontaneo dirlo».
Età – 20 anni Provenienza – Padova (Veneto)	Ha piovuto tutto il giorno. In montagna ha nevicato.	«Per quanto riguarda verbi come piovere, grandinare o nevicare, io userei normalmente l'ausiliare avere;

Titolo di studio – Maturità	Ha grandinato su tutta la regione.	qualche volta impiego l'ausiliare essere perché così mi è stato insegnato alle superiori».
------------------------------------	------------------------------------	--

È da sottolineare che i madrelingua che hanno preferito usare l'ausiliare “essere” con i verbi atmosferici (“È piovuto tutto il giorno”) sono prevalentemente giovani tra i 21 e i 30 anni, provenienti dall'Italia centrale e meridionale.

3. Infine, un aspetto degno di nota della linguistica italiana contemporanea è la concordanza in genere e in numero dei participi passati con i pronomi di prima e seconda persona singolare e plurale. Secondo i manuali della Lingua italiana L2, la concordanza in queste costruzioni viene definita facoltativa:

- «Al passato prossimo, e in tutti i tempi composti, l'accordo con il participio passato è facoltativo con i pronomi diretti di forma atona mi, ti, ci, vi. – Giulia, come sei andata alla stazione? – Mi ha accompagnato/a mia madre. Chiara, chi ti ha accompagnato/a? Lo so che ci avete aspettato/i per un'ora, ma non siamo riusciti a venire prima. Ragazze, vi ho già invitato/e alla mia festa» [Marin, Ruggieri, Magnelli: 205].

- «Con le altre persone (mi, ti, ci, vi) puoi fare l'accordo del participio, ma non è obbligatorio» [Duso: 222].

Nella lingua italiana contemporanea si nota un'oscillazione nell'uso dei participi passati accordati con i pronomi (Tabella 4).

Tabella 4

Frase data	Variante 1	Variante 2
Marco ci accompagna alla stazione.	Marco ci ha accompagnato alla stazione. (73,5%)	Marco ci ha accompagnati (accompagnate) alla stazione. (26,5%)
Il professore vi saluta.	Il professore vi ha salutato. (72%)	Il professore vi ha salutati (salutate). (28%)
Ti ringrazio molto, Paola, per la tua gentilezza.	Ti ho ringraziato molto, Paola, per la tua gentilezza. (91%)	Ti ho ringraziata molto, Paola, per la tua gentilezza. (9%)

Secondo i risultati del sondaggio, nell'italiano contemporaneo i participi passati non sempre vengono concordati con i pronomi di prima e seconda persona singolare e plurale nei tempi composti. Infatti, il 26,5% e il 28% degli intervistati hanno preferito accordare il participio con il pronome al plurale (“Marco ci ha accompagnati/-e alla stazione”, “Il professore vi ha salutati/-e”), mentre, volgendo al passato prossimo la frase “Ti ringrazio molto, Paola, per la tua gentilezza”, solo il 9% dei partecipanti ha deciso di concordare in genere il participio passato con il pronome. Questi intervistati sono in gran parte giovani tra i 20 e i 35 anni e provengono da varie regioni italiane (Tabella 5).

Tabella 5

Frase modificata	Provenienza degli intervistati	Età degli intervistati
Marco ci ha accompagnati (accompagnate) alla stazione.	Italia settentrionale – 28% Italia centrale – 28% Italia meridionale – 44%	20-35 anni: 83% 35-45 anni: 11% 45-55 anni: 0% 55-70 anni: 6%
Il professore vi ha salutati (salutate).	Italia settentrionale – 31,6% Italia centrale – 42,1% Italia meridionale – 26,3%	20-35 anni: 89% 35-45 anni: 5,5% 45-55 anni: 0% 55-70 anni: 5,5%
Ti ho ringraziata molto, Paola, per la tua gentilezza.	Italia settentrionale – 33,3% Italia centrale – 33,3%	20-35 anni: 100% 35-45 anni: 0% 45-55 anni: 0% 55-70 anni: 0%

	Italia meridionale – 33,3%	
--	-------------------------------	--

Queste tre tendenze nell'italiano contemporaneo, ossia l'oscillazione dell'uso dell'ausiliare nelle costruzioni con i verbi modali nei tempi composti e il crescente uso dell'ausiliare "essere" nelle suddette costruzioni con il verbo "essere", la prevalenza dell'ausiliare "avere" nei tempi composti con i verbi atmosferici, l'oscillazione nella concordanza in genere e in numero dei participi passati con i pronomi di prima e seconda persona singolare e plurale, risultano essere una questione attuale della linguistica italiana. I risultati del sondaggio permettono di supporre che i fattori che influenzano queste tendenze siano innanzitutto la provenienza e l'età delle persone di madrelingua italiana. Lo studio apre ampie prospettive di ricerca nell'ambito di sociolinguistica.

Referenze

- Amati D., Bacci P. *Un Tuffo Nell'Azzurro* – Rimini: Panozzo Editore, 2002, p. 69.
 Duso E.M. *Grammatica italiana L2* – Roma: Carrocci editore, 2019, p. 135, 222.
 Marin T., Ruggieri L., Magnelli S. *Nuovissimo Progetto Italiano 1: Edilingua*, 2019, p. 205.
 Accademia della Crusca. URL: <https://accademiadellacrusca.it/> (data di ricorso: 3.04.2023)
 Corpus CORIS. URL: <https://corpora.ficlit.unibo.it/TCORIS/> (data di ricorso: 3.04.2023)
 Treccani. URL: <https://www.treccani.it/> (data di ricorso: 3.04.2023)

LE PAROLE PRESE IN PRESTITO DALL'ITALIANO COME STRUMENTO DI SOFT POWER

Margarita Bostanchian, Sergei Sobolev

Università Nazionale di Ricerca Scuola Superiore di Economia

Riassunto: Anche se l'italiano non è così diffuso come l'inglese o lo spagnolo, influenza ancora un vasto numero di persone. Uno dei modi è attraverso l'uso di parole italiane e latine in altre lingue. Le radici latine comuni li rendono più facili da capire per le persone con una conoscenza di base dell'inglese o di qualsiasi lingua romanza, e queste parole giocano quindi un ruolo nel rafforzare il soft power italiano.

Parole chiave: soft power, parole in prestito, scambio linguistico.

Abstract: Although Italian is not as widespread as English or Spanish, it still influences a vast number of people. One way is through the use of Italian and Latin words in other languages. The common Latin roots make them easier to understand for people with a basic knowledge of English or any Romance language, and these words thus play a role in strengthening Italian soft power.

Key words: soft power, borrowed words, linguistic exchange

1. La linguistica soft power. L'Italia ha un soft power impressionante grazie alla sua ricca storia di letteratura, arte, musica e cinema. La cultura italiana è conosciuta e amata in tutto il mondo e la lingua italiana è considerata una delle più belle del pianeta. Nel nostro rapporto esamineremo esattamente come si manifesta uno strumento di soft power come la lingua.

Numerosi studi hanno dimostrato che il vocabolario che utilizziamo influenza pesantemente la nostra percezione del mondo e il modo in cui lo pensiamo. Uno degli esempi più significativi è, ovviamente, il "blu russo", ovvero il fatto che la lingua russa abbia parole distinte per il blu chiaro e il blu scuro. Tuttavia, i post-modernisti hanno proposto che questo processo non avvenga solo nella sfera sensoriale, ma anche nel nostro pensiero logico. Pertanto, l'uso attivo di parole con radici italiane influenza attivamente il pensiero di tutti i suoi utilizzatori, non solo degli italiani.

2. Le parole italiane prese in prestito. Lavorando a questo studio, abbiamo trovato una serie di parole e combinazioni di parole che hanno un'interessante storia d'origine o struttura interna, che sono penetrate in molte lingue e sono ancora attivamente utilizzate da un gran numero di persone in diversi ambiti della vita.

Il primo gruppo di storie di origine di parole così particolari deriva dalla struttura interna delle parole. Una parola degna di nota è "bancarotta". Deriva da un'antica tradizione fiorentina di rompere i banchi dei mercanti in caso di fallimento finanziario. La parola stessa è composta dal lombardo "banca" (latino "Bancus") e "rotta" (latino "Ruptus")¹.

Come è ormai evidente, il più delle volte i termini economici italiani risalgono al periodo compreso tra l'Alto Medioevo e il Rinascimento. Questo vale anche per le parole "netto" e "brutto". Sarebbe impossibile immaginare il commercio mondiale e la logistica se non ci fossero queste due parole, che sono presenti in diverse lingue europee. La parola "netto" ha un background comune con "nitido"; sono sinonimi e significano "pulito"². L'altro, "brutto", era usato come "sporco"³. Ad oggi ha mantenuto il suo significato di "brutto, cattivo, spaventoso" nell'italiano moderno. Lo stesso è accaduto con la parola "lordo", che ha la stessa radice di "lurido", che può essere tradotto come "disgustoso". Pertanto, il peso potrebbe essere netto ("peso pulito", nel senso di "senza aggiunta di nulla", pulito dal peso dell'imballaggio). È interessante notare che il tedesco "nett" (gentile, piacevole) ha la stessa radice di netto.

Altre parole che rientrano in questa categoria sono: quarantena (i quaranta giorni che i marinai dovevano trascorrere in isolamento prima di entrare nel porto di Venezia)⁴, banca (il banco che i mercanti usavano per concludere gli affari)⁵, ultimatum (l'ultimo giorno di un determinato periodo)⁶, ecc.

Il secondo gruppo è costituito da parole che derivano da sostantivi propri, il più diffuso dei quali è jacuzzi. I fratelli Jacuzzi erano immigrati dal Nord Italia, si guadagnavano da vivere con la produzione di pompe a getto per imbarcazioni a motore⁷. Poco dopo decisero di utilizzare un metodo simile per produrre un tipo speciale di idromassaggio, che ereditò il loro nome.

Accanto a quest'ultima categoria, abbiamo parole che sono state inventate di proposito dagli italiani. Uno degli esempi più rilevanti per l'HSE è l'efficienza di Pareto (e i suoi derivati, come miglioramento di Pareto, ottimo di Pareto), che prende il nome dall'economista e sociologo italiano Vilfredo Pareto. Questo concetto è alla base dell'economia del benessere e dell'economia neoclassica. Viene utilizzato per stabilire se il mercato è efficiente o meno. Tuttavia, l'efficienza di Pareto non implica equità o uguaglianza [Mornati, 2013].

3. Conclusione. Come è stato illustrato, la lingua italiana si è fatta strada in molte altre lingue attraverso l'uso di parole prese in prestito. Alcune di esse sono diventate così diffuse che il parlante non si accorgerebbe mai di utilizzare una parola di origine italiana o latina. Questo non fa che rafforzare il "soft power" italiano, dato che le parole italiane sono diventate inseparabili da altre lingue. Oppure, come hanno dimostrato alcuni casi, le parole italiane sono diventate la norma in certi ambiti. Pertanto, è lecito concludere che l'Italia ha un grande impatto sulle menti di numerose persone attraverso la sua lingua.

¹ Vocabolario Treccani, "bancarotta". URL: <https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/bancarotta/> (data di ricorso: 11.04.2023).

² Vocabolario Treccani, "netto". URL: <https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/netto/> (data di ricorso: 11.04.2023).

³ Vocabolario Treccani, "brutto". URL: <https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/brutto/> (data di ricorso: 11.04.2023).

⁴ Vocabolario Treccani, "quarantena". URL: <https://unaparolaalgiorno.it/significato/quarantena> (data di ricorso: 11.04.2023).

⁵ Vocabolario Treccani, "banca". URL: <https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/banca/> (data di ricorso: 11.04.2023).

⁶ Vocabolario Treccani, "ultimatum". URL: <https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/ULTIMATUM/> (data di ricorso: 11.04.2023).

⁷ Vocabolario Treccani, "jacuzzi". URL: <https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/jacuzzi/> (data di ricorso: 11.04.2023).

Referenze

Ammon U., English and other International Languages under the Impact of Globalization, Neuphilologische Mitteilungen, vol. 111, nr. 1, 2010, pp. 9-28.

Clark E., A gradualist view of word meaning in language acquisition and language use, Journal of Linguistics, 2022. URL: <https://www.cambridge.org/core/services/aop-cambridge-core/content/view/B859091BA4F0ACC182F1F68E16F7A45C/S0022226722000330a.pdf/a-gradualist-view-of-word-meaning-in-language-acquisition-and-language-use.pdf> (data di ricorso: 11.04.2023).

Mornati F., Pareto Optimality in the work of Pareto, Revue européenne des sciences sociales, vol. 51, nr. 2, 2013, pp. 65-82.

Vocabolario Treccani. URL: <https://www.treccani.it> (data di ricorso: 11.04.2023).

L'IDEOLOGIA NEL MEDIA DISCORSO SULL'INCLUSIVITÀ

Anastasia Spitsyna, Ekaterina Kosetskaya

Università Nazionale di Ricerca Scuola Superiore di Economia

Riassunto: Il presente studio è dedicato all'inclusività nella lingua italiana che ultimamente suscita un forte dibattito nei media e tratta l'argomento sia dal punto di vista linguistico che sociale. Nella ricerca vengono presi in esame e sottoposti all'analisi critica quattro articoli pubblicati nel periodo 2020-2022. L'obiettivo dello studio è quello di identificare degli strumenti semiotici manipolativi nel media discorso italiano che contribuiscono alla formazione dell'opinione pubblica.

Parole chiave: l'analisi critica del discorso; framing; inclusività; ideologia; media discorso.

Abstract: The present study is dedicated to inclusivity in the Italian language that has recently attracted public attention. In order to consider the issue from a sociolinguistic perspective, 4 articles published in the period 2020-2022 are examined via critical discourse analysis. The results reveal core values lying at the basis of texts and tendencies in the usage of manipulative tools that contribute to the formation of public opinion.

Keywords: critical discourse analysis; framing; inclusivity; ideology; media discourse.

1. Introduzione. In genere, i valori e le credenze sono integrati nel testo dall'autore in tal modo che il lettore li percepisce inconsapevolmente. Secondo Hyland, ogni atto della comunicazione trasmette gli interessi, le posizioni e i valori del mittente [Hyland 2005].

Il discorso critico esamina le connessioni tra un linguaggio e contesto socio-politico, nel quale il linguaggio si realizza [Paltridge 2006]. Inoltre, il discorso critico mostra la dipendenza tra il linguaggio e il sesso, la categoria etnica, le differenze culturali, l'ideologia e l'identità. Con la parola "dipendenza" si intende la possibilità del linguaggio di:

- costruire e mostrare gli elementi socio-culturali del testo;
- la capacità di questi elementi di influenzare la struttura del testo.

I principi del discorso critico secondo Fairclough e Wodak sono [Fairclough and Wodak 1997]:

- il discorso costruisce e mostra i problemi sociali e politici;
- le relazioni di potere sono negoziate e svolte attraverso il discorso;
- le relazioni sociali sono costruite e mostrate dal discorso - in altre parole, le relazioni sono stabilite e mantenute con l'uso del discorso (l'autorità crea uno squilibrio di potere chiaro tra lo scrittore e i lettori del testo);
- l'ideologia è costruita e mostrata tramite l'uso del discorso.

Secondo l'ultimo principio, il discorso crea e mostra l'ideologia. Ideologia è il complesso di credenze, opinioni, rappresentazioni, valori che orientano un determinato gruppo sociale [Treccani]. I testi scritti, pure come i testi verbali, sono pieni dell'ideologia. Più vibrante questo fatto si riflette negli studi dedicati al media discorso. Nella sua ricerca Majid Khosravini sostiene che mentre taluni media evitavano di menzionare gli stereotipi, gli altri li usavano attivamente, per creare un'opinione specifica al lettore [Khosravini 2010]. Inoltre, l'analisi del media discorso esamina e interpreta le relazioni tra il linguaggio, la specificità del media testo e lo sfondo socio-culturale.

Come Eggins sostiene: “Qualunque genere siamo coinvolti in, e qualunque sia il registro della situazione, il nostro uso del linguaggio sarà influenzato anche dalle nostre posizioni ideologiche: i valori che abbiamo (consapevolmente o inconsciamente), i pregiudizi e le prospettive che adottiamo” [Eggins 1994].

L'obiettivo del presente studio è analizzare quali credenze sono alla base del discorso sull'inclusività nel linguaggio italiano e con quali mezzi sono mostrate.

La novità della ricerca è dovuta al fatto che la questione dell'inclusività è diventata solo di recente un discorso di massa nei media italiani [La Stampa], e i suoi elementi, che si concentrano sulla trasmissione dell'ideologia, rimangono poco studiati.

Fairclough ha fatto una presupposizione che il discorso debba essere analizzato tra il contesto precedente e successivo [Fairclough 1989]. Considerando questa presupposizione è necessario fare un breve excursus sull'origine della questione dell'inclusività in italiano.

Il 12 luglio 1984, Commissione Nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna è stata fondata dall'Ufficio del Consiglio dei Ministri. La creazione di questa commissione è stata la risposta italiana all'onda di interesse per le questioni di genere in Europa. Quasi subito, nel 1987, è stato pubblicato uno dei primi grandi studi sul tema, “Il sessismo nella lingua italiana” dalla autrice Alma Sabatini [Forward]. Questa pubblicazione ha aperto la discussione del sessismo in italiano.

Per esempio, sotto la direzione di Francesca Dragotto, Docente di Glottologia e Linguistica, all'Università di Roma Tor Vergata, è stato creato un centro “Grammatica e sessismo”, Centro studi dipartimentale multidisciplinare, in acronimo GeS, dove sono introdotti i corsi dedicati a questa tematica [Grammatica e sessismo].

L'attenzione inizialmente femminista è stata gradualmente sostituita da una più generale, e ora la questione dell'inclusività della lingua italiana include non solo la disuguaglianza tra uomini e donne, ma anche quella tra la maggioranza e la minoranza. Nel 2015 Luca Boschetto ha pubblicato un articolo nel quale ha proposto l'uso di “lo schwa” (simbolo dell'alfabeto fonetico internazionale) come lo standard per il linguaggio inclusivo. L'articolo poi negli anni si è evoluto fino a diventare “L'Italiano Inclusivo”, il sito creato nel gennaio 2020 e dedicato all'inclusività [Italiano Inclusivo]. Alcuni linguisti, come Cecilia Robustelli, contestano questa proposta, mentre altri, come Vera Gheno, la sostengono. Allo stesso tempo, la questione passa dal mondo accademico al circolo socio-culturale e politico. È sempre più presente nei discorsi di personaggi pubblici e politici, e sempre più spesso si pubblicano articoli nei quali viene trattato il tema dell'inclusività, in un modo o nell'altro stimolando il lettore a prendere un certo punto di vista. L'articolo più significativo in questo contesto è stato quello di Mattia Feltri, pubblicato su La Stampa nel 2020, che ha suscitato una notevole risposta, tra cui una dichiarazione ufficiale di Claudio Marazzini, presidente dell'Accademia della Crusca. Si può dire che questo articolo è stato l'inizio del media discorso sull'inclusività nella lingua italiana.

In questo contesto storico, la presente ricerca esamina quali valori e credenze sottendono l'ideologia dell'inclusività della lingua italiana e come vengono trasmessi attraverso il testo quando si creano contenuti nel media discorso. La scelta del tema dell'inclusività nella lingua è determinata dalla sua importanza per l'ambiente accademico e socio-culturale italiano.

2. Metodologia. Per l'analisi critica del discorso erano scelti quattro testi pubblicati nei media italiani tra il 2020 e il 2022 che incorporano, in una certa misura, elementi di stile

giornalistic. Due dei testi selezionati si sono concentrati sulla tutela dell'inclusività in lingua italiana:

- "Schwa, asterisco e linguaggio inclusivo: proviamo a rispondere alle critiche più frequenti" dagli editori, la data della pubblicazione è il 4 Marzo 2022 sul sito Valigia Blu;
- "Il difficile dibattito in Italia per un linguaggio inclusivo" l'autrice è Alessandra Vescio, la data della pubblicazione è il 4 Agosto 2020 sul sito Valigia Blu.

L'altra metà ha rappresentato la visione critica degli autori sulla tendenza:

- "Il linguaggio inclusivo è davvero necessario?" dall'autore Daniele Imperi, la data della pubblicazione è il 23 Luglio 2020 sul sito Penna Blu;
- "Lo schwa? Una toppa peggiore del buco" dall'autrice Cecilia Robustelli, la data della pubblicazione è il 30 Aprile 2021 sul sito MicroMega.

Poiché l'obiettivo principale dell'analisi critica del discorso è quello di considerare i testi in relazione alle pratiche discorsive e socioculturali [Fairclough 1992], il materiale è stato analizzato a 3 livelli, corrispondenti alle tre fasi: descrizione delle peculiarità del testo, interpretazione dell'interazione del testo e del destinatario, giustificazione dal punto di vista delle relazioni socio culturali.

La ricerca è basata su 9 parametri di Thomas Huckin [Huckin 1995]: framing, foregrounding/backgrounding, presuppositions (presupposizioni), discursive differences (differenze discorsive), agency (relazione tra l'iniziatore e il destinatario), omission of agents (omissione degli agenti), labels (etichette), modality (modalità) e metaphors (metafore).

3. Risultati. Lo studio ha rivelato una serie di tendenze nella saturazione del testo con valori e credenze. Prima di tutto, va notato che, poiché sono stati considerati i testi di stile giornalistico, il loro principale scopo comunicativo è quello di convincere i destinatari di una particolare dichiarazione, di imporre una certa posizione. Così, a differenza dei testi di altri stili, è possibile parlare di opinioni più esplicite degli autori, anche se questo non riduce il potenziale manipolativo.

Per quanto riguarda i testi che criticano l'inclusività nella lingua italiana, si distingue il framing, ossia l'organizzazione dell'informazione. L'autore del primo testo, "Il linguaggio inclusivo è davvero necessario?", - Daniele Imperi - ha il compito di evidenziare in modo più pronunciato le carenze delle soluzioni proposte dai pro-attivisti intensificandole con elenco nella parte dell'apertura. Per questo motivo viene utilizzata la strategia del mettere una domanda e rispondere, pertanto si realizza il foregrounding degli aspetti negativi. Per illustrare:

1) Certo, come anche "guida": qualche uomo s'è mai lamentato della sua professione "al femminile"? No, mai.

2) Perché non corrette? - Perché...

Inoltre, l'autore posiziona le parole che si riferiscono al concetto dell'inclusività il più vicino possibile alle parole con una valutazione negativa che si può notare nei sottotitoli:

1) Il *linguaggio inclusivo* e lo **sradicamento**,

2) Tornare al neutro: **l'ultima follia del linguaggio inclusivo**

3) *Usare la forma passiva per eliminare* la forma maschile

Questa scelta rafforza la disapprovazione verso la trasformazione della lingua italiana. Un effetto simile è creato dall'uso dei labels come "pseudonorme", "scemenze", "ipocrisie", "lo sperimentalismo linguistico", "qualche ottuso" (riferendosi alle persone che supportano attivamente le scelte inclusive nel discorso).

L'autrice del secondo testo, "Lo schwa? Una toppa peggiore del buco", Cecilia Robustelli, essendo un'esperta linguista, presenta il problema da una prospettiva diversa, sottolineando sia la necessità di affrontare la questione da un punto di vista professionale che l'attività aumentata delle persone che non comprendono le complessità della lingua. Questo è evidente in particolare nel paragrafo finale: l'autrice paragona coloro che partecipano attivamente alla discussione sull'inclusività con i profani che commentano il gioco professionale degli sportivi. Poiché il pensiero conclusivo è quello più memorabile, si può considerare tale scelta di organizzazione come l'accento speciale (foregrounding) su questo aspetto della discussione sull'inclusività.

Nonostante alcune differenze nel grado di formalità dei due testi, ci sono certe peculiarità comuni: un numero considerevole di metafore e una varietà di modalità. Maggiormente, l'immaginario delle metafore sottolinea un atteggiamento peggiorativo verso l'implementazione dell'inclusività: *la guerra ai partecipi presenti sostantivati; l'ultima follia del linguaggio inclusivo; si polverizza la coesione testuale; un'amputazione* (dell'accordo grammaticale), (lo schwa come) *toppa peggiore del buco*. In entrambi i testi prevale la modalità della realtà, che serve a rafforzare le affermazioni in contrasto alla modalità di possibilità: "è pericoloso" (realtà) VS "può essere pericoloso" (possibilità). Allo stesso tempo, a differenza degli articoli PRO, la modalità di irrealtà svolge una funzione peggiorativa, porta una connotazione ironica o addirittura sarcastica: "*Come se qualcuno potesse davvero pensare*", "*Se proprio qualche ottuso pensasse*".

Data la multimodalità inerente al corso di media online, va notato che nonostante la presenza di materiale di accompagnamento - le immagini - praticamente non portano nessuna informazione aggiuntiva se non come illustrazione del titolo. Tuttavia, in entrambi i testi sono presenti mezzi grafici tipici dello stile giornalistico (corsivo, grassetto, evidenziazione dei sottotitoli in colori diversi).

I secondi due articoli selezionati per l'analisi mostrano un atteggiamento più positivo nei confronti dell'inclusività del linguaggio.

Il primo articolo è stato inizialmente creato come un contro-argomento agli articoli precedentemente pubblicati che criticavano l'inclusività ("L'assurda petizione per 'difendere' la lingua italiana", "La congiura (inesistente) dello schwa"). La parte visiva del primo articolo è rappresentata da una foto e un video. Il video è satirico, dall'autore Scottecs che esprime il suo punto di vista in relazione all'inclusività. L'autore della foto è James A. Molnar che offre un riferimento alla comunità LGBTQ+.

Considerando il fatto che il formato dell'articolo è stato organizzato per accentuare le controargomentazioni ad alcuni degli argomenti più popolari degli oppositori del linguaggio inclusivo, va notato che il framing dell'articolo è rappresentato da due livelli. Il primo livello è formato da una discussione scritta e le informazioni sull'argomento, mentre sul secondo livello, più profondo, all'interno di questi testi, è visibile l'ovvia posizione degli autori che promuovano le idee. Lo stile del testo è giornalistico: segue la struttura di un articolo rimanendo emotivamente carico.

Per quanto riguarda foregrounding, gli autori formano l'immagine di inclusività utilizzando i concetti di unità, libertà e individualità e gli esempi specifici. Inoltre, va sfruttato tale strumento come topicalization poiché la prima frase del paragrafo introduce l'argomento.

Analizzando la presenza delle presupposizioni, si può concludere che alcune frasi sono costruite in modo per assicurare al lettore la loro persuasività oppure, facendo appello alla coscienza, per convincere la loro moralità: "*È evidente che non basta agire sul piano linguistico per cambiare una società, ma occorre riconoscere che esiste una correlazione tra questa, la lingua e il pensiero, che si influenzano a vicenda.*" Questo è in parte raggiunto con l'uso dei labels e metafore ("*precedente dell'azero*", "*un'oscura cabala*", "*l'istanza femminile*").

Il rapporto agente-paziente è la parte più simile tra questo articolo e il testo seguente. I testi mettono in contrasto i gruppi che sostengono il cambiamento (per esempio, LGBTQ+) dei loro oppositori che sono la maggioranza. Vale la pena considerare che i gruppi non sono spesso chiamati, solo impliciti che indica l'omissione degli agenti. L'accento è posto sulle azioni repressive degli oppositori del cambiamento: si presume che i sostenitori del movimento, sebbene si manifestino attivamente sulla questione, siano piuttosto destinatari delle azioni dell'altra parte (ciò è indicato dalle parole "*escludere*", "*cancellazione*", "*essere colonizzati culturalmente*", "*problematizzare*", "*le posizioni più radicali*").

La copertina del secondo articolo ci mostra molte persone i cui tratti trasmettono al lettore l'immagine della diversità razziale e di genere. Paragonando con il primo articolo, è possibile asserire che il framing è più concentrato su sensibilizzazione. Tuttavia, la presenza dei due livelli è attuale anche in questo caso: sullo secondo livello si rivela l'opinione dell'autrice con l'uso dei

presupposizioni: *“Ogni scelta linguistica è una scelta politica”*, ha scritto la giornalista Jennifer Guerra nel suo saggio...”.

Lo stile del testo è giornalistico, ma più formale perché contiene meno informazione emotiva, ma invece è pieno di termini. Malgrado apparente neutralità, sono presenti i labels e certa scelta di citazioni. Il vocabolario è selezionato in tale modo che convince il lettore della necessità di cambiamenti (*“l’italiano ammetta e preveda”*; *“le forzature e le stonature”*, *“una nuova esigenza sociale”*).

Va notata l’omissione degli argomenti contro che significa un atto di backgrounding.

4. Conclusione. Nonostante la differenza dei punti di vista, tutti gli articoli mostrano un potenziale manipolativo.

Malgrado l’assenza di apparente rapporto agente-paziente in tutti i testi (poiché vi è una predominanza di “inclusivizzazione del linguaggio” nel ruolo di soggetto invece di gruppi reali di individui), la presenza di una relazione dominante-subordinata è in qualche modo rintracciabile, essendo sottintesa ma non specificata. Grammaticamente questo è rivelato via l’ampiezza dell’uso della voce (passiva/attiva). Inoltre, viene utilizzata attivamente l’opposizione “noi - loro”, dove “loro” sono le persone con il “punto di vista sbagliato” (opposto). Tale confronto latente è supportato dall’uso delle presupposizioni negative, metafore, labels, parole colorate connotativamente e una varietà delle costruzioni modali. Va notata anche la tendenza della prevalenza del tono ironico (e a volte persino sarcastico) nei contro-testi mediante modalità dell’irrealtà e la scelta delle parole con significato negativo.

Considerati i testi dai primi due livelli, è necessario passare al piano più ampio, valutando i risultati in un contesto socioculturale per identificare credenze alla base del discorso sull’inclusività che è stato lo scopo della ricerca.

Si può notare che al centro di tutti i testi c’è il concetto dell’importanza dell’uguaglianza nella società, che, come sosteneva Paul Karl-Heinz, fa parte proprio della cultura europea [Карл-Хайнц 2012]. Così, questa idea può invece essere mancante nelle alcune società asiatiche più conservatori. Ad esempio, nonostante le critiche alle misure pro-attiviste, gli autori che si oppongono non negano il fatto che una donna possa occupare una posizione sociale uguale a un uomo, e questo si applica anche per altri generi (le persone intersex).

Un’altra idea comune è valutare la lingua come un mezzo di espressione. Allo stesso tempo, i contro-autori si preoccupano della perdita di questa opportunità con l’introduzione dell’inclusività, mentre i pro-autori promuovono la possibilità di esprimersi per le minoranze.

A causa della quantità limitata di materiale analizzato, sembra importante completare successivamente questo studio esaminando i testi di altri autori. Va notato che l’analisi critica del discorso è spesso vista dagli scienziati come incline alla soggettività, quindi ulteriori ricerche aiuteranno a garantire una maggiore imparzialità delle conclusioni. Tuttavia, si ritiene che questa ricerca sia d’interesse accademico e possa essere utilizzata come materiale di riferimento per ulteriori studi.

Referenze

- Egins S. An Introduction to Systemic Functional Linguistics. – London, 1994.
Fairclough N. Language and Power. – London, 1989.
Fairclough N., Discourse and Text: Linguistic and Intertextual Analysis within Discourse Analysis, Discourse and Society, vol. 3, 1992, p. 193.
Fairclough N., Wodak R, Critical Discourse Analysis, Discourse Studies: A Multidisciplinary Introduction, vol. 2, 1997, p. 258.
Forward. URL: <https://forward.recentiproggressi.it/it/rivista/numero-23-genere/articoli/una-lingua-piu-inclusiva-di-che-genere-di-lingua-parliamo/> (data di ricorso: 03.04.2023)

Gheno V., Sulis G., The Debate on Language and Gender in Italy, from the Visibility of Women to Inclusive Language (1980s–2020s), The Italianist, vol. 42, 2022, p. 153

- Giusti G., *Inclusività nella lingua italiana: come e perché. Fondamenti teorici e proposte operative*, Dep. Deportate, Esuli, Profughe, vol. 48, p.1
- Grammatica e sessismo. URL: <https://grammaticaesessismo.com/cose/> (data di ricorso: 05.04.2022).
- Huckin T., *Critical discourse analysis*, Journal of TESOL-France, 1995.
- Hyland K., *Metadiscourse*. – London, 2005.
- Italiano Inclusivo. URL: <https://italianoinclusivo.it/nascita/> (data di ricorso: 05.04.2022).
- Khosravini M., *The Representation of Refugees, Asylum Seekers and Immigrants in British Newspapers: A Critical Discourse Analysis*, Journal of Language and Politics, vol. 9, p. 1
- La Stampa. URL: <https://www.lastampa.it/topnews/firme/buongiorno/2020/07/25/news/allarmi-siam-fasciste-1.39122109/> (data di ricorso: 08.04.2022).
- Magazine Cisp Unipi. URL: <https://magazine.cisp.unipi.it/il-difficile-dibattito-in-italia-per-un-linguaggio-inclusivo/> (data di ricorso: 05.04.2022).
- Micro Mega. URL: <https://www.micromega.net/schwa-problemi-limiti-cecilia-robustelli/> (data di ricorso: 05.04.2022).
- Paltridge B., *Discourse analysis: An introduction*. – London & New York, 2006.
- Penna blu. URL: <https://pennablu.it/linguaggio-inclusivo/> (data di ricorso: 05.04.2022).
- Treccani. URL: <https://www.treccani.it/enciclopedia/ideologia> (data di ricorso: 05.04.2022).
- Valigia Blu. URL: https://www.valigiablu.it/linguaggio-inclusivo-dibattito/?fbclid=IwAR14ZJFayOC2pOFs7Z9IDXpYWFaTENg2YBYoj_LRgsM6SGzcpKup_H1WEEM (data di ricorso: 05.04.2022).
- Valigia Blu. URL: <https://www.valigiablu.it/sceva-scwha-linguaggio-inclusivo/> (data di ricorso: 05.04.2023).
- Карл-Хайнц П., *Китайские и западные ценности: размышления о методологии межкультурного диалога*, Век глобализации, № 1, 2012, с. 94

LO SPORT COME PONTE: COME L'ITALIA UTILIZZA LO SPORT PER PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE E IL DIALOGO

Arthur Ballanger, Artem Egorov

Università Nazionale di Ricerca Scuola Superiore di Economia

Riassunto: La diplomazia sportiva è stata riconosciuta come uno strumento di soft power per promuovere le relazioni diplomatiche tra le nazioni. Questo articolo esplora la diplomazia sportiva in Italia, analizzando le sue componenti chiave e le origini storiche. Si concentra anche sull'approccio unico dell'Italia nella promozione dell'inclusione sociale attraverso lo sport. Inoltre, l'articolo evidenzia il potere trasformativo dello sport nell'affrontare le sfide sociali e promuovere la diversità. Contribuisce al corpus di conoscenze sulla diplomazia sportiva e sottolinea l'importanza dello sport nella promozione della coesione sociale in Italia.

Parole chiave: diplomazia sportiva, sport, diversità, inclusione sociale

Abstract : Sports diplomacy has been recognised as a soft power tool to promote diplomatic relations between nations. This article explores sports diplomacy in Italy, analysing its key components and historical origins. It also focuses on Italy's unique approach to promoting social inclusion through sport. Furthermore, the article highlights the transformative power of sport in addressing social challenges and promoting diversity. It contributes to the body of knowledge on sports diplomacy and highlights the importance of sport in promoting social cohesion in Italy.

Keywords: sports diplomacy, sport, diversity, social inclusivity

La diplomazia sportiva, in quanto forma di soft power, è stata riconosciuta come uno strumento influente per promuovere le relazioni diplomatiche tra le nazioni. Questo articolo esplora il concetto di diplomazia sportiva nel contesto dell'Italia, con l'obiettivo di fornire una comprensione approfondita delle sue componenti chiave e di esaminare le sue origini storiche. Inoltre, questo studio farà luce sull'approccio unico dell'Italia alla diplomazia sportiva, concentrandosi sul suo ruolo nella promozione dell'inclusione sociale. La seconda parte dell'articolo approfondirà l'utilizzo dello sport come strumento di inclusione sociale, evidenziando il potere trasformativo dello sport nell'affrontare le sfide sociali e promuovere la diversità. Attraverso un'analisi completa, questo articolo intende contribuire al corpus di conoscenze esistenti sulla diplomazia sportiva e sottolineare l'importanza dello sport nel promuovere la coesione sociale in Italia.

La diplomazia dello sport, come sottocampo della diplomazia pubblica, è un termine usato per descrivere l'utilizzo dello sport e delle attività fisiche come mezzo per facilitare e rafforzare le relazioni diplomatiche tra le nazioni. Rappresenta una forma unica di soft power, in cui le nazioni fanno leva sul fascino universale e sul significato culturale dello sport per costruire ponti, favorire il dialogo e stabilire interazioni positive oltre i confini internazionali. Negli ultimi anni, la diplomazia sportiva ha ottenuto un crescente riconoscimento come strumento efficace di diplomazia, offrendo una piattaforma per la comprensione reciproca, la cooperazione e la proiezione dell'identità nazionale.

La pratica della diplomazia sportiva comprende un'ampia gamma di attività, come eventi sportivi internazionali, scambi di atleti, programmi di sviluppo sportivo e iniziative culturali basate sullo sport. Attraverso queste diverse vie, la diplomazia sportiva facilita gli scambi interpersonali, incoraggia il dialogo al di là dei canali diplomatici tradizionali e crea opportunità di collaborazione in diversi settori, tra cui politica, economia, cultura e istruzione.

Le radici della diplomazia sportiva risalgono alle civiltà antiche, dove lo sport veniva utilizzato come mezzo per risolvere i conflitti e costruire legami diplomatici. Gli antichi greci, ad esempio, organizzavano i Giochi Olimpici, che riunivano atleti di diverse città-stato, favorendo un senso di cameratismo e di rispetto reciproco. Nella storia più recente, la diplomazia sportiva ha acquisito importanza durante l'epoca della Guerra Fredda, quando le nazioni cercavano di mostrare le proprie abilità e ideologie attraverso competizioni sportive internazionali, come i Giochi Olimpici e la Coppa del Mondo FIFA.

La moderna concezione della diplomazia sportiva è emersa alla fine del XX secolo, influenzata dal cambiamento delle dinamiche globali, dall'aumento della collaborazione internazionale e dal crescente riconoscimento del potenziale dello sport come strumento diplomatico. I governi e le organizzazioni sportive hanno iniziato a riconoscere il potere dello sport di superare i confini politici, di colmare i divari culturali e di promuovere la buona volontà internazionale. Questa consapevolezza ha portato alla formalizzazione e all'istituzionalizzazione delle iniziative di diplomazia sportiva, con la creazione da parte dei Paesi di dipartimenti o uffici dedicati, responsabili del coordinamento e dell'attuazione dei programmi di diplomazia sportiva.

La diplomazia dello sport ha una natura sfaccettata, caratterizzata dall'intersezione di sport, diplomazia e fattori socio-culturali. Opera a vari livelli, dalle iniziative di base agli impegni politici di alto livello, e coinvolge diverse parti interessate, tra cui governi, organizzazioni sportive, atleti, gruppi della società civile e media. La natura multidimensionale della diplomazia sportiva consente un ampio spettro di attività e strategie, adattate a contesti e obiettivi specifici.

Uno dei primi e notevoli esempi di diplomazia sportiva italiana risale all'epoca del regime fascista, durante il quale il governo italiano utilizzò efficacemente lo sport come mezzo per dimostrare la propria potenza militare e politica. Ciò fu evidente durante l'organizzazione della Coppa del Mondo FIFA del 1934 in Italia. Il torneo servì al governo per promuovere l'immagine di un'Italia potente e unita sulla scena mondiale attraverso il mezzo dello sport [Giannini, 1934]. Il trionfo della Nazionale italiana nel torneo non solo portò gloria alla nazione, ma rafforzò anche la narrazione dell'orgoglio e della forza nazionale.

La diplomazia sportiva sfrutta la passione condivisa per lo sport per trascendere le differenze politiche e favorire il dialogo. Offre un terreno neutro dove individui e nazioni possono impegnarsi in una competizione amichevole, in uno scambio culturale e nella comprensione reciproca, indipendentemente dalle loro divergenze politiche, sociali o economiche. Attraverso lo sport si possono perseguire obiettivi diplomatici come la promozione della pace, il superamento dei divari culturali, il rafforzamento del soft power, la promozione del turismo e la cura dell'immagine nazionale.

Le Olimpiadi del 1960 a Roma dimostrarono l'abilità dell'Italia nell'utilizzare lo sport come strumento diplomatico [Reineri, 1960]. Nonostante le sfide politiche, come la divisione della Germania, l'Italia favorì l'unificazione della squadra tedesca. La controversa questione della rappresentanza cinese fu gestita diplomaticamente, permettendo solo alla Repubblica Popolare Cinese di gareggiare. L'Italia ha anche gestito la segregazione razziale del Sudafrica, anche se con qualche resistenza. Attraverso un'attenta diplomazia, l'Italia ha mostrato il potere dello sport nel promuovere le relazioni internazionali. I Giochi hanno esemplificato l'uso strategico dello sport da parte dell'Italia come mezzo per colmare le divisioni politiche e promuovere l'impegno diplomatico, sottolineando il ruolo influente dello sport nel plasmare la politica globale.

Ospitando grandi eventi sportivi internazionali come i Mondiali di calcio e le Olimpiadi, l'Italia ha sfruttato strategicamente la diplomazia dello sport per superare le barriere politiche e facilitare l'impegno diplomatico. Questi esempi storici sottolineano il precoce riconoscimento da parte dell'Italia del potenziale della diplomazia sportiva come strumento di promozione delle relazioni internazionali e di formazione dell'identità nazionale. Attraverso l'impiego strategico dello sport, l'Italia ha messo in mostra le proprie capacità, ha favorito una percezione positiva e ha stabilito legami diplomatici, sfruttando così il linguaggio universale dello sport per rafforzare la propria posizione sulla scena globale.

Inoltre, il Giro d'Italia, una delle gare ciclistiche più prestigiose al mondo, è un esempio convincente dell'efficace utilizzo della diplomazia sportiva da parte dell'Italia per promuovere la propria cultura e il proprio territorio. Come ha giustamente affermato Manlio Di Stefano, Sottosegretario agli Affari Esteri dell'epoca, "il Giro è stato una potente vetrina del Made in Italy nel mondo, dal punto di vista paesaggistico, artistico e gastronomico, e una straordinaria occasione di riflessione sulle potenzialità del turismo ecologico, come il ciclismo" [Bonarrigo, 2021]. La corsa rappresenta una piattaforma unica per molteplici soggetti interessati ad allineare i propri interessi e a capitalizzare la visibilità e la portata globale del Giro d'Italia.

L'impatto di queste iniziative è innegabile. Il Giro d'Italia del 2021 ha ottenuto una vasta audience, venendo trasmesso in 200 Paesi e raggiungendo ben 768 milioni di telespettatori a livello globale. Questa ampia esposizione internazionale amplifica la promozione dei paesaggi, dell'arte, della cucina e del potenziale turistico italiani, favorendo al contempo una percezione positiva dell'Italia come destinazione culturale e sportiva.

In sintesi, il Giro d'Italia esemplifica il successo dell'Italia nell'implementazione della diplomazia sportiva, in quanto funge da potente piattaforma per la promozione del patrimonio culturale e territoriale del Paese. Attraverso partnership strategiche e iniziative di marketing innovative, la corsa facilita la promozione dei prodotti, delle regioni e delle opportunità turistiche italiane a un vasto pubblico globale. Il Giro d'Italia funge da catalizzatore per mettere in mostra i diversi elementi dell'eccellenza italiana e per attirare l'attenzione internazionale, contribuendo così alla più ampia sfera della diplomazia dello sport e rafforzando la posizione globale dell'Italia.

La diplomazia sportiva, come forma di soft power, è stata riconosciuta come uno strumento influente per promuovere le relazioni diplomatiche tra le nazioni. L'Italia ha utilizzato strategicamente lo sport per mostrare il proprio potere, promuovere la cooperazione internazionale e valorizzare la propria identità nazionale.

Oltre a facilitare le relazioni diplomatiche, lo sport ha dimostrato di essere un potente strumento per promuovere l'inclusione sociale, compresa l'inclusione delle persone provenienti da altri paesi o di discendenza immigrata. L'Italia ha adottato un approccio olistico allo sport, utilizzandolo come veicolo per affrontare le sfide sociali, promuovere la diversità e favorire

l'integrazione. Questa sezione si concentrerà sull'utilizzo dello sport come strumento di inclusione sociale, in particolare per gli immigrati, in Italia.

Il Manifesto dello Sport e dell'Integrazione è un documento redatto dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per promuovere la diversità nello sport e combattere tutte le forme di discriminazione connesso alle iniziative europee. Il manifesto si impegna a promuovere la "lealtà sportiva" tra bambini e giovani attraverso l'implementazione di misure educative e preventive per contrastare comportamenti "scorretti". Inoltre, si propone di diffondere buone pratiche che promuovano la diversità nello sport e combattano qualsiasi forma di discriminazione.

L'inclusione degli immigrati e delle persone di discendenza non italiana è un aspetto centrale all'interno del Manifesto dello Sport e dell'Integrazione. Riconoscendo il potere unificante dello sport, il documento si impegna a creare un ambiente sportivo inclusivo che accolga e valorizzi la diversità culturale. Attraverso programmi di sensibilizzazione, formazione e promozione dell'uguaglianza, il Manifesto mira a garantire che gli immigrati e le loro comunità si sentano accolti e rappresentati all'interno dello scenario sportivo italiano.

Il Manifesto dello Sport e dell'Integrazione sottolinea l'importanza di superare gli stereotipi culturali negativi e di costruire ponti di comprensione tra le diverse comunità presenti in Italia. Promuove la partecipazione attiva degli immigrati nello sport, incoraggiando l'inclusione anche nelle decisioni e nell'organizzazione delle attività sportive. L'obiettivo è creare un ambiente in cui l'immigrazione sia vista come un arricchimento per la società italiana, consentendo a tutti i cittadini di vivere appieno la passione e i benefici dello sport. Il Manifesto rappresenta un impegno tangibile da parte dell'Italia nel promuovere l'inclusione sociale e l'integrazione attraverso lo sport, e fornisce una guida chiara per le organizzazioni sportive, le istituzioni e la comunità nel perseguire tali obiettivi. Questo documento evidenzia l'importanza di un approccio olistico all'inclusione sociale, che coinvolge tutte le parti interessate e lavora per abbattere le barriere che impediscono la piena partecipazione degli immigrati nel contesto sportivo italiano [Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2013].

Lo sport offre un terreno comune in cui le persone provenienti da diverse sfere della vita possono unirsi e interagire in modo significativo. L'Italia ha riconosciuto che lo sport può svolgere un ruolo fondamentale nel favorire l'integrazione degli immigrati e delle persone di discendenza immigrata. Attraverso l'organizzazione di programmi sportivi inclusivi, l'Italia ha creato opportunità per gli immigrati di partecipare attivamente, sentirsi accolti e costruire relazioni con i membri della comunità ospitante.

Un esempio significativo dell'impegno italiano verso l'inclusione sociale attraverso lo sport per gli immigrati è rappresentato dai progetti di calcio integrativo. Queste iniziative mirano a coinvolgere i giovani immigrati nel gioco del calcio, offrendo loro un'opportunità di partecipazione e di integrazione nella società italiana. Attraverso l'interazione e la collaborazione all'interno delle squadre di calcio, gli immigrati possono sviluppare competenze sociali, migliorare la lingua italiana, superare le barriere culturali e creare connessioni significative con i loro coetanei italiani.

Per esempio, I Mondiali Antirazzisti sono un evento sportivo nato nel 1997 con l'idea di organizzare un vero e proprio festival con il coinvolgimento diretto e la contaminazione di realtà normalmente considerate in opposizione e marginalizzate come i tifosi di calcio spesso considerati tutti razzisti e le comunità migranti, descritte principalmente come vittime di discriminazione. L'evento è stato organizzato per la prima volta a Montecchio Emilia (RE) ed è stato ideato per promuovere l'integrazione tra le diverse culture attraverso lo sport. Nel corso degli anni, l'evento si è espanso e ha visto la partecipazione di squadre provenienti da tutto il mondo. L'evento è stato organizzato in diverse città italiane tra cui Modena, Bologna e Reggio Emilia.

L'evento ha avuto un impatto significativo sulla società italiana e ha contribuito a promuovere l'integrazione tra le diverse culture. Inoltre, ha aiutato a sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi legati alla discriminazione razziale e all'intolleranza. I Mondiali Antirazzisti è stata anche un'opportunità per le comunità migranti di mostrare le loro abilità sportive e di dimostrare che possono essere una risorsa preziosa per la società italiana [Redattore Sociale 2017].

In questo modo, l'evento ha contribuito a combattere gli stereotipi negativi associati alle comunità dei migranti [Council of Europe, n.d.].

Inoltre, l'Italia ha promosso l'inclusione degli immigrati attraverso l'organizzazione degli altri eventi sportivi multietnici. Ciò include l'organizzazione di tornei e competizioni di sport come cricket, pallacanestro, pallavolo e molti altri, che consentono agli immigrati di partecipare alle attività sportive. Questi eventi offrono una piattaforma per celebrare la diversità culturale e promuovere l'interculturalità. Gli immigrati possono partecipare a competizioni sportive, rappresentando le loro comunità di origine e interagendo con le comunità locali italiane. Questi eventi favoriscono l'integrazione sociale, migliorano la comprensione reciproca e sfatano gli stereotipi culturali negativi.

Attraverso il progetto CamiNantes, l'aspetto ludico dello sport diventa centrale. Muoversi ed esplorare la città di Roma per svago, al di fuori delle tradizionali rotte quotidiane, permette ai giovani provenienti da diverse realtà migratorie di sperimentare una nuova dimensione di inclusione e integrazione. Le attività motorie ricreative offerte da CamiNantes creano un ambiente in cui i partecipanti possono interagire liberamente con l'ambiente e le persone che li circondano, superando le barriere culturali e sociali [Liberi Nantes, n.d.].

Attraverso la pratica sportiva all'aria aperta, il progetto CamiNantes offre ai giovani immigrati la possibilità di sviluppare competenze sociali, fisiche e culturali, promuovendo la lealtà sportiva, l'educazione e la prevenzione di comportamenti scorretti. Inoltre, il progetto favorisce lo scambio culturale reciproco, incoraggiando la condivisione delle esperienze personali e la valorizzazione delle diverse origini e background culturali presenti nel gruppo.

L'iniziativa CamiNantes si inserisce quindi perfettamente nel contesto più ampio delineato dal Manifesto dello Sport e dell'Integrazione, contribuendo a promuovere la diversità nello sport e a creare un ambiente di inclusione in cui tutti i partecipanti, indipendentemente dalla loro provenienza o origine, possano sentirsi accolti e valorizzati.

È importante sottolineare che l'inclusione sociale attraverso lo sport per gli immigrati non si limita solo alla partecipazione attiva, ma comprende anche l'accesso alle strutture sportive e alle risorse necessarie per praticare lo sport in modo adeguato. L'Italia ha lavorato per rendere le infrastrutture sportive più accessibili a tutti, compresi gli immigrati, affinché possano godere appieno dei benefici dello sport.

Attraverso queste iniziative, l'Italia ha dimostrato l'impegno nel promuovere l'inclusione sociale e l'integrazione degli immigrati attraverso lo sport. Questo approccio ha contribuito a creare una società più inclusiva, in cui le persone provenienti da diversi contesti culturali possono interagire, imparare gli uni dagli altri e costruire un futuro comune. L'esperienza italiana nell'utilizzare lo sport come strumento di inclusione sociale per gli immigrati può essere un esempio ispiratore per altre nazioni che desiderano promuovere l'integrazione e l'inclusione attraverso il potere trasformativo dello sport.

Referenze

Bonarrigo, M. Giro d'Italia 2021, che numeri: 768 milioni di spettatori nel mondo. URL: https://www.corriere.it/sport/21_luglio_21/giro-d-italia-2021-che-numeri-768-milioni-spettatori-mondo-2781c170-ea61-11eb-b40a-18a6d12f4688.shtml?refresh_ce (data di ricorso: 06.06.2023).

Council of Europe Mondiali antirazzisti: Action accessible to all including newly-arrived migrants URL : <https://www.coe.int/en/web/sport-migrant-integration-directory/mondiali-antirazzisti> (data di ricorso 20.06.2023)

Giannini, G. 1934: campioni del mondo. URL: <https://www.cartolinedalventennio.it/layout/curiosita/122-campioni-del-mondo> (data di ricorso: 10.06.2023).

Liberi Nantes : CamiNantes URL : <https://www.liberinantes.org/caminantes>

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Comitato Olimpico Nazionale Italiano
Manifesto dello Sport e dell'Integrazione. URL:
http://www.fratellidisport.it/images/download/vademecum_sito.pdf# (data di ricorso 20.06.2023)

Redattore Sociale Mondiali antirazzisti: le storie dei migranti, tra integrazione e discriminazione URL:
https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/mondiali_antirazzisti_le_storie_dei_migranti_tr_a_integrazione_e_discriminazione (data di ricorso 20.06.2023)

Reineri, G. Olimpiadi estive: Roma 1960. URL:
https://www.treccani.it/enciclopedia/olimpiadi-estive-roma-1960_%28Enciclopedia-dello-Sport%29/ (data di ricorso: 09.06.2023).

L'IMMAGINE DI UN INSEGNANTE NEI MEMI DI LINGUA ITALIANA: L'INTERAZIONE DI CODICE VERBALE E NON VERBALE

Katerina Bykova

Università Statale Bielorussa

Riassunto: L'autore studia il ruolo dei componenti verbali e non verbali nei memi italiani. La fonte della ricerca dei memi è la piattaforma Google. Il materiale della ricerca compongono i memi che riflettono l'immagine dell'insegnante. Per raggiungere lo scopo l'autore analizza i vari tipi di memi, ne determina le caratteristiche quantitative, individualizza il ruolo degli elementi verbali e non verbali dei memi nella formazione dell'immagine dell'insegnante.

Parole chiave: meme, categoria, elementi, funzione, codice verbale, codice non verbale

Abstract: The author studies the role of the verbal and non-verbal components of Italian memes. The source of the meme search is the Google platform. The material for study is composed by memes, which reflect the image of the teacher. To achieve this goal, the author analyzes the various types of memes, determines the quantitative characteristics of the memes, individualizes the role of the verbal and non-verbal elements of the memes in the creation of teacher image.

Keywords: meme, category, elements, function, verbal code, non-verbal code

Il fenomeno dei meme su internet è certamente uno dei fenomeni più rilevanti degli ultimi anni, a giudicare dal numero di partecipanti, dalla diffusione dei meme e dal loro uso sempre crescente anche per scopi diversi dall'umorismo. Sempre più spesso, le aziende utilizzano le loro pagine sui social media per pubblicizzare i prodotti attraverso meme, ottenendo così apprezzamento anche tra i giovani. La possibilità comunicativa dei meme è infatti indiscutibile e progressiva, si stanno sviluppando forme sempre più complesse per ampliare l'area del loro utilizzo. Per meme Internet intendiamo «... immagini, video e frasi virali costantemente modificate dagli utenti e inclini a diffondersi alla velocità consentita da Internet» [Иванова 2016: 31].

La categoria di meme più conosciuta e comune sono quei meme che potremmo definire classici, che possono essere rappresentati da uno schema «non mi piace x, meglio y». Le caratteristiche di un meme classico lo rendono estremamente facile da creare, poiché richiede solo l'inserimento di uno o più elementi variabili, tanti spazi «vuoti» offerti dalla struttura semantica della base.

La seconda categoria – quando meme – contiene una frase che descrive una situazione speciale e un'immagine che descrive una possibile reazione a quella situazione. Questo tipo di meme sempre ha una struttura tipica che può essere tradotta con la frase «quando ti trovi in una situazione X, allora reagisci come Y». In questo caso, il ruolo importante viene assegnato agli elementi variabili.

La terza categoria di meme, vale a dire il meme narrativo, prende qualcosa che è già completato, dotato di valore espressivo, struttura e contenuto semantico, che costituisce la base e

sostituisce una piccola parte in esso, trasformando così il significato (ad esempio, uno screenshot della corrispondenza di una persona famosa sui social network, foto di un evento reale, un fotogramma di un programma televisivo).

Quarta categoria sono dank memi. Per dare vita al meme dank, l'elemento selezionato viene inserito in qualsiasi contesto e base in modo che possa essere ripetuto un gran numero di volte. L'elemento ripetuto che si trova al centro del meme dank può essere una frase, un'immagine, una canzone o un video. L'importante è che si ripeta in ogni possibile situazione.

La quinta categoria, che dovrebbe essere identificata per una classificazione più completa, è chiamata ibrida. Consiste nel fatto che alcuni meme possono combinare diverse altre categorie, il che non consente di attribuire i meme a un membro preciso della classificazione.

Il conteggio quantitativo ha mostrato che i meme più frequenti sono meme quando (55%) e i meme ibridi (22%), i meme classici (19%), i meme narrativi rappresentano il 5% del campione, i più rari sono i meme dank (3%).

Come ogni fenomeno, il meme di Internet ha tutti i tipi di funzioni. Possono essere molto diversi e riguardare diverse aree della vita. Questi includono la capacità di replicarsi, l'omogeneizzazione, cioè la coesione di un gran numero di persone in un unico gruppo, la natura ironica, l'intertestualità, l'interattività, la natura ibrida che implica la fusione di parti verbali e non verbali, l'identità personale, l'espressione personale, l'attualizzazione relativa alla visualizzazione della cultura popolare, ideologia (diffusione di determinate reazioni e valutazioni del fenomeno). Lo studio mostra che le funzioni più comuni su questo argomento sono le seguenti: predisposizione alla creazione di un numero illimitato di parodie, unione di un pubblico di insegnanti e studenti, natura divertente, possibilità di interazione dei soggetti riceventi attraverso reazioni al meme creato, adesione dell'utente alla comunità Internet (autoidentificazione), espressione delle loro posizioni da parte dell'utente.

Per la caratterizzazione strutturale dei meme, tutte le unità di campionamento sono state esaminate per gli elementi costitutivi.

È stato scoperto che elementi non verbali e verbali possono essere utilizzati per costruire un meme. Questi ultimi possono essere presentati da una parola, una frase o un testo.

Ci sono anche video meme che stanno guadagnando sempre più popolarità negli ultimi tempi. La loro essenza non differisce dai soliti meme con un'immagine statica, poiché per comprendere il contenuto e lo scopo del meme, il lato percepito è costretto a fare affidamento sulla parte verbale del video umoristico. Nonostante non esista una regola in cui non ci sono eccezioni. Su Internet si può trovare tali video relativi ai meme che sono chiari allo spettatore senza spiegazione verbale. Tali categorie di video includono situazioni divertenti, da vita o da programmi TV, o estratti da film o serie tv che sono un pensiero completo di contenuto comico o satirico.

Un'analisi più approfondita è stata condotta per determinare se esiste una relazione tra il tipo di meme e la sua caratteristica strutturale. È stato rivelato che per tutti i tipi di meme, la forma predominante è verbale-non verbale, il cui elemento verbale è per lo più espresso da una frase (72%) o da un testo (28%).

In questo lavoro, abbiamo studiato le caratteristiche degli insegnanti che si trovano nei meme di lingua italiana.

QUANDO LA CLASSE E' TROPPO
TRANQUILLA E SILENZIOSA



Immagine 1

Questo meme ha il prossimo concetto: un'immagine e il testo sopra di esso, che inizia con la parola «quando», che classifica il meme nella categoria «quando meme» (l'immagine è una reazione alla situazione descritta nel testo). Direttamente nella foto c'è un uomo vestito con il codice di abbigliamento dell'ufficio. Le sue spalle sono compresse, il corpo rivolto in avanti. Le labbra sono arricciate e gli occhi socchiusi e guardano di lato, come se guardassero qualcosa o qualcuno. Le espressioni facciali e il corpo ci fanno presumere che l'uomo sia teso e sospettoso. Il testo è presentato in una frase. Sulla base del significato della frase, vale a dire «quando la classe è troppo calma e tranquilla», si parla a nome dell'insegnante, che pensa all'insolito comportamento di un gruppo di bambini. Poiché è noto che gli studenti di solito fanno rumore e non hanno un'alta concentrazione durante le lezioni, l'insegnante sospetta che ciò che non va sia quando il comportamento viene invertito. Quindi, in questo meme, le componenti verbale e non verbale creano l'immagine di un insegnante sospetto.



Immagine 2

Questo quando meme è composto da un singolo elemento non verbale e testo situato nella parte superiore e inferiore dell'immagine. L'immagine ci mostra una giovane ragazza dai capelli lunghi. Indossa un abito nero e un mantello bianco che potrebbero indicare la sua appartenenza alla classe degli insegnanti. Le sue sopracciglia sono alzate, formando una piega tra loro, gli occhi sono chiusi, la bocca è aperta e i suoi angoli sono abbassati. Le mani della ragazza cercano di coprire il viso, perché su tutti i segni piange, perché è turbata da qualcosa. Il testo è un'unica frase divisa in due solo per motivi di leggibilità. La prova che questo meme è stato creato dall'insegnante è la frase nella seconda parte della frase «i tuoi alunni» (include il pronome possessivo «tuoi» e il sostantivo «alunni»), cioè stiamo parlando degli studenti dell'insegnante. L'essenza dell'intera frase è che gli studenti, dopo aver chiamato dalla lezione, scappano dalla classe per una lezione di educazione fisica. Questo gesto, molto probabilmente, non è percepito dagli studenti con nient'altro che il desiderio di riposo e successivi esercizi fisici che aiuteranno a rilassarsi. Da parte dell'insegnante, tale comportamento è percepito come riluttanza degli alunni a studiare la materia. Questo pensiero sconvolge l'educatore al punto che non può impedire alle lacrime di turbare.

Per identificare le caratteristiche semantiche dell'immagine dell'insegnante, abbiamo analizzato tutte le unità lessicali del campione.

Gli elementi verbali nella maggior parte dei casi non portano direttamente la semantica dell'immagine dell'insegnante. Tuttavia, una delle parole più comuni, vale a dire «prof», corrisponde alla versione russa di «prepod», che molto spesso ha una connotazione negativa. Ciò suggerisce che gli studenti che sono gli autori della maggior parte dei meme degli educatori trattano i mentori nel modo non molto positivo, tracciando chiaramente una linea tra loro e gli educatori. Per la maggior parte, i testi dei meme hanno un colore emotivo nel caso in cui interagiscano con l'immagine.

L'analisi del materiale di studio ha dimostrato che l'immagine dell'insegnante viene creata principalmente in due direzioni. Per il primo, è caratteristico creare l'immagine dell'insegnante attraverso gli occhi degli studenti, per il secondo – attraverso gli occhi dell'insegnante.

Gli studenti vedono l'insegnante come ingenuo, dispensabile, in grado di persuadere, severo, professionale (più spesso, tuttavia, prendendo in giro questa qualità), intelligente, stupido, confuso, specifico, esigente, furtivo, pieno di risorse, ordinario (cioè senza alcuna caratteristica vistosa), attento in modo negativo, bello, brutto, moderno, non moderno, ironico, forte (sia fisicamente che nel campo della conoscenza), ingiusto, gentile, allegro, poco divertente, astuto, illogico, fastidioso e sincero.

Gli educatori si vedono difendenti di propri confini, sospettosi, le persone che capiscono gli studenti, frustrati, stanchi, furtivi, irritabili, ironici, gioiosi, imbarazzati, forti, non moderni, parlanti veloci, ispirati, astuti e fiduciosi.

Come mostrato dall'analisi, nello spazio Internet di lingua italiana, si può trovare sia meme formati solo da uno o più elementi non verbali, sia una combinazione di parti verbali e non verbali. La prima categoria non è così diffusa. Spesso include due o più immagini consecutive che, combinate, creano un'immagine dell'insegnante.

I meme verbale-non verbale sono la stragrande maggioranza. Un elemento verbale può essere rappresentato da una parola, una frase, una frase o un testo, sia di un piano monologico che dialogico. In genere, gli elementi verbali e non verbali contano solo interagendo tra loro.

Referenze

Marsigli, F. Memenologia, o fenomenologia dei meme. Parte 1 URL: <https://www.sophron.it/2018/03/01/memenologia-fenomenologia-dei-meme-parte-1/> (data di ricorso: 06.04.2022).

Marsigli, F. Memenologia, o fenomenologia dei meme. Parte 2: Categorie di meme. URL: <https://www.sophron.it/2018/04/25/memenologia-o-fenomenologia-dei-meme-parte-2-categorie-di-meme/> (data di ricorso: 06.04.2022).

Иванова О.Ю. «Мемы» как новая форма карикатуры (опыт зарубежных СМИ). URL: <https://nauchkor.ru/pubs/memy-kak-novaya-forma-karikatury-opyt-zarubezhnyh-smi-587d36325f1be77c40d5891c> (data di accesso: 09.04.2022).

Канашина С.В. Интернет-мем как медиатекст – Изв. Саратов. ун-та. Нов. Сер. Сер. Филология. Журналистика. Т. 19, вып. 1. – 2019.

SEZIONE 5

Glottodidattica

LA PUBBLICITÀ COME STRUMENTO DIDATTICO PER LO SVILUPPO DELLA COMPETENZA CINESICA

Maria Astashina

Università Statale Psicopedagogica di Mosca

Riassunto: L'articolo è dedicato alla pubblicità come uno strumento didattico, in particolare al suo potenziale alle lezioni delle lingue straniere per lo sviluppo della competenza cinesica. La pubblicità come un testo autentico (nel formato scritto e audiovisivo) potrebbe aumentare il livello di motivazione degli studenti. Quindi alcune raccomandazioni su come utilizzare efficacemente la pubblicità per questo scopo saranno fornite in questo articolo.

Parole chiave: pubblicità, strumento didattico, competenza cinesica.

Abstract: The article is dedicated to advertising as a teaching tool, in particular its potential for the development of kinesics competence in foreign language classes. Advertising as an authentic text (in written and audiovisual format) could increase students' motivation level. Therefore, some recommendations will be presented in this article to use advertising effectively for this purpose.

Key words: advertising, teaching tool, kinesic competence.

Viviamo in mondo costellato da immagini in movimento dove quasi tutte le professioni sono costrette a svolgere il lavoro in formato virtuale (compresa la didattica). Grazie allo sviluppo di Internet, specialmente nel periodo della pandemia da COVID-19, la trasmissione di informazioni e contenuti informativi viene effettuata principalmente dagli audiovisivi [D'Agostini 2022: 29].

Come ampiamente documentato nel Visual Networking Index 2019 pubblicato da Cisco System, il traffico video IP globale sarà l'82% di tutto il traffico IP (sia aziendale e consumatore) entro il 2022, in aumento rispetto al 75% nel 2017 [Cisco System 2019: 2]. Ci sono circa 250 milioni di ore di video guardati su YouTube ogni singolo giorno. Ad esempio, l'utente medio trascorre 40 minuti su YouTube, ma solo 33 minuti su Facebook e 24 minuti su Instagram [Zippia Expert 2022].

La quotidianità delle nuove generazioni è composta da diverse tipologie di video. Perciò i video possono essere non solo una principale esperienza mediatica del tempo libero attraverso l'uso degli smartphone e tablet, ma anche uno strumento dedicato all'apprendimento.

Il compito del docente è predisporre le attività per la decodifica del messaggio e le varie opzioni di utilizzo dell'audiovisivo per coinvolgere diversi canali della percezione, spiegare i codici comunicativi o degli aspetti culturale, sviluppare il pensiero creativo e la competenza di problem solving.

Prima di progettare la lezione secondo le fasi dell'unità didattica – motivazione, globalità, analisi, sintesi, riflessione, controllo [Balboni 2014: 74], il docente deve individuare il materiale pubblicitario autentico a disposizione, analizzarlo, selezionarlo e poi giungerlo alla sua elaborazione. Gli spot (presenti nei siti internet di alcuni produttori o facilmente rintracciabili su YouTube) e i manifesti o gli annunci a stampa (reperibili pressoché su ogni rivista in commercio, quotidiano o banner su Internet) sono delle forme pubblicitarie più appropriate e ampiamente disponibili. Le fasi della pre-visione, visione e dell'analisi dovrebbero essere sempre seguite, in modo complementare da momenti di "rielaborazione, progettazione e realizzazione".

Si potrebbe considerare la pubblicità come una forma di arte al pari del cinema che può

offrire agli spettatori una miniera di storie infinite tutte da scoprire, capire, interpretare può contribuire a costruire l'identità di ciascuno, può stimolare a riconoscere meglio le proprie emozioni, può incidere sulla creazione dell'immaginario, può aiutare a esplorare, sentire, guardare in modo diverso, a volte nuovo, lo spazio vicino e lontano. E dunque viaggiare nel cinema e con il cinema, guardare con gli occhi e con il cuore, può divenire una nuova esperienza di viaggio da consumarsi nella relazione educativa [Canova 2009: 23].

Secondo Morrow, un testo autentico, da intendersi come un frammento di linguaggio reale con un certo messaggio concreto aumenta il livello di motivazione del discente, permettendo di simulare situazioni originali e della vita quotidiana [Morrow 1977: 13]. La maggior interesse per gli studenti hanno i testi autentici nel formato audiovisivo, per esempio, uno spot pubblicitario. Il compito del docente è predisporre le attività per la decodifica del messaggio e le varie opzioni di utilizzo dell'audiovisivo per coinvolgere diversi canali della percezione, spiegare i codici comunicativi o degli aspetti culturale, sviluppare il pensiero creativo e la competenza di problem solving. Questo perché gli audiovisivi presentano «un formato semiotico di estrema complessità, se si aggiungono anche gli impliciti culturali e le diverse enciclopedie del mondo a cui fanno riferimento persone appartenenti a culture diverse, come i personaggi sullo schermo e gli spettatori in classe» [Diadori 2009: 37].

La possibilità di accedere a testi autentici sia linguistici sia video è fondamentale, purché lo studente sappia che l'italiano autentico è spesso fortemente regionalizzato e usa frequenti forme morfosintattiche lontane dallo standard che i corsi tentano di insegnare, e che la difficoltà dei testi autentici sarà senz'altro superiore a quella che può affrontare con le sue competenze, per cui non deve demoralizzarsi [Balboni 2014: 64]. Quindi il contesto comunicativo creato in classe dovrebbe stimolare gli allievi a farsi le domande: “Come parlano gli italiani?”, “Usano solo le parole per trasmettere l'informazione?”, “Come si muovono e si comportano?”, “Sono uguali o diversi da noi?”, “In quale registro vengono utilizzati le parole/i gesti/l'intonazione, ecc.?”. Per appoggiare quest'idea è doveroso menzionare il capitolo Costruire e usare un repertorio pluriculturale del QCER dove la competenza interculturale viene descritta nel seguente modo: «la necessità di tenere conto delle differenze di comportamento (inclusi gesti, toni e atteggiamenti) mettendo in discussione generalizzazioni improprie e stereotipi» [QCER 2002: 135].

Per quanto riguarda la competenza interculturale, è necessario menzionare che la competenza cinesica fa una parte integrante. Nel 1960 il professor Albert Mehrabian e i suoi colleghi effettuarono una serie degli esperimenti dopo i quali formularono la regola “55%, 38%, 7%”. La ricerca dimostrò che:

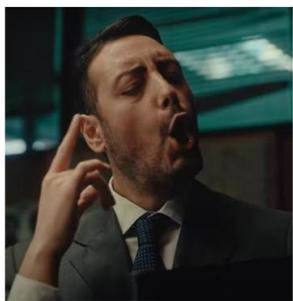
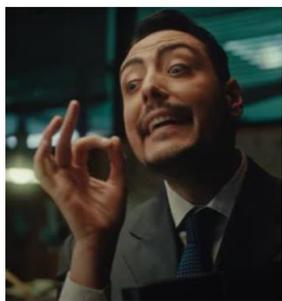
- solo circa il 7% del significato viene portato dalle parole stesse che l'uomo usa in una comunicazione;
- circa il 38% si basa sul tono della voce;
- il 55% viene presentato dal linguaggio del corpo dell'oratore in cui vengono incluse espressioni facciali [Oestreich 1999: 11].

La pubblicità rappresenta gli episodi della vita quotidiana in modo da sembrare realistica. L'uso della natura dialogica serve a creare una dimensione di partecipazione e di impatto con immediatezza perché si usano il parlato informale e i codici non verbali medio-bassi o bassi. I codici non verbali che presentano nella pubblicità sono elementi prossemici (contatto corporeo, distanza interpersonale, postura), elementi cinetici (gesti, espressioni del viso, comportamento mimico) ed elementi paralinguistici (l'intonazione) [Argiroffo 2018: 7].

La non conoscenza dei codici non verbali può creare problemi interculturali enormi. Tale componente comunicativa quando viene utilizzata o compresa nel modo sbagliato può generare una semplice incomprensione o anche un conflitto grave. Per esempio, per studiare questo argomento con gli studenti in docente potrebbe mostrare agli studenti uno spot pubblicitari del caffè Burbone [Burbone 2022] dove questo conflitto viene presentato nella maniera molto chiara. Dopo la visione dello spot gli studenti possono discutere il significato dei gesti italiani e paragonarli con i quelli nella loro madrelingua. Sotto si può trovare un esercizio di tipo matching

(collegamento) che è stato creato per la lezione sulla pubblicità indicata sopra:

9. *Che cosa indicano i seguenti gesti? Collega a ciascuna immagine il significato che il gesto ha nello spot.*

			
1. Alzare l'indice e fare un movimento a cerchio vicino la guancia.	2. Unire un pollice e un indice e formare un cerchio.	3. Unire tre dita e scuotere la mano.	4. Unire i palmi delle mani.

A. delusione B. indicazione del tempo C. un oggetto fisico (un campanello) D. una bevanda (un caffè)

1. _____ ; 2. _____ ; 3. _____ ; 4. _____ .

Un esempio dell'esercizio dopo la visione dello spot pubblicitario "Caffè Borbone"

Il compito del docente è sviluppare nei propri studenti una logica di lifelong learning che gli permetterebbe di costruire la propria grammatica cinesica, prendendo in considerazione i seguenti punti di partenza. Ecco ci sono alcune strategie per lavoro nella classe e fuori classe su questo argomento [Balboni 2014: 119]:

- «*creare un'ipotesi di classificazione*» – si può organizzare una scheda in accesso libero (per esempio, su Google Documents) dove gli studenti possono fissare gli atti comunicativi e i gesti (con il loro significato) usati in tale situazione con la loro funzione (salutare, richiamare l'attenzione, mandare a quel paese, ecc.);
- «*confrontare i codici non verbali italiani con quelli nativi degli studenti*» – una classificazione descritta sopra può aiutare a fare il confronto tra i gesti nativi e i gesti stranieri per rilevare i possibili rischi dell'incomprensione;
- «*creare una lista di punti critici*» – questi punti critici possono essere marcati nella classificazione con il colore rosso e con le foto per fare gli studenti ricordare alcuni codici non verbali che potrebbero provocare una comunicazione scomoda e spiacevole.

Prendendo in considerazione le potenzialità della pubblicità, si riportano tre motivi che rendono questo materiale autentico adatto alla didattica [Giusto 2020: 7]:

1. *la familiarità dell'apprendente* – ogni persona usa quotidianamente questa forma comunicativa universale;
2. *la sua brevità e chiarezza discorsiva* – la memorizzazione e la comprensione si semplificano perché un messaggio pubblicitario può essere letto/visionato più volte;
3. *la forza motivazionale* – la spettacolarità (specie nel caso delle pubblicità televisive) e la presenza di elementi non verbali completano il messaggio audio e attirano l'attenzione dei destinatari perché la pubblicità in qualche senso è una delle forme di intrattenimento.

Il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue (2002, d'ora in avanti QCER) sottolinea l'importanza dell'uso di testi autentici e raccomanda di usarli come fonti per

l'apprendimento linguistico. Secondo questo documento, lo studente deve essere in grado di «trovare e comprendere semplici ma importanti informazioni nelle pubblicità» al livello A1, «mettere insieme brevi informazioni tratte da svariate fonti (in lingua straniera, per es. la pubblicità) e riassumerle per un'altra persona» al livello B1 [QCER 2020: 55, 118].

Ricalcando quanto affermato da Celentin [Celentin 2007: 44-45], si potrebbe concludere che materiali di diversa natura (spot in formato video, manifesti a stampa, audio) dopo la visione, lettura e comprensione, vengono utilizzati come stimolo:

- per introdurre un argomento: l'approfondimento di determinati elementi grammaticali, lessicali, sociolinguistici (introduzione ai dialetti) nonché culturali;
 - per costruire un percorso didattico, anche e soprattutto con la finalità di fornire un'applicazione pratica;
 - per attivare le prenoscenze su un determinato tema;
 - per attivare associazioni rispetto alle conoscenze pregresse;
 - per approfondire un tema affrontato a lezione, eventualmente richiedendo agli studenti di continuare le attività a casa;
 - per riflettere sugli slogan, sul valore e ruolo di qualche fenomeno sociale (per esempio, la famiglia) o culturale (la storia del paese, le abitudini);
 - per esprimere opinioni sui messaggi che intendono trasmettere;
 - per analizzare il linguaggio pubblicitario e conoscere meglio la Pubblicità
- Progresso,
- per un'analisi delle strategie sociali;
 - per proprio conto, per esempio assegnando una ricerca sulle pubblicità.

Selezionando dei video da presentare in classe, il docente deve tenere in conto alcuni criteri, che permettono di scegliere il materiale giusto [D'Agostini 2022: 45-46]:

- *Caratteristiche degli studenti.* Prima di condividere e proporre una visione collettiva di un video l'insegnante deve sapere i seguenti criteri di suoi studenti: età o livello di grado, sesso, etnia e lingua dominante. Questi criteri sono fondamentali nella scelta del video appropriato. Nello stesso tempo i docenti dovrebbero fare attenzione agli aspetti legati al grado di maturità dei dicenti. Si deve scegliere un video con un certo livello di ritmo (non troppo basso e non troppo alto) e un adeguato riempimento dei contenuti (non troppo "infantile" e non troppo "maturo") per raggiungere l'effetto desiderato.
- *Chiarezza e univocità del messaggio.* Un materiale audiovisivo scelto dall'insegnante deve essere rapportato all'età dei dicenti e alla funzione e nello stesso tempo trasmettere un messaggio univoco e chiaro. I concetti presentati nel video devono essere espressi in modo diretto e comprensibile, anche se il video approfondisce più aspetti di uno stesso argomento. Quando le immagini vengono accompagnate da suoni e musica anche i video molto brevi hanno una grande forza incisiva.
- *Carico cognitivo.* Deve essere valutata la complessità dei video per non richiedere troppe risorse mentali ai discenti che sono necessarie per svolgere un determinato compito. Gli audiovisivi utilizzati nel processo dell'apprendimento devono essere concretamente utili e istruttivi senza sovraccarico di informazioni o inutili elementi decorativi.
- *Contenuti etici.* Compito del docente è scegliere il materiale che evita qualunque tipo di fraintendimento. Per non generare confusione l'insegnante deve scegliere gli audiovisivi senza messaggi ambigui, specialmente quando l'acquisizione di condotte e stili di vita immorale potrebbero diventare modello. Nello stesso tempo certi video con argomenti delicati (emarginazione, discriminazione, dipendenze, ecc.) a volte vengono presentati con sarcasmo o ironia e perciò rischiano di essere fraintesi. Gli studenti possono sentirsi colpiti da un video e reagire con o disgusto rabbia, quelle emozioni negative che difficilmente favoriscono l'apprendimento. Ecco perché

l'insegnante deve scegliere gli audiovisivi con grande cura, facendo attenzione alla sensibilità degli studenti e considerare il grado di maturità e possibilità di comprensione.

- *Lunghezza adeguata.* Scegliendo un audiovisivo per il lavoro in classe, l'insegnante deve prendere in considerazione non solo il contesto generale della lezione, ma anche il livello di articolazione e struttura del video. I video brevi ma efficaci sono più adatti a una logica di frammento all'interno di un flusso didattico, mentre i video oltre i 5 minuti portano gli studenti nel flusso della lezione frontale.

- *Struttura autoconcludente.* Soprattutto i video brevi, che sono adeguati all'interno di una lezione, maggiormente si chiudono autonomamente. Ciononostante un frammento di film o trasmissione TV possono essere usati nel processo dell'apprendimento, ma il docente dovrebbe proiettare la chiusura del materiale (tempo e spazio) per poter continuare la spiegazione senza provocare un "sospeso" nei discenti.

In conclusione, la pubblicità può essere un potente strumento per lo sviluppo della competenza cinesica. Tuttavia, il docente dovrebbe utilizzarla in modo responsabile e accurato, tenendo conto delle caratteristiche socio-culturali della classe, le esigenze degli studenti e la qualità delle pubblicità come i testi autentici.

Referenze

Balboni P.E. Didattica dell'italiano a stranieri. – Roma: Bonacci, 2014. – p. 192.

Canova P. Visioni. / Bargellini C., Cantù S. Viaggi nelle storie. Frammenti di cinema per narrare. – Milano: ISMU, 2009. – 48 p.

Celentin P., Applicazioni didattiche del video. / Carbona M., Vedere per capire e parlare. Il testo audiovisivo nella didattica delle lingue. – Milano: UTET, 2007. – p. 336.

D'agostini M., Didattica con gli audiovisivi: Teorie, strumenti e pratiche per l'insegnamento. – Roma: Carocci, 2022. – 188 p.

Diadori P. Cinema e didattica dell'italiano. / Bargellini C., Cantù S. Viaggi nelle storie. Frammenti di cinema per narrare. – Milano: ISMU, 2009. – 48 p.

Giusto M. Potenzialità glottodidattiche della comunicazione pubblicitaria, Adam Mickiewicz University Press, Studia Romanica Posnaniensia, vol. 47, 2020, nr. 2.

Morrow K. Authentic texts and ESP // Holden K., ed. English for Specific Purposes. – 1st ed. – London : Modern English Publications, 1977. – p. 13–17.

Oestreich, H. Let's Dump the 55%, 38%, 7% Rule. Transitions, vol. 7, nr. 2, 1999, p. 11-14.

Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento e valutazione. – Oxford-La Nuova Italia, Milano: Consiglio d'Europa, 2002. – p. 285.

Argiroffo G. C., La gestualità tra quotidianità e pubblicità. I gesti nella comunicazione umana ordinaria e pubblicitaria. URL: <https://www.neuroscienze.net/la-gestualita-tra-quotidianita-e-pubblicita/> (data di ricorso: 25.02.2023)

Caffè Borbone, Spot Sanremo 2022. URL: https://youtu.be/RwAGvEttF_w (data di ricorso: 25.02.2023).

Cisco Visual Networking Index: Forecast and Trends. URL: <https://twiki.cern.ch/twiki/pub/HEPIX/TechwatchNetwork/HtwNetworkDocuments/white-paper-c11-741490.pdf> (data di ricorso: 25.02.2023).

Zippia the career expert, How many hours of video are watched on YouTube every day? URL: <https://www.zippia.com/answers/how-many-hours-of-video-are-watched-on-youtube-every-day/> (data di ricorso: 25.02.2023).

PROSPETTIVE DELL'USO DI TELEGRAM COME STRUMENTO PER INSEGNARE IL LESSICO DELLA LINGUA ITALIANA

Kira Kryuchkova, Tatyana Skolchenkova

Università Nazionale di Ricerca Scuola Superiore di Economia

Riassunto: Tra le piattaforme usate nell'insegnamento delle lingue straniere, Telegram è diventata una delle più diffuse in Russia. Sebbene sia stato esaminato come uno strumento formativo da alcuni studiosi, la ricerca sull'uso di Telegram nell'ambito dell'insegnamento della lingua italiana è ancora limitata. Il presente articolo analizza le funzioni di Telegram, attraverso le quali viene implementato l'insegnamento del lessico della lingua italiana, e considera le prospettive di questa piattaforma per praticare questo aspetto della lingua. Inoltre, sulla base dell'analisi, questo articolo fornisce raccomandazioni agli insegnanti su come usare Telegram per creare dei materiali didattici mirati allo sviluppo della competenza lessicale.

Parole chiave: Telegram, lingue straniere, la lingua italiana, il lessico, i materiali lessicali.

Abstract: Among the platforms used in teaching foreign languages, Telegram has become one of the most widespread in Russia. Although it has been examined as an educational tool by some scholars, research on the use of Telegram in the field of Italian language teaching is still limited. This article analyzes the functions of Telegram, through which the teaching of the Italian lexis is implemented, and considers the prospects of this platform as a teaching and learning tool. In addition, based on the analysis, the article suggests recommendations for teachers on how to use Telegram to create lexical materials.

Keywords: Telegram, foreign languages, Italian, the Italian language, lexis, lexical materials.

Introduzione

Negli ultimi 15 anni in Russia c'è stato un crescente interesse per l'apprendimento della lingua italiana tra i diversi gruppi della popolazione. Di conseguenza, l'insegnamento della lingua italiana è diventato molto richiesto e sono emerse molte scuole e corsi di lingua che offrono varie traiettorie di apprendimento di questa lingua in relazione agli obiettivi degli studenti [Скалаия, 2021]. Inoltre, a causa dello sviluppo dei progressi tecnologici, numerose piattaforme e social network hanno iniziato ad essere attivamente applicate sia all'insegnamento delle lingue straniere in generale che all'insegnamento dell'italiano in particolare [Santalucia, 2015].

Una delle piattaforme che è cominciata ad essere attivamente utilizzata nell'insegnamento della lingua italiana sul territorio della Russia e della CSI (Comunità degli Stati Indipendenti) è stata Telegram. Intanto, vi è una serie di studi che esaminano le possibilità di questo social network da un punto di vista sociologico [Кожоплев, 2017], mentre l'analisi della piattaforma in termini di insegnamento di una lingua straniera è piuttosto limitata.

Pertanto, l'obiettivo del presente lavoro è analizzare le funzioni dei canali Telegram attraverso le quali viene implementato l'insegnamento del lessico italiano ed offrire un elenco di raccomandazioni agli insegnanti su come utilizzare Telegram per sviluppare esercizi sul lessico.

Revisione della letteratura

Recentemente, l'apprendimento di diverse materie ha iniziato a passare parzialmente o completamente al formato online, creando nuovi formati di apprendimento: ibrido, remoto e altri [Оленцов, 2020]. Le lingue straniere non fanno eccezione e, nonostante le difficoltà di trasferire questa materia completamente in un formato online [Teoh, Lin, Belaja, 2016], molti ricercatori e docenti ricorrono attivamente all'uso delle risorse digitali nel processo delle loro attività pedagogiche.

Le moderne tecnologie digitali svolgono un ruolo importante nella formazione delle competenze comunicative in lingua straniera degli studenti, ciò è dovuto al fatto che i vari mezzi

tecnologici forniscono l'accesso a una varietà di contenuti educativi e a un numero illimitato di fonti di informazione in una lingua straniera. Inoltre, loro danno un'idea delle diverse varianti della lingua, consentono di formare un ambiente linguistico autentico virtuale. Da un punto di vista psicologico, le tecnologie creano un ambiente favorevole e forniscono gli strumenti necessari per l'autoeducazione e il miglioramento della conoscenza di una lingua straniera [Герасименко, 2013].

Tra le tecnologie utilizzate nell'insegnamento delle Lingue straniere ci sono programmi e applicazioni educativi per computer e dispositivi mobili (Lingualeo, Duolingo), nonché piattaforme non formative che, tuttavia, hanno trovato la loro strada anche nella pedagogia (Zoom, Skype). Tuttavia, nonostante tutti i vantaggi delle applicazioni mobili e delle piattaforme precedentemente descritte, vi è una serie di svantaggi che a volte sono estremamente difficili da evitare. Ad esempio, molte delle applicazioni devono essere scaricate, motivo per cui una persona spende spazio extra nella memoria del telefono, così come molte di queste applicazioni forniscono l'accesso all'interfaccia completa solo a pagamento [Титова, 2016].

Per quello che riguarda i messenger e i social network, loro vengono utilizzati attivamente nell'insegnamento in generale e nell'insegnamento delle lingue straniere in particolare. In contrasto con le applicazioni mobili, questi non richiedono lo stesso sforzo di utilizzo e non creano difficoltà simili. Inoltre, i social media sono considerati più positivamente dagli studenti. Uno studio ha scoperto che anche se gli studenti hanno computer, tablet e cellulari con diverse applicazioni, scelgono comunque di utilizzare i social media (Whatsapp) sia come mezzo per connettersi con l'insegnante che come strumento educativo [Nawaila, Bicen, 2018].

Tra i social network che stanno guadagnando popolarità nella pedagogia moderna in Russia e nella CSI c'è la piattaforma Telegram. In precedenza, Telegram è stato considerato da alcuni ricercatori da un punto di vista sociologico e organizzativo-pedagogico. Ad esempio, viene sottolineato il ruolo speciale di Telegram come nuovo mezzo di comunicazione, che è venuto a sostituire molti social network già esistenti [Коноплев, 2017]. Tra l'altro, uno studio ha descritto i vantaggi dell'utilizzo di questa piattaforma come mezzo di apprendimento negli istituti di istruzione superiore. Tra i vantaggi per gli insegnanti sono stati evidenziati i seguenti punti: la possibilità di controllare automaticamente l'attività, di condurre lezioni online e anche di "fissare" materiale importante in modo che gli studenti possano tornare ad esso in un momento conveniente. Per quanto riguarda i meriti per gli studenti, i ricercatori hanno notato la possibilità di tornare al materiale già studiato, di discutere le difficoltà con i colleghi e di ottenere una risposta più tempestiva dall'insegnante [Гатулин, Колупаева, 2017].

Per quanto riguarda il lessico, molti studiosi suggeriscono che il suo insegnamento e apprendimento possono anche beneficiare dell'uso delle tecnologie. Tali tecnologie possono includere dizionari elettronici, risorse online aperte, corpora, applicazioni lessicali, ecc. Prendendo in considerazione i corpora, i ricercatori sottolineano il loro significato in termini di studio di diverse collocazioni e idiomi che sono spesso poco deducibili dal contesto e che presentano una particolare difficoltà nell'apprendimento [Carloni, 2015]. Alcuni studi hanno anche dimostrato che l'uso delle applicazioni Quizlet e Memrise potrebbe migliorare il lessico e la scrittura degli studenti universitari [Fadhilawati, Sari, 2018].

Un metodo comune per introdurre e praticare nuovo materiale lessicale nella pedagogia moderna è il metodo Presentation – Practice – Production (PPP), che consiste in tre fasi. La prima fase è la presentazione di una nuova parola o frase e del suo significato attraverso i metodi di semantizzazione. La presentazione è seguita da una fase di consolidamento della comprensione della nuova unità lessicale e della sua pratica attraverso esercizi come riempire gli spazi vuoti nelle frasi, trasformare le frasi, ecc. L'ultima fase prevede lo sviluppo di fluidità e maggiore autonomia negli studenti, poiché sono incoraggiati a utilizzare nuove unità lessicali in monologo, scrittura, dibattito e giochi [Hellstorm, 2015].

Telegram è anche spesso utilizzato nell'insegnamento del lessico di una lingua straniera, tuttavia la sua ricerca in questo campo è estremamente limitata. Questo studio ritiene che le

funzioni di Telegram, insieme alle fasi di apprendimento del lessico, possano essere un nuovo strumento per insegnare questo aspetto della lingua.

Metodologia

Questo studio utilizza una metodologia qualitativa che include l'analisi dei canali di Telegram esistenti e la formazione di un elenco di raccomandazioni agli insegnanti per l'uso della piattaforma.

Nella prima fase, le funzioni dei canali Telegram sono state descritte. Poi, sono stati sviluppati una serie di criteri per la selezione del materiale analitico. Innanzitutto, il canale Telegram dovrebbe essere dedicato all'insegnamento della lingua italiana. In seguito, il canale dovrebbe contenere materiale lessicale. Finalmente, il canale deve avere almeno 300 abbonati. In base a questi criteri, sono stati selezionati 3 canali di Telegram.

Nella seconda fase, esempi di materiale lessicale sono stati estratti dal contenuto del canale e successivamente analizzati in base alle funzioni dei canali Telegram e alle fasi di apprendimento del lessico descritte in precedenza.

Infine, è stato sviluppato un sistema di raccomandazione per l'uso del canale Telegram come uno strumento per insegnare il lessico.

Risultati e discussione

Descrizione delle funzioni

Nell'ambito della presente ricerca sono state determinate le seguenti funzioni dei canali Telegram: la creazione di un post, l'invio di messaggi audio e video, la pubblicazione di file multimediali (foto, video, file), la creazione di un quiz, la funzione spoiler, la sezione commenti e l'invio dei emodji.

1. Creazione di un post

La lunghezza massima consentita del testo in un post è di 4096 caratteri. Questo strumento consente di trasmettere informazioni ai membri del canale in modo rapido ed efficiente. Questi possono essere contenuti educativi (articoli, istruzioni, esercizi) o informazioni organizzative sul canale e sugli eventi importanti.

2. Invio di messaggi audio e video

La durata del messaggio video non può superare 1 minuto, mentre il volume del messaggio vocale è limitato a 1,2 GB. Questa funzione consente di fornire una spiegazione più dettagliata del materiale, poiché in alcuni casi concetti o argomenti complessi possono essere spiegati meglio in formato video o audio.

3. Pubblicazione di file multimediali (Foto, Video,File, posizione)

La quantità massima di un file inviato è di 2 GB e il numero di foto e video in un singolo messaggio è limitato a 10. Questa funzione può essere utilizzata per fornire materiale aggiuntivo, come spiegazioni e esempi.

4. Creazione di un quiz

Esistono diversi tipi di quiz disponibili per la creazione su Telegram: modalità quiz (in cui si può votare solo per una risposta), voto anonimo (in cui i partecipanti non possono vedere chi ha votato per quale opzione, ma sono disponibili dati sul numero di risposte e sulla loro percentuale) e scelta di risposte multiple (in cui è possibile votare per diverse opzioni proposte). Attraverso vari tipi di quiz, gli insegnanti hanno l'opportunità di fornire esercizi per consolidare il materiale studiato, verificarne lo sviluppo e condurre test come forma di controllo delle conoscenze degli studenti.

5. Spoiler

La funzione "spoiler" in Telegram è la possibilità di nascondere una parte di testo, immagine o video dietro un blocco speciale che può essere rivelato quando si fa clic su di esso. In questo modo, gli studenti possono prendere parte al processo di apprendimento e risolvere i problemi da soli, piuttosto che ottenere semplicemente risposte pronte.

6. Sezione commenti

Questo strumento è un'impostazione aggiuntiva del canale e solo gli autori hanno la possibilità di aprire i commenti sotto i loro post. La sezione commenti del canale formativo può

avere i seguenti vantaggi: in primo luogo, consente ai membri di commentare e discutere i post, perfezionare i dettagli, porre domande e ottenere risposte e, in secondo luogo, promuove una comunità in cui gli abbonati comunicano tra loro.

7. Invio di emoji.

Telegram offre un set abbastanza ampio di emoji nella quantità di 250 pezzi. Possono essere inviate sia come singoli messaggi che inclusi nei post di testo. Inoltre, Telegram suggerisce di utilizzare le emoji sotto forma di reazioni per esprimere rapidamente l'opinione senza inviare messaggi inutili. Al momento, ci sono 73 emoji disponibili come reazioni nella versione gratuita. L'uso di emoji crea un ambiente di apprendimento interattivo e aumenta il livello di coinvolgimento degli studenti nel processo di formazione. Inoltre, possono essere utilizzati per aiutare gli studenti a comprendere concetti e idee, specialmente quando le forme linguistiche utilizzate possono essere poco intuitive o complesse.

Analisi

La presente ricerca, seguendo i criteri sviluppati, ha scelto tre canali Telegram come materiale analitico («Итальянский в деталях», «Итальянский язык», «Итальянский язык lingua italiana»). L'analisi di questi canali Telegram ha mostrato che nell'apprendimento del lessico è utilizzata principalmente la funzione di creare un post, in cui il creatore del canale offre una serie di parole o frasi con traduzione in russo, come si può vedere sull'Immagine 1. In due canali su tre sono stati aggiunti anche i materiali multimediali (foto e gif). Ciò significa che delle fasi di apprendimento del lessico nei canali Telegram ce n'è solo una: la fase di presentazione (introduzione) del materiale lessicale.

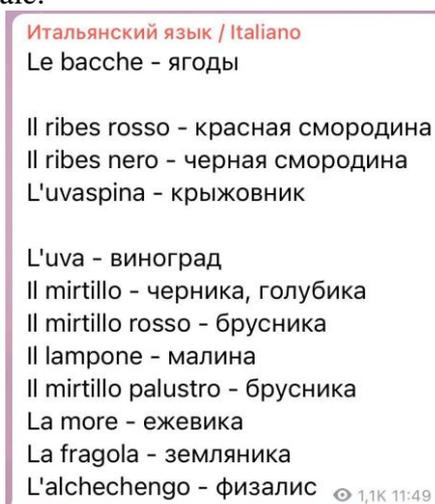


Immagine 1 (Estratto dal canale «Итальянский язык»)

Tabella con le raccomandazioni

Sulla base dell'analisi condotta nel presente studio, possono essere proposte le seguenti raccomandazioni per lo sviluppo di esercizi lessicali nei canali Telegram:

Sequenza PPP	Funzione
Elicitazione	<ul style="list-style-type: none"> • Invio di emoji (indovinare la parola guardando l'emoji) • Spoiler (indovinare la parola nascosta) • Post (completare le frasi con la parola giusta) • Messaggi audio e video (indovinare la parola ascoltando le spiegazioni) • Pubblicazione dei materiali multimediali (indovinare la parola guardando la foto) • Sezione commenti (scrivere la parola giusta/nascosta)
Fase di presentazione	<ul style="list-style-type: none"> • Post (una serie di parole o frasi con spiegazioni o traduzione in russo)

	<ul style="list-style-type: none"> •Messaggi audio e video (spiegazioni dettagliate da parte di un insegnante) •Pubblicazione dei materiali multimediali •Invio di emoji (un modo di visualizzazione aggiuntiva)
Fase di pratica	<ul style="list-style-type: none"> •Quiz (scelta multipla, vero/falso) •Spoiler (completare le frasi) •Pubblicazione dei materiali multimediali (un file con gli esercizi) •Sezione commenti (serve per le risposte degli studenti)
Fase di produzione	<ul style="list-style-type: none"> •Sezione commenti (role-play o scrittura creativa)

Tabella 1

Conclusion

In conclusione, è importante sottolineare che Telegram risulta un mezzo potenziale per insegnare il lessico della lingua italiana. Questo studio ha fatto un tentativo di analizzare il potenziale della piattaforma Telegram come mezzo per insegnare il lessico della lingua italiana. L'analisi ha rivelato che le funzionalità disponibili non vengono utilizzate appieno, pertanto è stata proposta una tabella con raccomandazioni per insegnanti e metodologi.

Referenze

Carlioni, G. Corpora e lingue straniere: formazione. III Congresso della Società Italiana di Didattica delle Lingue e Linguistica Educativa (DILLE), Quaderno degli abstract, 28, 2015.

Fadhilawati, D., Sari, R. (2018). Embedding various digital technologies in English teaching and learning to improve students' vocabulary and writing achievement. Islamic University of Balitar, 5, 170-174.

Hellstorm R. Task Based Language Teaching versus Presentation Practice Production // Linköping University Journal. 2015. P. 1-36.

Nawaila, M. B., Bicen, H. (2018). WhatsApp as a tool for distance learning. Ponte Journal, 74(1), 23-25.

Santalucia, D. Competenza digitale e glottotecnologie per l'insegnante di italiano L2/LS. Italiano LinguaDue, n. 1, 2015.

Teoh G. B. S., Lin A. L. W., Belaja K. Which aspects of the English language do distance learners find difficult? // Turkish Online Journal of Distance Education. 2016. № 17(3).

Гатулин Р.Р., Колупаева Д.А. Использование мессенджера Telegram для реализации технологии электронного обучения в вузе // Санкт-Петербургский образовательный вестник. 2017. №. 11-12 (15-16).

Герасименко Т.Л., Грубин И.В., Гулая Т.М., Жидкова О.Н., Романова С.А. Развитие языковой компетенции у студентов неязыкового вуза с помощью смарт технологий // Экономика, статистика и информатика // Вестник УМО. 2013. № 1. С. 3-6.

Коноплев Д.Э. Telegram как новая среда коммуникации в СМИ и соцсетях // Знак: проблемное поле медиаобразования. 2017. №. 3 (25).

Оленцов А. Е. Переход обучающихся на дистанционное обучение в период пандемии коронавируса // Научно-образовательный потенциал молодежи в решении актуальных проблем XXI века. – 2020. – №. 16. – С. 330-333.

Скалия Д. Преподавание и распространение итальянского языка как иностранного в России // Universum: филология и искусствоведение. 2021. №4 (82). URL: <https://cyberleninka.ru/article/n/prepodavanie-i-rasprostranenie-italyanskogo-yazyka-kak-inostrannogo-v-rossii> (дата обращения: 10.04.2023).

Титова С.В. Дидактические проблемы интеграции мобильных приложений в учебный процесс // Вестник ТГУ. 2016. № 7–8 (159–160). С. 7–14.

Телеграм-канал «Итальянский в деталях». URL: https://t.me/italiano_dettagli (data di ricorso: 28.03.2023).

Телеграм-канал «Итальянский язык». URL: https://t.me/italiano_russo (data di ricorso: 28.03.2023).

Телеграм-канал «Итальянский язык lingua italiana». URL: <https://t.me/miaitalia> (data di ricorso: 28.03.2023).

INTERFERENZA FONETICA DEI PARLANTI NATIVI ITALIANI NEL CORSO DELL'APPRENDIMENTO DELL'INGLESE COME LINGUA STRANIERA

Nigar Aliyeva

Università Nazionale di Ricerca Scuola Superiore di Economia

Riassunto: La presente ricerca è dedicata allo studio dell'interferenza fonetica. L'autore si pone l'obiettivo di analizzare il discorso in inglese (L2) dei parlanti nativi italiani (L1) e scoprire l'influenza della lingua madre sulla pronuncia nella lingua straniera. Verranno analizzate registrazioni video con estratti di lingua parlata inglese da parte dei madrelingua italiani. Particolare attenzione è rivolta alle caratteristiche fonetiche e fonologiche del discorso.

Parole chiave: interferenza fonetica; lingua italiana; lingua inglese; fonetica della lingua italiana; fonetica della lingua inglese; fonologia della lingua italiana; fonologia della lingua inglese; pronuncia; linguistica.

Abstract: The present study is devoted to the investigation of phonetic interference. The author aims to analyze the speech in English (L2) of native Italian speakers (L1) and discover the influence of the mother tongue on pronunciation in the foreign language. Video recordings with extracts of English spoken language by Italian native speakers will be analyzed. Special attention is given to the phonetic and phonological characteristics of the speech.

Keywords: phonetic interference; Italian language; English language; Italian phonetics; English phonetics; Italian phonology; English phonology; pronunciation; linguistics.

Il ventunesimo secolo è l'era della globalizzazione e della multiculturalità, e di conseguenza, l'inglese svolge un ruolo importante [Crystal 2003: 212]. Il numero di persone che desiderano imparare l'inglese aumenta ogni giorno perché al giorno d'oggi è la lingua principale nel mondo del lavoro e dell'istruzione.

Secondo i risultati del test EF EPI (Education First English Proficiency Index), l'Italia si trova al 32° posto su 111 paesi, e al 24° su 35 in Europa. Questo indica un livello medio di competenza nella lingua inglese della popolazione [EF Index].

L'Italia partecipa al test EF EPI dal 2011. Nel corso degli anni, il livello di competenza non è cambiato significativamente, rimanendo mediamente stabile, tranne nei periodi del 2011 e del 2013, quando è stato considerato "basso". Secondo EF, con questo livello di competenza nella lingua, una persona può condurre negoziati, capire testi di canzoni e scrivere e-mail di lavoro su argomenti familiari [EF Index].

Nonostante il fatto che il ruolo dell'inglese in diverse parti del mondo sia stato oggetto di molte ricerche, la sua influenza tra i parlanti italiani ed in Italia non è stata ancora completamente studiata.

Analizzando i sistemi fonetici dell'inglese [Gut 2009 : 49] e dell'italiano [Mauri 2006 : 11-57], si possono trarre le seguenti conclusioni: il sistema fonetico dell'inglese (d'ora in poi IN) e

dell'italiano (d'ora in poi IT) è diverso, il che può creare alcune difficoltà aggiuntive per i principianti nell'apprendimento dell'inglese come lingua straniera. Parlando delle differenze tra i due sistemi fonetici, vale la pena menzionare che:

a) la durata delle vocali influenza il significato delle parole in IN;

b) In IT, le parole sono pronunciate come si scrivono, mentre in inglese la pronuncia delle parole è diversa dalla loro forma scritta;

c) non esistono consonanti interdentali in IT.

D'altra parte, nonostante le differenze tra i sistemi fonetici IN e IT, si possono anche osservare tratti comuni, ovvero:

a) l'assenza completa della palatalizzazione;

b) l'assenza di riduzione delle vocali;

c) il suono [dʒ], che è presente in entrambi i sistemi fonetici.

Esaminando i sistemi fonetici IT e IN, si può concludere che nonostante le lingue abbiano origini diverse e appartengano a due gruppi linguistici diversi, ci sono alcune somiglianze fonetiche tra di loro. Da ciò si deduce che la somiglianza di due lingue può aiutare il parlante nell'apprendimento di una lingua straniera.

In questo studio è stato utilizzato un metodo qualitativo di analisi. L'analisi è stata condotta attraverso l'ascolto di registrazioni video di parlanti di lingua italiana provenienti dal mondo della politica (Georgia Meloni), dello spettacolo (Damiano David), del cinema (Roberto Benigni) e della vita quotidiana (Chiara Ferragni). I partecipanti selezionati per questo studio sono stati scelti sulla base del loro status di figure pubbliche che rappresentano diverse età, generi, professioni e origini, ma tutti accomunati dalla conoscenza della lingua italiana come madrelingua e della lingua inglese come seconda lingua.

Durante l'analisi delle registrazioni video, sono state individuate le principali differenze rispetto alla pronuncia inglese britannica standard, gli errori fonetici e fonologici commessi dai lettori e le caratteristiche dell'accento. Inoltre, è stata considerata anche la pronuncia americana generale, poiché essa rappresenta uno dei principali standard normativi di pronuncia dell'inglese [William 2004: 37-51].

Tutti gli errori o le caratteristiche della pronuncia riscontrati durante la lettura del testo saranno classificati in categorie.

1. Sostituzione dei suoni interdentali [ð] e [θ] con i suoni consonantici [d], [t], [z] e [s]
2. Pronuncia chiara dei suoni consonantici n+[g]/[k] al posto del suono nasale [ŋ]
3. Sostituzione del semiconsonante [w] con il suono consonantico labiodentale sonoro [v]
4. Pronuncia del suono consonantico tremolante alveolare [ɾ] al posto del suono normativo [r] (in IPA - [ɹ])
5. Errore di accento
6. Pronuncia errata delle vocali
7. Pronuncia errata delle consonanti

Risultati dell'analisi:

	1	2	3	4	5	6	7
1. Damiano David	+				+	+	

2. Giorgia Meloni	+			+		+	+
3. Roberto Benigni	+	+	+	+		+	+
4. Chiara Ferragni	+	+				+	+

In conclusione, si può affermare che la lingua madre italiana ha un enorme impatto sulla pronuncia della lingua inglese, poiché tutti i partecipanti allo studio hanno dimostrato di avere difficoltà nella corretta pronuncia delle vocali, delle consonanti e dei suoni dentali.

Parlando delle prospettive future della ricerca, è importante focalizzare l'attenzione sull'analisi di tutti gli aspetti dell'interferenza linguistica, non solo quella fonetica, ma anche del lessico e della grammatica. Nonostante la fonetica sia un aspetto significativo per raggiungere gli obiettivi della ricerca, l'analisi del lessico e della grammatica potrebbe fornire risultati più rappresentativi e aiutare a individuare le principali difficoltà incontrate dai parlanti di lingua italiana nell'apprendimento dell'inglese come lingua straniera.

Ciò potrebbe contribuire a identificare nuove tendenze nell'apprendimento delle lingue straniere in Italia e potrebbe essere utilizzato nel contesto dell'istruzione e dell'insegnamento delle lingue straniere nel paese.

Referenze

Crystal D., English as a Global Language. Second Edition. Cambridge University Press. 2003, p. 212.

Doing MÅNESKIN's Makeup! Eurovision 2021 Winner | NikkieTutorials. URL: https://www.youtube.com/watch?v=jwajqMdovyI&t=487s&ab_channel=NikkieTutorials (data di ricorso: 11.02.2023)

EF English Proficiency Index, 2022. URL: <https://www.ef.ru/epi/regions/europe/italy/> (data di ricorso: 17.01.2023)

Giorgia Meloni: We are ready to govern Italy. URL: https://www.youtube.com/watch?v=OFWIVzxPJn8&t=109s&ab_channel=Fratellid%27Italia (data di ricorso: 11.02.2023)

Gut U., Introduction to English Phonetics and Phonology (Textbooks in English Language and Linguistics), 2009, p. 49.

Pietro Mauri. I suoni delle lingue, i suoni dell'italiano. — Bologna: Il Mulino, 2006, p. 11-57.

What's In My Bag | Chiara Ferragni. URL: https://www.youtube.com/watch?v=PBxD1mBKubA&t=52s&ab_channel=WorldFashionChannel (data di ricorso: 11.02.2023)

When Roberto Benigni met the Pope... - The Graham Norton Show - BBC Two. URL: https://www.youtube.com/watch?v=d0ygiC553eE&t=75s&ab_channel=BBC (data di ricorso: 11.02.2023)

William A. Kretschmar, Jr., "Standard American English Pronunciation". A Handbook of Varieties of English, ed. by Bernd Kortmann and Edgar W. Schneider. Mouton de Gruyter, 2004, p. 37-51.

SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO NELL'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO PER SCOPI SPECIFICI UNIVERSITARI IN BASE AI TESTI AUTENTICI

Anna Vilenskaia, Viktoriia Gorbaneva

Università pedagogica statale di Russia Herzen

Riassunto: Il presente contributo rivela la necessità di sviluppare il pensiero critico degli studenti universitari dell'italiano per scopi specifici in base ai materiali autentici. Si analizzano i vantaggi dell'applicazione del problem-based learning che potrebbe facilitare lo sviluppo del pensiero critico. Vengono presentate le attività incentrate sullo sviluppo del pensiero critico, sulle abilità della lettura intensiva, sull'applicazione del pensiero critico in nuove circostanze professionali.

Parole chiave: pensiero critico, materiali autentici, italiano per scopi specifici, abilità cognitive, problem-based learning.

Abstract: The current paper reveals the necessity for developing university students' critical thinking in Italian for specific purposes through authentic materials. The authors examine the benefits for applying problem-based learning that could facilitate the development of critical thinking. Activities aimed at developing critical thinking, skills for intensive reading, and applying critical thinking in new professional settings are presented.

Key words: critical thinking, authentic material, Italian for specific purposes, cognitive abilities, problem-based learning.

I cambiamenti nella società odierna, legati alle condizioni socio-economiche e politiche, hanno un impatto enorme sul campo dell'insegnamento e dello studio delle lingue straniere. Gli scienziati provano che, con lo scopo di ottenere il più alto livello professionale in qualsiasi campo, occorre imparare la lingua del Paese, il quale è famoso per queste aree professionali. In questo caso una lingua straniera viene considerata come uno strumento dello studio di un campo professionale e dell'esperienza professionale [Методика...2023]. Dato che l'Italia è famosa per le industrie creative, ogni studente che vorrebbe fare una carriera fortunata nell'ambito delle industrie creative, dovrebbe imparare italiano. Molti ricercatori del campo di glottodidattica sottolineano, che nelle condizioni contemporanee, alcune lingue straniere devono essere imparate per gli scopi professionali.

In aggiunta, una delle caratteristiche chiavi dello sviluppo della società odierna del ventunesimo secolo è il costante impegno a migliorare la qualità dell'istruzione in generale e delle lingue straniere, in particolare [Методика...2023]. Gli studiosi giustamente mettono in rilievo che ogni professionista, oltre a parlare alcune lingue straniere, necessita di essere capace di comportarsi in modo creativo e in modo efficace. Certi autori focalizzano l'attenzione sul fatto, che il successo della comunicazione professionale in ogni lingua straniera, dipende tantissimo dal pensiero critico [Шваб, 2018]. Il pensiero critico condiziona e determina fortissimamente il risultato della comunicazione professionale, perché ci aiuta a capire i motivi del comportamento dell'interlocutore straniero e si manifesta nella riduzione della tendenza a giudicare le ragioni del comportamento del rappresentante dell'altra cultura dal proprio punto di vista.

Il pensiero critico, appartenendo alle Soft skills, viene chiamato come una delle più importanti capacità del ventunesimo secolo e considerato una capacità flessibile, cross-funzionale che è richiesta nel mondo di oggi, indipendentemente dalla professione, sia che si lavori o si studi [Шваб, 2018]. Oltre ad essere essenziale per la comunicazione professionale, il pensiero critico offre ad una persona molti vantaggi in diverse aree della vita. La capacità di uno studente di pensare in modo critico gli consente di acquisire conoscenze in modo più efficace. In altre parole, il pensiero critico migliora il processo decisionale, ci permette di analizzare diverse informazioni. In

sostanza, essendo uno stile di ragionamento, il pensiero critico ci aiuta a prendere decisioni analizzando dati ed argomenti. In merito all'ambito professionale, una persona con capacità sviluppata di pensiero critico trova sempre una soluzione creativa ed altamente efficiente allo stesso tempo per risolvere il problema. Il pensiero critico aiuta a non perdersi nella disinformazione ed a formare, difendere ed argomentare la propria opinione.

Per sviluppare il pensiero critico degli studenti in modo efficace e costruttivo numerosi studiosi suppongono che si debba sfruttare il problem-based learning. L'obiettivo principale della metodologia sopracitata è che uno studente non solo "apprenda" nuove conoscenze, ma faccia anche opera di ricerca attiva immergendosi fino in fondo per ottenerle [Матюшкин, 2010]. Questo approccio aiuta a formare l'indipendenza cognitiva, la capacità di risolvere problemi non standard. L'insegnante può offrire agli studenti un compito o una domanda, per risolvere i quali gli studenti dovranno possedere conoscenze o capacità di base di ricerca da eseguire singolarmente. Tali situazioni problematiche devono considerare l'età degli studenti e corrispondere alla loro esperienza professionale. Certi autori pongono l'accento sul fatto, che lo sviluppo del pensiero critico è indissolubilmente legato a tali abilità cognitive, come analizzare, valutare e creare [Бароненко...2020]. In ambiente scientifico queste abilità cognitive sono indicate nella tassonomia di Bloom, rivista da L. Anderson e D. Krathwohl, come abilità cognitive di ordine superiore [O'Neill, Murphy, 2010].

Si è evidenziato che la lettura intensiva consente di sviluppare il pensiero critico in modo abbastanza efficace. La lettura intensiva mira a decostruire tutto il contenuto di un testo per fini professionali. La lettura intensiva, oppure quella analitica, a differenza della lettura estensiva, prevede la ricostruzione completa del contenuto del testo autentico per scopi professionali. Bisogna sottolineare il fatto che lo scopo di questo tipo di lettura è apprendere il contenuto a fondo. La lettura analitica viene considerata come quella silenziosa, mentale, che si fa concentrando sul significato del testo [Caon, Serraggiotto, 2012].

Ed il fatto essenziale da rimarcare è quello che testi per la lettura intensiva devono essere brevi ed interessanti.

Ci sono diverse tipologie di materiali che trovano un vasto impiego nell'insegnamento dell'italiano, utilizzabili nella classe di lingua italiana. Nonostante in ambiente scientifico siano diffuse molte definizioni dei materiali autentici, molti studiosi sottolineano che il materiale autentico è quello creato da madrelingue per madrelingue. Questi materiali autentici, facendo componente di curriculum a livello universitario, mettono gli studenti a contatto con il campo professionale. I materiali autentici sono pertanto i testi autentici di lettura, dedicati all'apprendimento della lingua italiana per scopo specifici [Harrich, 2011].

Questi testi di lettura risultano maggiormente efficaci e vantaggiosi perché, oltre a contenere le informazioni inerenti l'ambito professionale, aggiungono pure le indispensabili nozioni culturali: idiomi di attualità, gergo fresco, fatti curiosi, difficili da trovare nei libri di studio [Begotti, 2011]. Per dimostrare come si può sviluppare il pensiero critico attraverso il problem-based learning, prendiamo in esame le tre fasi di lavoro con il testo (la fase di pre-lettura, la fase durante-lettura e la fase post-lettura); come esempio abbiamo scelto un testo autentico dedicato alla moda moderna. Il testo porta il nome "Quanto vale la moda virale e quali sono i pro e contro per i brand?" [Elle. Quanto...].

Questo testo si può usare come materiale di insegnamento per gli studenti della facoltà di design.

Facciamo l'esemplificazione di alcune attività dedicate allo sviluppo del pensiero critico, disegnate in base a tre fasi di lettura comunicativa del testo autentico per scopi professionali, tenendo conto delle caratteristiche della problem-based metodologia e delle abilità cognitive di ordine superiore.

1. **La fase pre-lettura**

- Ipotizzate di che cosa potrà parlare il testo sulla base del suo nome?
- Che cosa significa "la moda virale" per voi?
- Siete d'accordo o no con l'espressione

- Leggete le parole presenti nel testo usandole per stabilire l'atteggiamento che l'autore (positivo/negativo/neutro) dà allo stesso:
effetto shock, stupore, sgarro, oppressione, pericolo, sensazionalistico
- Ipotizzate che tipo di avvenimenti possano accadere in questo testo? Quali suggerimenti possono aiutarvi a desumerli?
- Guardate l'immagine. Che emozioni suscita questa immagine? Perché?
- Quali sentimenti potrebbe non avere la protagonista? Perché?



Una protagonista principale

2. La fase durante-lettura

- Nel testo l'autore usa qualche esempio delle sfilate recenti. Condividete gli esempi in due gruppi: l'idea che vi sembra regolare e naturale, l'idea che vi sembra assurda. Perché lo pensate così? Compilate la tabella.

Idee che mi piacciono	Idee che trovo assurde

3. La fase Dopo-lettura

- Leggete l'articolo e scegliete l'immagine che corrisponde alla trama del testo. Perché l'avete scelta?



Conseguenza della trama del testo

- Rispondete alle domande seguenti
Perché esistono delle differenze tra la moda spettacolarizzata, sia di ieri che di oggi?
Perché, non a caso, la moda viene definita come "la moda vitale"?
Perché alcuni marchi subiscono le ripercussioni del proprio successo su alcune piattaforme?
Siete d'accordo con l'opinione dell'autore dell'articolo? Perché sì? Perché no?
Quali sono gli argomenti principali che sostengono l'opinione dell'autore del testo? Siete d'accordo con loro? Perché sì? Perché no?
Portate delle prove a sostegno della vostra opinione.
- Esprimete l'idea fondamentale del testo da parte di un ospite della sfilata di moda.
- Scegliete un aforismo e dite se siete d'accordo o no? Se sì, perché? Se no, perché? Che connessione hanno gli aforismi con il contenuto dell'articolo che avete già letto?

"La moda sta vivendo una nuova era in cui non ci sono più regole. Tutto ruota attorno allo stile personale di ciascuno" - Alexander McQueen

"Non seguire i trend. Non lasciare che la moda ti possieda, sii tu a decidere chi sei, ciò che vuoi esprimere nel modo in cui vesti e il modo in cui vivi" - Gianni Versace

Dopo si propongono le attività comunicative, l'obiettivo delle quali è applicare il pensiero critico, sviluppato sul testo autentico tramite la problem-based metodologia, in nuove situazioni professionali.

- Un gioco di ruolo, basato sul problema relativo alla situazione di vita reale.

Un grande designer molto famoso che ha l'ordine di creare un abito per la vostra celebrità preferita per il tappeto rosso. Ci vuole un abito che deve essere straordinario al massimo.

Studente A. Immagina di essere un grande designer. Lei rappresenta con i suoi abiti la raffinatezza e la classe della moda italiana. Dovete preparare una presentazione dello schizzo, poi raccontare anche perché avete deciso di fare il vostro design così e, secondo voi, che tipo di reazione avrà il pubblico (positiva, negativa...) e perché pensate così.

Studente B. La celebrità, al contrario, non è una donna raffinata, che non vorrebbe avere un abito troppo straordinario. La convinca che questo abito non sarebbe accettabile per questo tipo di evento.

- Un gioco di ruolo con gli elementi dello psicodramma

Riunione nell'ufficio di Donatella Versace. Dividetevi in coppie e scegliete i ruoli. Cercate di risolvere il conflitto.

Studente A Donatella Versace. Sei indignata perché hai letto un articolo sul sito della rivista di moda molto popolare Elle! Italia e non ci hai trovato né il tuo nome, né la collezione che hai creato di recente. Avete un contratto con questa rivista e non capisci perché l'autore dell'articolo l'ha rotto. Più di tutto, l'autore ha usato una foto con una modella famosa con la quale hai anche un contratto.

Studente B Francesca Ferri (l'autore dell'articolo). Non sei tu che hai preso la decisione di pubblicare l'articolo e, secondo te, non è colpa tua, comunque la casa editrice ha deciso di mandare te all'incontro con Donatella Versace. E' il tuo designer preferito e devi risolvere il conflitto il più gentilmente possibile.

In conclusione, è necessario sviluppare il pensiero critico per ridurre gli errori e prendere le decisioni migliori che alla fine miglioreranno la vita. Si può dire che con l'applicazione del problem-based learning sulla base dei testi autentici si possono ottenere migliori risultati nell'insegnamento della lingua straniera, in particolare della lingua italiana per scopi professionali. Bisogna mettere in rilievo il fatto che il pensiero critico è strettamente legato con le abilità cognitive di ordine superiore, che consentono agli individui di creare nuove rappresentazioni mentali e applicarle in circostanze nuove e contesti diversi. In sostanza, il pensiero critico viene considerato come una capacità trasversale che ci permette di relazionarci in ambito professionale in modo efficace. In sostanza, gli studenti siano protagonisti di queste attività in nuovi ambienti professionali. Altresì, il pensiero critico viene considerato come una capacità trasversale, permissiva di relazionarci in ambito professionale in modo efficace. Le attività designate prevedono non solo lo sviluppo del pensiero critico e delle abilità cognitive, ma anche le abilità della lettura intensiva, focalizzata sull'apprendimento del contenuto a fondo. L'aspetto particolare delle attività comunicative sia incentrato sull'applicazione del pensiero critico nelle nuove circostanze professionali.

Referenze

Begotti P. (2011) Didattizzazione di materiali autentici e analisi dei manuali di italiano per stranieri, FILIM – Formazione degli Insegnanti di Lingua Italiana nel Mondo.

Caon F., Serraggiotto G. 2012, Tecnologie e didattica delle lingue. Teorie, risorse e sperimentazioni, Torino, UTET.

Cho Y. H., Caleon I. S. & Kapur M. (2015). Authentic problem solving and learning for twenty-first century learners. In Y. H. Cho, I. S. Caleon, & M. Kapur (Eds.), *Authentic problem solving and learning in the 21st century: Perspectives from Singapore and beyond* (pp. 3–16). Springer Singapore

Elle. Quanto vale la moda virale e quali sono i pro e contro per i brand. URL: <https://www.elle.com/it/moda/ultime-notizie/a43332905/moda-virale-pro-e-control/> (data di ricorso: 10.05.2023)

Harrich K. (2011) Il notiziario ovvero l'importanza dell'uso di materiali autentici nell'insegnamento – apprendimento linguistico, *Italiano LinguaDue*, 2 (2), pp. 321- 335.

Murawski L. *Critical Thinking in the Classroom...and Beyond Journal of Learning in Higher Education*, 2014, №10, pp.25-30.

O'Neill G., & Murphy F. (2010). *Guide to taxonomies of learning*. UCD Teaching and Learning/Resources.

Бароненко Е. А., Быстрой Е. Б., Райсвих Ю.А. Роль проблемного обучения в процессе подготовки студентов к межкультурному взаимодействию. - *Вестник Южно-Уральского государственного гуманитарно-педагогического университета*, № 2, 2020.

Матюшкин А. М. и др. / Проблемное обучение: прошлое, настоящее, будущее / А. М. Матюшкин, А. А. Матюшкина, И. А. Зимняя [и др.]. Том Книга 1. – Нижневартовск: Нижневартовский государственный университет, 2010. – 310 с.

Методика обучения иностранному языку: учебник и практикум для вузов; под редакцией О. И. Трубициной. — М.; 2023, 384 с.

Федеральный государственный образовательный стандарт высшего образования https://fgosvo.ru/uploadfiles/FGOS%20VO%203++/Bak/440301_B_3_16032018.pdf (дата последнего обращения: 26.05.2023)

Шваб К. *Четвертая промышленная революция*. М.: Эксмо, 2018. 208 с.